Anno 96 Numero 159

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/22710): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 18 Luglio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 8, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 886-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 40 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 350 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. tariffa Fiera contr. con asterisco): *Argentina pes. 13; Austria se. 5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 20; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 5; *Iran ria. 10; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. l. 80; *Libia pia. 15; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pta. 6; *Sud Africa Rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

L'americano R. White batte il record per mezzi «pilotati»

L'aereo-razzo X-15 vola a 93 mila metri di altezza

L'ardita prova alla base di Edwards, in California - Spinto dai potentissimi reattori l'X-15 si è staccato dal bombardiere-madre ed ha puntato verso l'alto - Alla quota massima White ha volato alla velocità di oltre 6 mila chilometri orari rimanendo per tre minuti «senza peso» - Rientrando nell'atmosfera ha avvistato un oggetto misterioso - Il cielo era d'un azzurro intensissimo, quasi nero - Il pilota riceverà, come Glenn, Shepard, Grissom e Carpenter, la «medaglia spaziale»

L'aviatore nella ionosfera

Da dieci anni oramai, e cioè a partire dal 1952, quando l'areonautica statunitense decise la costruzione di un aereo per il volo ipersonico, si lavora all'X-15.

I progressi di questo velivolo furono lenti e difficili; ma ininterrotti e metodici. Per un po' di tempo andò quasi dimenticato dal grande pubblico, affascinato dalle altre grandi imprese del volo spaziale. Ogni tanto giungeva un comunicato-stampa di poche righe a qualche dato sull'altitudine e le velocità raggiunte. Ma ognuna delle molte decine di prove, a cui si alternarono valorosissimi piloti, aggiungeva qualche cosa alla prova precedente; e quella che viene annunziata oggi è degna di speciale menzione per un aspetto almeno: che un aereo è penetrato nella ionosfera.

La ionosfera è quello strato di rarefattissima aria che appunto si ritiene incominci sugli 80 chilometri circa di altitudine, per cessare poi là dove cessa l'atmosfera medesima, sui mille chilometri. E' condizione caratteristica di questa regione la presenza di cariche elettriche consistenti di liberi elettroni e di ioni. Ad essi si deve la nota proprietà della ionosfera di rimandare all'ingiù radioonde di non troppo alta frequenza, permettendo così comunicazioni radio a grande distanza. Alla ionosfera già si stanno volgendo i satelliti artificiali: è per l'appunto questa una prodezza tecnica che si sia raggiunto con un aeroplano la grande pista di quegli oggetti, messi in orbita con mezzi di tanto più potenti.

Bisogna dire che, tra le mète future assegnate all'«X-15» c'è quella di raggiungere l'altezza di 150 chilometri (che è già una quota degna di un satellite: Carpenter al perigeo si trovò a 169 chilometri). Che cosa manca a un X-15 per diventare esso stesso un satellite? Manca velocità: occorrerebbe che gliene fosse conferita una da quattro a cinque volte maggiore di quella attuale: il che non si può sperare se non da una qualche innovazione radicale nel principio di spinta.

Ma l'X-15 non è un apparecchio per primati sportivi, anche se questi ne siano la manifestazione più evidente per noi tutti. Esso è servito e serve tuttora per lo studio di fenomeni che sono stati di aiuto a quella che è considerata l'astronautica maggiore: come il riscaldamento delle strutture nel rientro nell'atmosfera più densa; i sistemi di controllo aerodinamico, là dove per la tenuità dell'aria le superfici alari (che del resto sono piccolissime) perdono quasi del tutto la loro funzione di sostentamento, e soccorrono invece piccoli getti di governo. E questo importa aggiungere: che nei moltissimi voli di questo apparecchio sempre si sono trovati impegnati uomini, assoggettati a reazioni psicologiche e fisiologiche eccezionali.

Poiché siamo in tempi in cui lo spazio si popola di tanti eventi, ci piace segnalare, in questa occasione, che fra qualche giorno, il 26 luglio, i primi cittadini della vicina Alba e della città di Medford, nell'Oregon, si scambieranno i saluti tramite il Telstar.

Didimo

L'aereo X-15 con il quale è stata compiuta l'impresa

La tremenda impennata e la discesa sul deserto

(Dal nostro corrispondente)

New York, 17 luglio.

L'aereo-razzo «X-15» ha battuto oggi tutti i primati di altezza (a parte naturalmente, i satelliti artificiali) raggiungendo la quota di 93.000 metri sul livello del mare. La prodigiosa impresa è stata realizzata nel cielo della base aeronautica statunitense di Edwards, nella California. Lo «X-15», che è lungo quindici metri e può sviluppare una potenza di 600 mila cavalli vapore, era pilotato dal maggiore Robert White, di trentasette anni, il quale ha migliorato il precedente record di 76 mila metri da lui stesso stabilito il ventun giugno scorso.

Con il volo odierno White è divenuto il primo pilota cui è stato possibile superare il limite di cinquanta miglia (ottanta chilometri) che convenzionalmente segna i confini dello spazio con un mezzo pienamente controllato dall'uomo. Egli si è conquistato, in questo modo, l'onore di affiancarsi agli astronauti e qualificarsi per la concessione della ambita «Medaglia al merito spaziale», quinta nell'eletta schiera con John Glenn, Alan Shepard, Virgil Grisson e Scott Carpenter.

Domani il maggiore White e altri tre piloti collaudatori dell'«X-15» riceveranno la più alta onorificenza aviatoria, il trofeo «Robert J. Collier», dal presidente Kennedy nel corso di una cerimonia che si svolgerà alla Casa Bianca.

Come avvenuto nei precedenti voli, l'aviorazzo, agganciato sotto l'ala destra del cosiddetto «aereo-madre», un gigantesco bombardiere «B-52» a otto reattori, è stato portato sino alla quota di tredicimila metri. A questo punto, dopo che White aveva segnalato di essere pronto a procedere con i propri mezzi, l'«X-15» è stato liberato dai suoi supporti. Con il motore acceso, il minuscolo aereo è rimasto per un breve istante come sospeso nel vuoto e quindi è scattato verso l'alto lasciandosi dietro una scia di fumo nero.

Erano le 9,35 locali (ore 17,35 italiane) e pochi minuti più tardi la clamorosa impresa era compiuta. Al punto massimo dell'altezza, l'aviorazzo ha registrato una velocità di 6021 chilometri all'ora, pari a oltre sei volte quella del suono. Nel raggiungere la quota di 93 mila metri, catapultato attraverso il cielo che a quell'altezza è quasi nero, il valoroso maggiore ha fatto l'esperienza della sensazione dell'assenza di peso.

La notizia della riuscita del volo è stata comunicata al pilota del «B-52», il maggiore Jack Allavie, il quale al colmo della gioia si è lanciato in picchiata ai di sopra della base e quindi con una brusca impennata è risalito di alcune centinaia di metri in segno di saluto a White.

Quando il maggiore White è sceso dall'«X-15» ha trovato ad accoglierlo il comandante della base di Edwards, brigadiere generale Irving Branch, il quale gli ha stretto calorosamente la mano. Era presente anche il figlio del coraggioso pilota, Gregory, di sette anni, il quale si è stretto al padre in un abbraccio affettuoso.

Con i suoi quindici metri di lunghezza ed i sette metri di apertura alare, l'«X-15» appare come un grosso fuso cilindrico terminante con una punta conica estremamente affusolata. Dà l'impressione di un missile, di un proiettile con una piccola cabina per il pilota all'estremità anteriore. Ed è proprio così, in fondo. La lunga fusoliera è tutta un serbatoio per il carburante che alimenta il motore posto nella parte posteriore.

Dietro le due ali, di forma trapezoidale e sistemate nella parte centrale del mezzo, si trovano i piani di coda. La corazza esterna dell'apparecchio è una lega d'acciaio chiamata «Incomel X» prodotta dalla «International Nickel Company». Durante la prova odierna il muso dell'aereo era rivestito appunto di tale lega che con l'aumentare del calore ha cambiato colore diventando successivamente verde, azzurra, gialla, nera e infine marrone.

La temperatura della struttura esterna e quella all'interno della cabina è stata mantenuta ad un livello tollerabile mediante uno speciale sistema di raffreddamento che sfrutta la bassa temperatura dell'azoto liquido (meno 196°) il quale viene spruzzato soprattutto sulla fusoliera mediante un potente apparato azionato ad elio compresso. Va rilevato che poiché ad alta quota, dove l'aria è estremamente rarefatta, i normali comandi aerodinamici non consentono di controllare l'aereo, White si è servito di speciali getti di aria compressa che gli hanno consentito di guidare il suo mezzo.

L'impiego dell'«aereo-madre» è giustificato dal fatto che la velocità cui può giungere l'«X-15» non potrebbe essere mantenuta negli strati inferiori e densi dell'atmosfera. Al «B-52» si ricorre anche perché, dato l'enorme consumo di propellente (il motore funziona con ossigeno liquido e anidride ammoniacale), l'«X-15» ha una limitata autonomia di volo, poco più di venti minuti.

In una breve conferenza stampa tenuta poco dopo la felice conclusione della sua odierna fantastica impresa, il maggiore Robert White ha riferito di aver visto durante il suo volo di rientro nell'atmosfera un misterioso oggetto.

«Si è trattato — ha detto — di un qualcosa di simile ad un pezzo di carta di color grigio. Si muoveva nella stessa direzione dell'«X-15» ed è rimasto visibile per quattro o cinque secondi. Mi è sembrato di trovarmi ad una distanza di otto o dieci metri dalla parte sinistra del mio posto di guida. Ammetto che sono rimasto piuttosto perplesso in quanto non mi risulta che altri piloti dell'"X-15" abbiano visto un oggetto del genere».

White ha inoltre affermato di non aver risentito nessun particolare effetto dall'assenza di peso. Piuttosto è rimasto impressionato in modo indicibile dalla fantastica vista che si è offerta al suo sguardo dall'altezza di novantatre chilometri. «Il cielo — ha dichiarato — era di un azzurro tanto cupo da apparire quasi nero. Alla mia destra vedevo l'area della baia di San Francisco e potevo spaziare con l'occhio ben oltre quella zona. Alla sinistra invece mi si offriva allo sguardo l'intera costa del Messico».

Antonio Barolini

Kennedy all'improvviso convoca l'ambasciatore russo

Il ritiro delle truppe alleate da Berlino Ovest, ha detto il Presidente, non è «negoziabile»

(Dal nostro corrispondente)

New York, 17 luglio.

Il presidente Kennedy ha convocato improvvisamente, stasera, l'ambasciatore russo a Washington, Dobrynin. Lo ha ricevuto alla Casa Bianca alle ore 16; il colloquio è durato oltre un'ora.

Due sono state le ragioni dell'incontro:

1) Preparare un terreno favorevole per l'imminente incontro a Ginevra tra il segretario di Stato Rusk e il ministro degli Esteri russo Gromyko.

2) Il Presidente è stato colpito soprattutto da due dichiarazioni fatte da Kruscev ai giornalisti americani, durante l'intervista concessa al Cremlino. Kruscev ha detto di considerare Berlino la questione chiave di tutta la tensione internazionale (non importa se poi la frase è stata ammorbidita nella versione ufficiale per la Russia) e ha aggiunto che, con gli americani, sarebbe più facile risolverla se non vi fossero di mezzo la resistenza e gli interessi degli altri eventi parte (chiaro appunto, soprattutto, alla Francia e alla Germania occidentale). Su questo punto, Kruscev ha precisato di non voler dire di più, per non mettere gli americani in imbarazzo.

Kennedy avrebbe ripetuto per l'ennesima volta all'ambasciatore russo che, in ogni caso, non è negoziabile l'allontanamento delle truppe alleate da Berlino ovest. Kruscev non deve farsi illusioni.

a. b.

Il papà tornato dal cielo

Il pilota Robert White accolto dal figlioletto al ritorno dall'eccezionale volo (Tel.)

Contemporaneamente, la sera del 26 luglio prossimo

Da 21 città europee «via Telstar» si parlerà per telefono con l'America

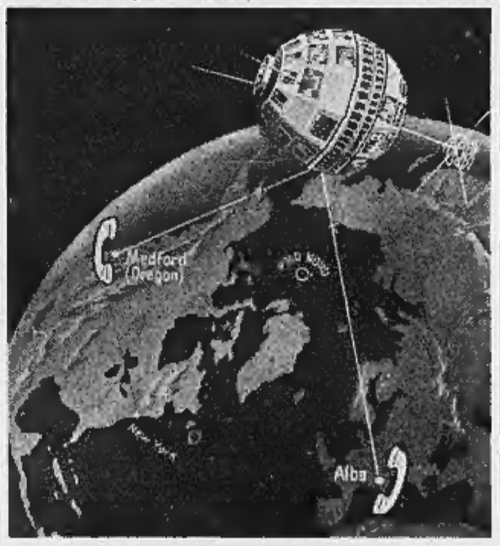
Per l'Italia interverranno il rettore dell'Università di Roma e il sindaco di Alba - Questi avrà un dialogo con il primo cittadino di Medford, nell'Oregon, la «gemella» del centro piemontese - Separati da più di 10 mila chilometri di distanza, la loro voce si congiungerà attraverso il satellite artificiale che ha già permesso la televisione intercontinentale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 luglio.

Giovedì 26 luglio prossimo Lazio e Piemonte, in rappresentanza di tutte le regioni italiane, inaugureranno i nuovi sistemi di telecomunicazione interspaziale; insieme ad altre 21 città europee e altrettante americane, Roma e Alba, avranno il privilegio di partecipare alla apertura della nuova era delle comunicazioni telefoniche dirette tra persone, avviate su scala intercontinentale grazie al satellite «Telstar». Rispondendo a un trillo telefonico il sindaco della cittadina piemontese parlerà con il sindaco di Medford, la cittadina americana «gemella» di Alba, situata nello stato dell'Oregon, sulla costa degli Stati Uniti verso il Pacifico, vale a dire a diecimila chilometri di distanza. Il collegamento telefonico, come si è detto, verrà attuato attraverso il satellite «Telstar» che lanciato in orbita da Capo Canaveral il 10 luglio, ha già consentito il collegamento televisivo transatlantico.

Alle 23 conversazioni telefoniche in programma, in linea di massima, per il 26 luglio, prenderanno parte le città e le istituzioni seguenti: Università di Boston-Università di Roma; Medford nell'Oregon-Alba (Italia); New York-Berlino Ovest (Germania); Minneapolis (Minnesota)-Oulu (Finlandia); Bay City (Michigan)-Malines (Belgio); Rochester (New York)-Rennes (Francia); Western Springs (Illinois)-Rugeley (Inghilterra); Vallejo (California)-Trondheim (Norvegia); Pittsburgh (Pennsylvania)-Bilbao (Spagna); Chicago (Illinois)-Copenaghen (Danimarca); New Bedford (Massachusetts)-Lisbona (Portogallo); Hegerstown (Maryland)-Wesel (Germania); Albany (New York)-Nijmegen (Olanda); Alameda (California)-Lidingo (Svezia); Montclair (New Jersey)-Graz (Austria); Università di Wisconsin a Madison-Università di Helsinki; Buffalo (New York)-Lussemburgo; New Bern (North Carolina)-Berna (Svizzera); Denver (Colorado)-Brest (Francia); Menlo Park (California)-Galway (Irlanda); Artesia (California)-Konderkerk-Aan-Den-Rijn (Olanda); Toledo (Ohio)-Toledo (Spagna); York (Pensylvania) - Aries (Francia).



Negli Stati Uniti sarà pomeriggio quando i sindaci ed altri esponenti delle amministrazioni comunali americane prenderanno il ricevitore per chiamare al telefono via «Telstar» i loro colleghi di città grandi e piccole d'Europa, dove sarà sera inoltrata. Per 5 o 6 minuti, i sindaci e le altre personalità delle amministrazioni civiche e i rettori delle università (per Roma parlerà Giuseppe Ugo Papi) si collegheranno con i colleghi delle città europee. Alcune delle personalità ebbero già l'occasione per conoscersi di persona o per corrispondenza attraverso il programma «da popolo a popolo». In alcuni casi, interverranno alle conversazioni con il «telefono spaziale» studenti in visita.

Dieci chiamate telefoniche via «Telstar» potranno essere effettuate simultaneamente mentre il satellite si muove intorno alla Terra a 36.000 chilometri orari. Si prevede che negli Stati Uniti saranno complessivamente 75 le persone che parleranno con altrettanti interlocutori dei Paesi europei.

Le conversazioni verranno tradotte in gran parte in inglese. Tuttavia, è probabile che alcuni dei partecipanti, in grado di parlare più di una lingua, possano disimpegnarsi da soli.

g. n.

Cinque minuti di conferenza

Lunedì Kennedy col «Telstar» parlerà a 16 paesi europei

(Dal nostro corrispondente)

New York, 17 luglio.

L'addetto stampa alla Casa Bianca, Salinger, ha annunciato oggi che il presidente Kennedy non terrà questa settimana la normale conferenza stampa, ma la farà la settimana prossima e nell'insolito giorno di lunedì alle 20 (ora italiana).

In base ad accordo preso con il «Centro di produzione televisiva con l'Europa», costituito dalle tre grandi reti televisive americane, parte della conferenza stampa sarà trasmessa in Europa, attraverso il satellite «Telstar». La novità, come si vede, è sensazionale. Il «Centro per la produzione europea» ha precisato che, dopo la parte della conferenza stampa presidenziale che verrà trasmessa, farà seguito un programma di musica. Si tratta di un concerto al quale parteciperà il famoso coro di 350 voci del Tabernacolo mormonico di Salt Lake City, nell'Utah.

Con l'occasione si avrà modo di vedere la famosa montagna su cui sono state scolpite la teste dei presidenti Washington, Jefferson, Lincoln e Teodoro Roosevelt. Ogni testa è alta circa venti metri. Il concerto durerà otto minuti, la conferenza-stampa presidenziale (parte trasmessa) circa cinque minuti. Vi potranno ancora essere due minuti di varietà.

Con questo programma si è cercato di dare un tipico aspetto di vita americana. I mormoni sono gli esponenti dell'unica religione fiorita in America e qui rigogliosa (una religione dell'ottimismo e del paradiso biblico in terra) e il loro coro del tabernacolo è uno dei più famosi e caratteristici del mondo.

a. b.

Alba aprirà il dialogo spaziale

Perché è stata scelta la capitale delle Langhe - Che cosa dirà il sindaco on. Osvaldo Cagnasso al collega d'oltre oceano - La popolazione parteciperà all'esperimento come ad una grande festa cittadina

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 17 luglio.

Nessuno l'avrebbe immaginato e quei pochi che qui, in città, già lo sanno, stentano ancora a crederci: Alba, un migliaio di ventiduemila abitanti in provincia di Cuneo, sarà l'unica città italiana — oltre la capitale — a partecipare al primo esperimento collettivo di comunicazioni telefoniche intercontinentali attraverso il satellite «Telstar». La sera di giovedì 26 luglio, grazie al satellite lanciato da Cape Canaveral sette giorni fa, il sindaco di Alba, on. Osvaldo Cagnasso, parlerà per telefono col sindaco della città statunitense di Medford, a 10.000 km. di distanza; nella stessa occasione il Rettore Magnifico dell'ateneo di Roma, prof. Giuseppe Ugo Papi, comunicherà col presidente dell'università di Boston. Saranno le due sole voci italiane a varcare l'oceano in una circostanza storica, che apre l'era delle comunicazioni fra i continenti per mezzo dei satelliti spaziali.

Quasi tutti gli Alba ignorano ancora la notizia: questa sera per le strade e nei caffè si parla solo della ripresa della trasmissioni di «Campanile Sera», il gioco televisivo che qualche tempo fa ha dato agli albesi una effimera popolarità; soltanto il sindaco e pochi suoi collaboratori sanno che cosa avverrà fra una settimana, ne sono felici e orgogliosi, ma anche preoccupati.

L'on. Osvaldo Cagnasso, sindaco della città di Alba

«Perché è stata scelta la nostra città per questo esperimento? — chiediamo al sindaco. L'on. Cagnasso è perplesso: «Se devo essere sincero, non lo so: avevamo appreso la notizia qualche giorno fa, dall'Usis di Torino, che ci aveva pregato di non parlarne ancora; quasi sera, però, l'annuncio è divenuto ufficiale. Forse la richiesta di entrare in contatto con noi attraverso il satellite è venuta dalla nostra "gemella" americana, la città di Medford».

Le due città sono gemelle, ma forse si assomigliano soltanto per il numero degli abitanti: ventiquattromila Medford e ventiduemila Alba. Medford è situata nell'Oregon, sulla costa occidentale degli Stati Uniti che si affaccia al Pacifico. Da una fotografia che ci mostra il sindaco di Alba, ha l'aspetto di una moderna città giardino, situata in una fertile pianura, tra piccoli boschi, a circondata da basse colline. E' famosa per l'industria dei legnami, ma più ancora per i suoi frutteti e le sue pere.

Alba, invece, è al centro di una delle zone più misere del Piemonte: le Langhe. Non è mai stata una località illustre o alla moda, ma vanta delle solide doti di tenacia e di serietà. Dopo i giorni di fuoco della Resistenza, quando Alba fu la capitale di una delle «repubbliche» partigiane dell'Italia occupata, la città è tornata ad essere un normale centro di provincia, noto forse unicamente ai buongustai, per i suoi tartufi, i suoi vini e il suo torrone. Una popolarità provinciale, casalinga, fatta di cose modeste.

Alba tuttavia non ha perso il passo con i tempi. In dieci anni il numero dei suoi abitanti è cresciuto di ottomila unità in virtù soprattutto dello spopolamento delle Langhe. La sua economia, da agricola e commerciale, si è trasformata in industriale. Possiede una delle più grandi e moderne fabbriche di cioccolato d'Europa, e altre aziende che danno lavoro a migliaia di operai e che fanno di questa piccola città un centro in piena espansione economica. La scelta di Alba per l'esperimento con il «Telstar» può essere considerata un premio alla sua laboriosità e ai suoi sforzi per diventare una città viva e moderna.

Il programma del collegamento telefonico non è stato ancora fissato» ci dice il sindaco. Si sa solo che la sera del 26 luglio, dal suo ufficio in palazzo comunale, l'on. Cagnasso parlerà per telefono con il sindaco di Medford, John Snider, un piccolo industriale di 45 anni.

Il sindaco di Alba è un po' più anziano: ha sessant'anni ed è un commerciante. I due sindaci delle città «gemelle» si conoscono solo in fotografia e per lettera. «Provo una certa emozione al pensiero che gli parlerò da diecimila chilometri di distanza e attraverso un satellite», dice l'on. Cagnasso. «Sono felice, molto felice di questa grande occasione che viene offerta alla mia città. Speriamo che il Telstar sia la buona stella di Alba».

La popolazione, come si è detto, non sa ancora nulla. Ma si può senza difficoltà prevedere che tutti parteciperanno, come ad una grande festa, alla prima conversazione diretta con l'America attraverso lo spazio.

Giampaolo Pansa

CRONACA CITTADINA

L'assessore alle finanze ha deciso

Ai padroni che aumentano i fitti riveduta l'imposta di famiglia

Gli uffici hanno ricevuto l'ordine di eseguire accertamenti rigorosi attraverso il catasto e indagini minuziose - «Intendiamo frenare la speculazione» - Come si applicano a Torino le imposte dirette; il 66 per cento dei cittadini è esente

L'assessore alle finanze rag. Arnaud ha deciso, per quanto è nell'ambito della sua competenza, di frenare l'ascesa ingiustificata del prezzo degli affitti. *«In attesa che si realizzi il piano di edilizia popolare varato in questi giorni dal Comune* — ci ha dichiarato ieri — *intendiamo porre un argine alle richieste di canoni sempre maggiori. Ho disposto per una revisione dell'imposta di famiglia dei padroni di casa che hanno aumentato gli affitti ai loro inquilini. Gli accertamenti verranno compiuti con rigore e severità, in modo che almeno una piccola parte dei vantaggi che taluno ha conseguito in una situazione come l'attuale, ritorni a beneficio della comunità dei cittadini».*

I contribuenti torinesi, ci ha precisato il rag. Arnaud, sono divisi in sette categorie: una di queste raggruppa i *proprietari di fabbricati*, cioè tutti coloro che ricavano il loro maggior reddito da case e alloggi: erano 8 mila nel '61, quest'anno sono 8500. Poi ci sono altri proprietari, più numerosi, che rientrano in categorie diverse (industriali, professionisti, commercianti ecc.) e per i quali il reddito delle proprietà edilizie è voce secondaria del loro introiti annuali.

L'imponibile complessivo dei proprietari di casa era nel '61 di 19 miliardi, con un gettito per le casse comunali di 800 milioni; quest'anno l'imponibile è salito a 23 miliardi e mezzo circa, con un gettito di un miliardo. *«Come si vede* — ha detto l'assessore alle finanze — *le nostre revisioni non sono cosa di oggi. Vogliamo però approfondire gli accertamenti e valerci di ogni sistema consentito (indagini presso il catasto, notifiche d'imponibili maggiori perché attraverso le contestazioni emerga la realtà degli aumenti applicati agli inquilini ecc.) per contribuire alla normalizzazione del mercato degli affitti».*

Ci ha anche spiegato che il Comune non intende perseguire il privato che a prezzo di molti sacrifici ha messo insieme la somma necessaria ad acquistare l'alloggio in cui abita con la famiglia, *«ma intende agire anche psicologicamente sui padroni di casa, allo scopo di fermare la speculazione a danno di tanti lavoratori per i quali l'alloggio è diventato un grosso problema».*

Del resto, ha osservato Arnaud, l'incremento delle imposte dirette al fine di stabilire il massimo equilibrio fiscale, e la loro equa distribuzione per adeguare la tassazione ai redditi reali, costituiscono due importanti punti programmatici dell'attuale amministrazione. Gli oneri civici sono in continuo aumento: opere pubbliche, scuole, assistenza, igiene, trasporti urbani deficitari *«Per far fronte a questi impegni, per assecondare e incrementare lo sviluppo di Torino, dobbiamo puntare sul reddito fiscale. Ma con i criteri della più rigorosa giustizia».*

Quali sono questi criteri, che mirano a colpire la ricchezza perché ne beneficì la collettività? Ha detto l'assessore: *«Abbiamo diviso il campo in tre settori: ceti popolari, per i quali s'impone l'esenzione totale dalle imposte dirette (essi sono purtroppo già soggetti, nella stessa misura di quelli agiati alla pressione delle imposte indirette). Ceti piccolo borghesi in cui rientrano operai specializzati, artigiani, impiegati per i quali è necessario un adeguato alleggerimento. Infine ceti elevati: ai fianco parte i grossi contribuenti; il nostro dovere è che la loro tassazione si avvicini il più possibile alla realtà».*

Gli accertamenti avvengono attraverso l'anagrafe della Camera di Commercio, i bilanci delle società, la cancelleria del Tribunale, la richiesta d'informazioni in altri comuni, il catasto, i ruoli erariali, il registro automobilistico, gli annunzi legali ecc. Le indagini vengono svolte dagli impiegati del Comune e da un gruppo di accertatori specializzati. Resta ai contribuenti la facoltà di ricorrere. La maggior parte delle contestazioni (9 mila nel '61, quest'anno se ne prevedono 11 mila) riguardano i grossi redditi.

«Torino — ha detto l'assessore — *è la città italiana che ha la più alta quota di cittadini esenti da pressione fiscale. Il 66 per cento non paga imposta di famiglia. Nonostante ciò il gettito è salito in due anni da 3 miliardi a 5, quanti ne sono previsti per il '62».* Qualcuno protesta, naturalmente (a perfezione non è di questo mondo, *«ma agli uffici sono stati impartiti ordini precisi: non colpire indiscriminatamente la mano, sbagliare piuttosto per difetto. Chi crede di essere stato colpito a torto ricorra, e troverà comprensione e giustizia».*

Le contestazioni avvengono per imponibili oltre i 5 milioni. Ma l'assessore crede che nessun grosso contribuente, in coscienza, possa dire di essere stato iniquamente tassato: *«Tutti devono trarre vantaggio dal "miracolo economico" ed è logico che sia lo strumento fiscale ad operare la perequazione. Abbiamo ancora del cammino da percorrere: procediamo con cautela, ci fermeremo a guitare disagi e squilibri, ma non intendiamo fermarci. Questa è la linea adottata all'unanimità dalla Giunta nell'interesse di tutta la cittadinanza».*

Sospeso lo sciopero ospedaliero

Lo sciopero dei medici ospedalieri che avrebbe dovuto paralizzare tutti i servizi (tranne quelli d'urgenza) da oggi fino a sabato, è sospeso. L'intervento del ministro della sanità Jervolino e le assicurazioni dell'on. Fanfani hanno scongiurato la grave decisione. Oggi tutto funziona regolarmente, anche gli ambulatori.

«Quanto è amara oggi la bella giovinezza»

Costretti a rinviare le nozze perché la pigione è troppo alta

L'anno scorso: 11.747 pubblicazioni, 7523 matrimoni - «Non si può mantenere una famiglia quando l'affitto assorbe il 30-40 per cento dello stipendio» - Due soluzioni: coabitazione o doppio stipendio

«E quando si arriva alla soglia del matrimonio, ecco il grande ostacolo economico, quando il giovane sempre il minimo di stipendio. Nel mio caso, con 65.000 lire mensili, si può vivere con spensieratezza in due!». Così scrive-va ieri un giovane a «Specchio dei tempi». Il suo problema è quello di migliaia come lui.

Quanto costa sposarsi? Abbiamo rivolto la domanda a parecchi fidanzati, alcuni dei quali con le pubblicazioni già fatte ancora esitano e rimandano: a giovani coniugi che da tre o quattro mesi hanno iniziato la vita in comune: a sindacalisti, commercianti e agenzie specializzate in affitto e vendita di alloggi.

«Non è tanto questione di mangiare e vestirsi — ha affermato una ragazza che d'accordo con il fidanzato ha rinviato le nozze di un anno — *quanto di trovare l'alloggio a un prezzo accessibile ai nostri guadagni».* Lei è apprendista sarta, 22 mila lire al mese, lui è operaio in un'industria, 84 mila lire. *«Di un alloggio in estrema periferia ci hanno chiesto 28 mila lire al mese; oppure un po' più in centro 36 mila. Anche ammettendo di spendere soltanto 1000 lire al giorno in due per mangiare, ce ne resterebbero 22 mila per tutto il resto, compresa la cambiali per i mobili. E se arriva un bambino!».*

Per due camere, tinello, cucina nella zona dei Giardini Reali si chiedono 43 mila lire al mese; il sono alloggetti anche a 26-27 mila lire, escluse le spese, ma sono molto decentrati e a chi lavora negli uffici impongono un notevole aggravio per i trasporti e una perdita di tempo non lieve.

Quando due giovani pensano di sposarsi, l'ostacolo principale è dunque la casa. *«Fin quando* — dicono i sindacalisti — *l'affitto assorbirà il 30-40 per cento del salario è inutile pensare che un giovane all'inizio della sua carriera di lavoro possa fondare da sola a mantenere la famiglia».* Perché oltre l'affitto ci sono le spese per il vitto e quelle generali: luce, gas, acqua, riscaldamento. E ancora: il vestiario, il tram o la moto. E non dimentichiamo le spese iniziali d'impianto della casa: i mobili, anche se si comprano con le cambiali; un minimo di arredamento e di corredo personale.

Come riescono i fidanzati a superare le difficoltà e a sposarsi senza troppe incognite? Le strade sono due: o la coabitazione con i genitori, oppure il doppio salario. Risulta che almeno un quarto delle giovani coppie vanno ad abitare con i suoceri di lui o di lei, con tutti gli inconvenienti del caso. Risulta anche che per circa il 30 per cento gli sposi novelli hanno ambedue un lavoro.

Ieri un insegnante a 65 mila lire mensili, ci ha mostrato un quadernetto lindo e fitto di cifre, sul quale lui e sua moglie da quando erano fidanzati (nei anni fa) hanno segnato tutte le spese sostenute per mettere su casa e poi per sposarsi. Un totale di un milione e mezzo. *«Frutto* — ha precisato l'insegnante — *dei risparmi di tutta una giovinezza molto morigerata, senza grilli e laboriosa».* Ha aggiunto: *«Quando ci siamo sposati l'alloggio costava 28 mila lire al mese; oggi ci costa 35 mila. Abbiamo un figlio: un anno dopo le nozze mia moglie ha dovuto rinunciare il suo lavoro di ragioniera; era indispensabile per mantenerci in tranquillità economica».*

L'anno scorso, le pubblicazioni di nozze sono state 11.747, i matrimoni 7523. A parte un'alquota di cerimonie celebrate fuori città, a parte le unioni sfumate all'ultimo momento per delusioni sentimentali, la differenza notevole tra pubblicazioni e matrimoni dimostra che parecchi giovani sono costretti a rinviare le nozze per difficoltà economiche.

Dura talvolta anni l'attesa per raggiungere una sistemazione definitiva, un reddito sufficiente a mettere su casa, una certa stabilità economica che permetta di affrontare con giudizio la vita a due. Non ha quindi tutti i torti il giovane che scrivendo a «Specchio dei tempi» ha concluso la sua lettera con un sospiro: *«cari nonni, sapete quanto è amara, oggi, la bella giovinezza!».*

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +28
MINIMA +18,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: timper. media +23,7; press. 739,2; umid. 65%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono al mattino. Nelle ore pomeridiane probabili temporali sui rilievi. Temperatura a Caselle: mass. +28,1; min. +12,7; med. +21,4

Aggressioni in piazza d'Armi e barriera di Francia

Due diciottenni tramortiscono un sottufficiale e lo rapinano

Gli strappano l'orologio d'oro e il portafogli - Uno è arrestato dopo poche ore - Anche una barista che stava chiudendo il locale è stata percossa e derubata da due giovani

Vincenzo Trombacco

Due rapinatori sono stati identificati — e uno di essi arrestato — poche ore dopo aver aggredito un sottufficiale di fanteria, il sergente maggiore Franco Sacco di 30 anni, di stanza a Cecchignola (Napoli), che in questi giorni è in licenza e si trova a Torino come turista.

Ieri, poco dopo la mezzanotte, il Sacco stava attraversando piazza d'Armi per raggiungere l'abitazione presso la quale è alloggiato. Nella penombra è stato avvicinato da due giovani, che dapprima gli hanno rivolto alcune parole come se volessero un'informazione (ma il Sacco, comunque, non ha capito il senso della frase che di certo volutamente era stata incomprensibile) poi, d'improvviso, gli si sono avventati contro e hanno incominciato a tempestarlo di calci e pugni. Prima ancora che il sottufficiale avesse tempo di reagire, i due rapinatori gli hanno strappato dal polso l'orologio d'oro e gli hanno prelevato di tasca il portafogli che contenava, oltre ai documenti, 4500 lire. Poi sono fuggiti a piedi.

Alle 2 di ieri mattina il Sacco si è presentato al commissariato S. Secondo a denunciare l'aggressione. Una pattuglia di agenti è uscita con lui per una perlustrazione nella zona. La polizia riteneva che i rapinatori si fossero nelle vicinanze di piazza d'Armi, quindi venivano visitati molti bar delle strade di Santa Rita. Alle 13 l'azione si concludeva con successo. In un caffè nei pressi di via Turati, il Sacco riconosceva uno dei suoi aggressori.

Il giovane veniva fermato e accompagnato al posto di polizia. Qui era identificato per Vincenzo Trombacco, 18 anni, da Bovino di Foggia, abitante in via Tunisi 63. In tasca aveva ancora l'orologio d'oro del Sacco e il suo portafogli con i documenti e mille lire; altre mille le aveva spese e la rimanente parte del denaro l'aveva lasciata al complice, Bruno de Fendis, 18 anni, che abita nella stessa sua casa. Costui ieri è risultato irreperibile.

— Un'altra rapina è stata consumata intorno all'una di ieri notte nel bar di piazza Campanella 7. La rapinata è Giulietta Bovero, 36 anni, la quale gestisce il caffè da sola.

Ieri notte la donna stava per chiudere il locale, quando sono entrati due giovani sui 18-20 anni, che indossavano camicietti color rosa. Parlando con accento meridionale la hanno chiesto se poteva ancora fare due caffè. La Bovero, che stava riordinando i tavolini, s'è avviata dietro il banco. «Adesso vedo se la macchina è sufficientemente calda» ha detto. Ma s'è accorta con la coda dell'occhio che uno dei due la seguiva. Si è voltata di scatto ed ha ricevuto un forte colpo sulla testa, una, due, tre volte finché è caduta a terra svenuta.

Quando si è ripresa, i banditi non c'erano più e mancavano l'incasso della giornata — di 16 mila lire — e quattro bottiglie di liquori.

Altre richieste al Comune per ampliare gli ospedali

I rappresentanti dell'ospedale Regina Margherita sono stati ricevuti ieri dalla commissione comunale presieduta dal prof. Jona. I progetti per la costruzione della nuova sede dell'«Infantile», redatti alcuni anni fa, sembrano ora insufficienti. La ricettività dovrebbe essere elevata almeno a 400 letti: spesa totale, un miliardo. Dopo una riunione del Consiglio d'amministrazione, i rappresentanti del Regina Margherita torneranno dinanzi alla commissione per avanzare precise richieste.

E' stato ascoltato anche il direttore della clinica odontoiatrica, prof. Roccia, il quale ha sollecitato dal Comune un contributo di cento milioni sui 250 che occorrono per l'attrezzatura della nuova sede di corso Polonia.

La commissione di tecnici analizza l'acqua colorata

Giudicata un po' calda, però è perfettamente potabile

Numerosi cittadini della zona di corso Moncalieri e di borgo San Salvario avevano lamentato nei giorni scorsi che l'acqua uscita dai rubinetti colorata, torbida, calda in estate aveva sapore di cloro. Una commissione di tecnici — composta dai dott. Scardina medico provinciale aggiunto, dal dott. Gaita del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, dal dott. Dall'Acqua capo divisione dell'Ufficio igiene del Comune, alla quale si era unito l'ing. Porcellana municipale all'Igiene — si è recata ieri mattina in alcune abitazioni di questo rione ed ha effettuato dei prelievi d'acqua per sottoporre i campioni ai esami di laboratorio.

A cura del Laboratorio d'igiene e profilassi questi campioni verranno sviluppati in culture per constatare se esistono bacilli. E' un esame lungo, ma che dà pieno affidamento. «*D'altra parte* — ha detto ieri l'ing. Porcellana — *esami di questo genere vengono effettuati tutti i giorni prelevando l'acqua nei vari stadi dell'impianto di depurazione del Po. Fino ad ora si è sempre riscontrata l'assoluta mancanza di bacilli».*

La commissione ha proceduto, sempre nella giornata di ieri, ad altri esami batteriologici più rapidi, servendosi di uno speciale camion dell'Azienda acquedotto opportunamente attrezzato. «*I risultati* — afferma l'assessore all'Igiene — *danno piena tranquillità perché l'acqua è potabile al cento per cento. Per quanto riguarda il calore, si è usato il sistema della "scala del platino" e si è ottenuto una misura che sta tra 8 e 10 unità; secondo i tecnici americani le 10 unità sono giudicate "ottimo massimo", mentre il calore è tollerabile fino a 30 unità. Per la torbidità si è seguito il metodo della "scala della silice" e si è ottenuto un risultato medio di 2, mentre la massima torbidità consentita per l'acqua potabile è di 10. L'esame del cloro residuo ha dato un risultato di 0,2 milligrammi per litro, quantitativo ampiamente tollerabile e necessario per la sterilizzazione dell'acqua».*

Unico inconveniente, secondo i membri della commissione, è la temperatura dell'acqua che è effettivamente piuttosto elevata, a causa dei numerosi passaggi nella stazione di depurazione.

Ancora una giornata di accuse al "processo dei 36,,

Testimoni dicono che i tumulti in piazza furono organizzati: 2000 i dimostranti

«Molti venivano portati da automobili che ripartivano subito» - Come è avvenuta la cattura di alcuni imputati - Un attivista della Fiom arrestato in un gruppo di lanciatori di sassi - Riconoscimenti «all'americana» in aula - Un giovane comunista fu notato mentre incitava la folla a scagliarsi contro la polizia

Un'altra giornata pesante per gli imputati del «processo dei 36». I funzionari, i sottufficiali e gli agenti hanno deposto come testimoni di accusa hanno in sostanza confermato che, in piazza Statuto, la sera del 7 e la notte dell'8 luglio, vi furono tumulti organizzati, che in certi momenti si trasformarono in veri attacchi alle forze della polizia. I dimostranti obbedivano ad uno «schema tattico»: quando si avventavano le cariche si disperdevano, frazionandosi in piccoli gruppi e rifugiandosi nelle strade laterali; subito dopo tornavano alla spicciolata vicino al palazzo della Usl e ricominciavano a insultare e a gettare sassi contro poliziotti e carabinieri.

Si è anche ripetutamente dimostrato che gli arresti non furono fatti alla cieca. Gli agenti, durante le numerose cariche, partivano a colpo sicuro dirigendosi verso individui in precedenza visti o segnalati. E anche quando è mancata l'identificazione preventiva, individuale, gli uomini della polizia erano ben certi che gli arrestati appartenevano ad un gruppo dal quale, pochi secondi prima, partivano pietre e contumelie.

La maggior parte degli attuali imputati furono tratti in arresto dal Nucleo Celere di Padova. Si tratta di uno speciale reparto, di cui fanno parte noti atleti come De Gaetano, olimpionico di marcia, i maratoneti Perrone e De Rossa, i giocatori di rugby Gattoschi, Maccacaro e Angioli (quest'ultimo fa parte della nazionale italiana), il quattrocentista Ulian, e parecchi altri. Gli agenti padovani, all'ordine di carica, piombavano sui dimostranti, che stavano a una trentina di metri, perciò facilmente individuabili.

Sintomatica la testimonianza del dott. Bessone, dell'ufficio politico, che comandò il servizio in piazza Statuto dalle 16 alle 20,30. Dopo il primo lancio di pietre contro la sede della Usl, il funzionario ammonì i dimostranti: «*Basta con la violenza. Se non la smettete sarò costretto a dare l'ordine di scioglimento*». La risposta fu una pioggia di pietre e una bordata di fischi e insulti.

Presidente — *A che ora ordinò la prima carica?*

Biagio Barreca (in primo piano, al centro) **accusato di avere aizzato la folla**

Teste — Dopo le 19 la situazione diventò pericolosa. Vi furono episodi di violenza, mentre la folla, eccitata e tumultuante, si avvicinava sempre di più. Verso le 18,30, dopo l'intimazione d'uso, ordinai la prima carica. Le altre seguirono, per quasi due ore, a distanza di circa 15 minuti l'una dall'altra».

Alle 20,30 il dott. Bessone lasciò il cambio dal collega dott. Valerio, della Squadra Mobile. La calma sembrava relativamente ristabilita, ma poco dopo, alle 21, la situazione peggiorò in pochi minuti. Circa 2000 dimostranti si raccolsero di nuovo sulla piazza e l'adunata non aveva nulla di spontaneo. Sapeva, anzi, di premeditata sfida.

«Sia chiaro — afferma il dottor Valerio — *che gruppi di dimostranti venivano portati in piazza da automobili che ripartivano subito. Vi accorsi anche che gli attacchi contro la polizia erano ad ondate, interrotte da una pausa. Per spiegarmi meglio, lirò che gli individui che partecipavano ad una prima ondata, ricomparivano di nuovo alla testa. Ho rilevato tale coincidenza perché, tra i tumultuanti, c'erano persone che io conosco bene per ragioni di polizia giudiziaria».*

A domanda del presidente il dott. Valerio precisa che, poco dopo il suo arrivo in piazza, ebbe un breve incontro con il dr. Garzelli, segretario della Camera del Lavoro, affinché un'auto munita di altoparlante invitasse i dimostranti a spostarsi in corso Galileo Ferraris. L'iniziativa ebbe scarsi risultati: non più di 200 persone abbandonarono la piazza.

Comincia quindi la sfilata degli uomini del reparto «Celere» di Padova. Il vice-brigadiere Battistella ha arrestato tre persone, tra cui l'imputato Giuseppe Zamboni.

Presidente — *Come è avvenuta la cattura dello Zamboni?*

Teste — *Lo avevamo già individuato in un gruppo che lanciava pietre e urlava insulti: «Fascisti, assassini, venduti». Quando fu ordinata la carica lo raggiungemmo e lo arrestammo.*

Presidente — *E come fu ad essere sicuro che l'imputato Zamboni sia proprio l'individuo che lei ha arrestato?*

Teste — *Subito dopo la cattura, prima di consegnarlo al cellulare, gli chiedemmo il nome. Nello stesso tempo abbiamo dato il nostro di colleghi che lo prendevano in consegna.*

Per tutti gli arrestati si è adottato lo stesso sistema. Per questo riesce difficile sostenere che, sia pure nel caos di piazza Statuto, si siano avuti errori o scambi di persona.

Depone quindi l'olimpionico Di Gaetano, che ha arrestato anche il Giacomarra. A domanda, fa una precisazione: *«Tra i gruppi che lanciavano sassi e ci insultavano non potevano esserci persone coinvolte per caso».*

Carlo Borghesio, attivista della Fiom, e Romolo Mele, iscritto alla federazione giovanile comunista, sono stati catturati, in due separate azioni, dal vice brigadiere Barbato e dalla guardia Consolati. Il Mele fu notato mentre incitava gli altri a tenersi uniti e a scagliarsi contro la polizia. Quanto al Borghesio — che dice di aver svolto opera pacificatrice e di essere stato arrestato nel tentativo di recarsi a parlamentare per porre fine ai disordini — entrambi gli agenti affermano di averlo raggiunto, come il Mele, durante una energica carica. Non ebbero la sensazione che il Borghesio fosse un pacificatore: era anche lui in un gruppo di lanciatori di sassi.

Il maresciallo Olivo Menegazzo, con la guardia Tucci, ha arrestato Barreca e Condò. Dice di aver visto il Barreca, a circa 20 metri, mentre aizzava la folla al disordine.

Presidente — *Sarebbe in grado di riconoscerlo?*

Teste — *Penso di sì.*

Il sottufficiale viene invitato ad uscire dall'aula e poi il Barreca cambia posto, mischiandosi nel gruppo dei 36. Quando il maresciallo rientra, dopo un rapido sguardo circolare, lo indica al dott. Moscone: *«E' quello».* Sono passati dieci secondi. Anche la guardia Tucci riconosce senza il Barreca.

L'agente Mangione, con lo stesso sistema, indica poco dopo l'imputato Marra, uno di quelli che si proclamano del tutto innocenti.

Presidente — *Perché ha arrestato proprio il Marra?*

Teste — *Ci era stato segnalato da un collega della "Mobile" in un gruppo che urlava insulti. Dopo la cattura lo stesso agente ci confermò che non ci eravamo sbagliati.*

La guardia Mari racconta di aver visto il Degan, attivista sindacalista e iscritto alla federazione giovanile comunista, mentre incitava i dimostranti. A quanto pare, si tratta invece dell'imputato Bersano, come chiarisce il brigadiere D'Agostino, della «Mobile».

«Il Bersano — dice D'Agostino — *che io conosceo di vista, fin da quando prestava servizio in Commissariato, mi si avvicinò, nel corso di una carica, e mi disse la stessa frase che di certo volutamente era stata incomprensibile) poi, d'improvviso, gli si avventarono contro e hanno incominciato a tempestarlo di calci e pugni. Prima ancora che il sottufficiale avesse tempo di reagire, i due rapinatori gli hanno strappato dal polso l'orologio d'oro e gli hanno prelevato di tasca il portafogli che contenava, oltre ai documenti, 4500 lira. Poi sono fuggiti a piedi.*

Alle 2 di ieri mattina il Sacco si è presentato al commissariato S. Secondo a denunciare l'aggressione. Una pattuglia di agenti è uscita con lui per una perlustrazione nella zona. La polizia riteneva che i rapinatori si fossero

Specchio dei tempi

«Solo in Sicilia potremo vivere con 80.000 al mese» - Austerità del ministero della Difesa - Risposta a un marito: tutti abbiamo dei concorrenti - Aiutiamo la posta - Orgoglio di madre

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei chiederti un consiglio: sono la moglie di un impiegato che guadagna 30 mila lire mensili; lo stipendio è buono, ma non ce la facciamo più a tirare avanti. Prima che ci nascesse il bimbo lavorava anch'io e stavamo bene, credevamo che questa nascita portasse con sé molta gioia e anche un po' di fortuna. Invece lo stesso giorno il padrone di casa ci aumentò l'affitto del 20 per cento. In più, tutto aumenta, con i nostri risparmi ce la faremo fino a ottobre, dopo di che mio marito farà come un suo collega, cioè si farà trasferire in Sicilia. Laggiù, ci scrive questo collega, gli alloggetti come il nostro non superano le 10 mila lire, in più la voce "riscaldamento" non incide troppo sul bilancio e poi la frutta e la verdura hanno prezzi che qui a Torino neppure sognarli.

«Così potrò vivere tranquilla facendo soltanto la donna di casa, potrò curare di più il bambino, mio marito e me, mentre qui le donne devono fare il boia e l'impicci. Ora arrivano al consiglio: può una famiglia piemontese acclimatarsi bene alla temperatura meridionale? Il mio bimbo, nato qui (ora il partire avrà 11 mesi) subirà qualche inconveniente? Grazie a chi vorrà rispondermi, dopo di che prenderemo il treno dell'Etna e, andando contro corrente, cercheremo anche noi un posticino al sole».

Marino Barbero in Senaglia

Un lettore ci scrive:

«Non so se vorrai pubblicare la presente e comunque sia, assicuro che, purtroppo, non è una barzelletta. Il ministero della Difesa ha voluto dare al personale dipendente dell'Arsenale e Direzione di Artiglieria di Torino, un tangibile segno di riconoscenza a quanti hanno superato i 25 anni di servizio, circa una cinquantina. La manifestazione si è svolta alla presenza delle massime autorità, il prefetto, il sindaco, deputati, generali dell'esercito, eccetera.

«Dopo i discorsi di circostanza, commoventi come succede, nel salone della sede ricco di tricolori con fuori la truppa sull'attenti per dare maggior austerità alla cerimonia, ha avuto inizio la premiazione. Ad uno ad uno i premiati, con gli occhi umidi, si presentavano davanti alle autorità per ritirare il premio e per intrattenersi poi a casa coi familiari, compresi generi, nuore e nipoti, per festeggiare l'evento.

«Il premio consisteva in: una specie di pergamena a firma del ministro grande come mezzo foglio di carta protocollo e quasi dello stesso valore intrinseco, una medaglietta di bronzo grande quasi come una moneta da 100 lire ma di minor valore, un sacchettino di carta contenente 126 gr. di cioccolatini e altrettante marmellate, un pacchetto di biscotti (da caffè latte) da 200 gr. Valore totale calcolabile, esagerando, L. 1000.

«Delusione generale in un primo momento e un senso di malinconia, quasi di vergogna per i premiati. Se per lo Stato è lecito pagare poco i dipendenti non dovrebbe essere lecito prenderli in giro».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Firenze:

«Risponde al marito, geloso della sua felicità familiare, un altro marito di 61 anni che ha a suo carico moglie e quattro figli. Egregio e carissimo collega, perché crucciarsi tanto? Lei sa che la paura è fatta di niente. Un po' di ombra, un po' di buio momentaneo le ha fatto pensare che sua moglie forse la tradisca. Non sia schiavo di questi vecchi pregiudizi. La gelosia è un particolare ignoto e nascosto della nostra intelligenza.

«Lei scrive a "Specchio dei tempi" che dopo tanti anni di matrimonio scopra che forse sua moglie ha un amante! Lei confessa con questo che in tanti anni di matrimonio mai ha avuto un dubbio sulla sua fedeltà. Io ritengo che il suo amore, il suo affetto abbiano superato i confini della umana possibilità e che non potendo numerarsi, addebiti ingiustamente le cause ad un forse e possibile concorrente.

«Ricordi: Tutti abbiamo dei concorrenti. A tutti è offerta dalla natura dei nostri istinti la possibilità di oltrepassare la barriera dei nostri sentimenti, diremo pure della nostra fedeltà verso coloro a cui dobbiamo, per legge e per sentimenti, la nostra dedizione. Lei ha avuto fiducia della sua compagna, la mamma dei suoi figlioli. Ne abbia ancora, caro amico. Ne abbia ancora. Troverà in questa immutabile fede tutta la forza necessaria per affrontare e superare ombre e sospetti dalle sua mente di marito e di padre amoroso».

Cesare Garetto

Una lettrice ci scrive:

«Leggo timbrato su una busta l'invito delle Poste: *Aiutateci a servirvi meglio - Per impostare non aspettate le ore serali.*

«Vorrei aggiungere un invito. Se vi capita di ricevere della posta indirizzata ad altri, come alcune volte è successo a me, fatevi premura di restituirla al postino affinché giunga a destinazione. Credo che una buona parte della posta che non arriva viene ricevuta per errore da chi non si cura di restituirla.

«Bisogna anche stare attenti a scrivere chiaramente gl'indirizzi, ma soprattutto farsi scrupolo di non trattenere una lettera, un giornale, una cartolina, che a noi non dicono niente ma possono significare molto per il destinatario».

Elena Quaralli

Una lettrice ci scrive:

«Caro "Specchio", chiedi se mi comprenderai e vorrai aiutarmi. Sono una mamma che per ragioni di commercio ho dovuto far frequentare al mio ragazzo la medie inferiori in un'ottima scuola privata. In tutte e tre le classi il mio ragazzo ha sempre riportato una media superiore all'otto, ma, con mia grande umiliazione, parenti e conoscenti che avevano i figli che frequentavano le scuole statali, quando vennero le votazioni (nota bene che me le richiedevano loro) avevano aperti sorrisi di sufficienza e mi facevano chiaramente intendere che le scuole private in fatto di valutazioni sono molto larghe di manica.

«Quest'anno, sostenendo l'esame statale di licenza media il mio ragazzo ha avuto le votazioni più alte di quelle della sua scuola. E questa volta ho visto quelle persone mordere, amareggiando ed offendendo il mio orgoglio di madre.

«Dimmi tu, caro "Specchio", se l'esame sostenuto dal mio ragazzo è meno valido di quello sostenuto da chi frequenta una scuola pubblica e se le sue votazioni hanno meno valore. Ti stimo molto e accetterò il tuo giudizio».

Una mamma fortunata ma addolorata

Una diciassettenne aggredita e seviziata da quattro giovani

Alle Vallette - I fermati negano

Una ragazza di 17 anni, abitante alle Vallette, è stata aggredita da quattro giovinastri e sottoposta a sevizie. Questa la drammatica denuncia che i parenti della giovane hanno fatto ai carabinieri della stazione di Lucento e del nucleo radiomobile, accorsi alla loro chiamata, verso le 24 dell'altra notte.

Quando i militi sono arrivati sul posto, i quattro giovani erano già stati bloccati dai familiari della ragazza, malgrado la loro energiche smentite. Ai carabinieri è stato detto che la ragazza era stata aggredita mentre si recava a far visita ad un'amica e invano aveva tentato di reagire.

Portati in caserma in stato di fermo, i quattro (uno di 26 anni, due di 19 e uno di 17 anni) hanno dichiarato che la ragazza, che essi conoscono da lungo tempo abitando poco lontano da lei, li aveva spontaneamente seguiti. Sono in corso le indagini per accertare i particolari dell'episodio che presenta ancora molti punti oscuri.

Ripescato in Po il corpo del bracciante scomparso

Il mistero del giovane bracciante, scomparso domenica sera, è chiarito. I vigili del fuoco del Lungotto ne hanno ripescato il corpo dalle acque del Po, in località Barauda, presso Moncalieri.

Giuseppe Garello, 18 anni, aveva lavorato tutto il giorno festivo con alcuni altri a trebbiare il grano nei campi. Verso le 18 si era allontanato, stanco dal caldo e dalla fatica, i compagni hanno pensato che andasse a cercare refrigerio nell'acqua poco lontana. Verso sera ne sono andati in traccia, ma non hanno trovato né lui né gli abiti. Gli indumenti, accuratamente piegati, sono stati rinvenuti ieri mattina sulla riva del fiume. Si suppone che il Garello sia stato colto da malore mentre era chino sulla sponda, e sia poi entrato nella fredda corrente del Po.

Morente un industriale disarcionato dal cavallo impaurito da un camion

L'incidente a Stupinigi durante la cavalcata quotidiana - Pazzo di terrore, l'animale si è avventato contro l'autocarro impennandosi all'ultimo istante

Un industriale appassionato di equitazione è stato disarcionato ieri mattina dal cavallo imbizzarrito ed è caduto restando ferito gravemente. E' il dott. Mario Montalenghe di 53 anni, bolognese, ma da più di vent'anni residente a Torino in via Cavour 1. Ufficiale in congedo, ha conservato l'abitudine di una passeggiata mattutina a cavallo prima di recarsi al lavoro. Ieri mattina cavalcava sulla striscia erbosa che costeggia la strada attorno al castello di Stupinigi.

L'incidente è accaduto verso le 7,30. Un autotreno, diretto verso Orbassano, è giunto alle spalle del cavaliere. Il rombo del motore ha spaventato il cavallo, che ha incominciato a imbizzarrirsi e a recalcitrare. Il dott. Montalenghe ha cercato di calmarlo e di dominarlo, ma senza riuscirci. Cieco di terrore, l'animale si è avventato sulla carreggiata, come per superare con un salto il timone del rimorchio all'ultimo istante, s'è arrestato di colpo, impennandosi con un nitrito.

Per il contraccolpo, il cavaliere è stato sbalzato di sella ed è caduto battendo la nuca sull'asfalto. Gli stessi camionisti, che lo avevano visto nello specchio retrovisore, gli hanno prestato i primi soccorsi. Era privo di sensi; lo hanno caricato su un'automobile di passaggio e, poco più tardi, ora alle Molinette. I medici gli hanno riscontrato la frattura del cranio: è ricoverato in fin di vita nella clinica del prof. Boiri. Al suo capezzale è accorso il fratello, ma non ha potuto parlargli, perché è ancora privo di conoscenza.

— Ieri alle 20,30 è morto all'ospedale San Giovanni l'operaio Michele Martinotti, di 42 anni, residente a Pianezza. Sabato alle 15, percorrendo in motocicletta la strada che da Orbassano porta al suo paese, al bivio per Grugliasco si è scontrato con una «1100» guidata dal carpentiere Samuele Franzosi, di 26 anni, di Orbassano, riportando gravissime lesioni al cranio.

La carne d'asino venezuelana non è arrivata fino a Torino

Il veterinario capo, il direttore del mattatoio e il presidente dei macellai rispondono alle domande dei lettori

«Vorrei tagliarmi una soddisfazione — ha scritto un lettore a "Specchio dei tempi" — *e spendere dove il guadagno è minore la carne d'asino giunta in Italia qualche settimana addietro».* Molte lettere dello stesso tenore sono pervenute al giornale dopo la notizia, pubblicata il 18 giugno da *Stampa Sera*, dell'arrivo a Livorno di mille tonnellate di carne d'asino dal Venezuela. La domanda dei lettori si ripetono: *«A chi è destinato il carico? Quale settore alimentare utilizzerà la carne d'asino? La mangeremo nei salumi, come "bue" in scatola?».*

Dall'ufficio del veterinario provinciale abbiamo appreso che *«la provincia di Torino non ha mai importato carne d'asina e non ce n'è in arrivo».* Le mille tonnellate sbarcate a Livorno sarebbero in gran parte destinate ad industrie alimentari dell'Italia centrale e meridionale.

Il veterinario capo del Comune, dott. Nava, ed il dott. Rogna direttore del mattatoio, assicurano anch'essi che la carne d'asino importata dal Venezuela non è destinata a Torino. *«L'uso di tale carne* — dice il dott. Nava — *non deve suscitare fare meraviglia. E' ottima e costa meno di quella bovina. I salami d'asino di Borgomanero e dell'Alessandrino erano molto ricercati e gli spacciatori di carne d'asino, che si mescolavano nel Monferrato durante il carnevale, erano considerati una benemerita. Queste specialità non esistono più, perché gli asini sono scomparsi dalle nostre campagne, sostituiti dalle macchine».*

C'è pericolo che la carne d'asino venga venduta nelle macellerie come carne bovina? Il nostro collaboratore per la parte aerea, dott. Rava, ed il presidente dei macellai, cav. Quirighetti, rispondono: *«No. La carne d'asino è molto rossa ed ha un sapore dolciastro, inconfondibile, come quella di cavallo. E' impossibile ingannare il consumatore».*

INCOMINCIA LA «MONDOVISIONE»

Un solo spettacolo per tutti gli uomini

Il 24 luglio seguiremo sui nostri teleschermi, in presa diretta, il programma allestito negli studi di New York: ce lo trasmetterà, ruotando invisibile nel nostro cielo alla velocità di 13 mila chilometri all'ora ed all'altezza di milioni di metri, il satellite «Telstar». Già da una settimana inglesi e francesi hanno captato, attraverso quel mobile ponte steso sopra i deserti e gli oceani, le immagini della tv americana; e gli americani hanno visto Yves Montand cantare a Parigi le vecchie canzoni di Francia.

Nei prossimi mesi saranno lanciati altri satelliti, sino a formare una catena capace di portare le immagini in ogni angolo del globo. Presto, con l'aiuto di questi satelliti, milioni di telefonate potranno intrecciarsi nello stesso istante fra uomini di tutti i paesi, in un dialogo incessante e rapido come la luce. Per le Olimpiadi del '64 la «mondovisione» sarà a punto: l'intero genere umano seguirà le gare di Tokio nell'attimo stesso del loro svolgersi.

Tre miliardi di bianchi neri gialli, in villaggi remoti e nelle megalopoli industriali, intenti nel medesimo istante ad un'unica immagine: è quasi allucinante. Non valgono più i concetti di spazio e di tempo con cui siamo cresciuti. Non conta più che la Terra sia rotonda, che il Sole non sorga e non tramonti per tutti alla stessa ora. Non dovremo attendere le notizie: vedremo i fatti lontani svolgersi davanti a noi; saremo spettatori e partecipi di ogni tragedia, di ogni rito, di ogni festa, fra qualunque gente avvenga. La Terra, che appariva ai nostri avi di un'angosciosa immensità, è diventata veramente un granello di sabbia.

Quasi non ce ne siamo accorti, presi dal ritmo della vita quotidiana, abituati ai miracoli della tecnica; ma, nella storia dell'uomo, è incominciata in queste settimane un'età nuova. Prima di lanciare il «Telstar», gli americani hanno fatto esplodere una bomba H oltre l'atmosfera: uno scoppio forte come milioni di tonnellate di dinamite si è prodotto, con strane ed oscure conseguenze, negli spazi celesti che mai l'uomo era riuscito a turbare. Altre esplosioni squarceranno, un giorno ormai prossimo, l'invisibile cortina magnetica che ci avvolge, le fasce di van Allen; l'energia scatenata dall'uomo colpirà gli spazi lontani, dove forze ancora misteriose sembrano determinare il ritmo delle stagioni, le bonacce e le tempeste, il ritmo stesso dell'esistenza biologica. In migliaia di secoli, l'uomo ha mutato le condizioni di vita sulla Terra; ora, per la prima volta, sta per alterare l'ordine del cielo.

Di solito, le poche volte che si pensa a questi problemi, indugiamo soprattutto sull'incubo atomico: la minaccia delle superbombe e dei missili, il rischio di una guerra che distrugga la civiltà e uccida o contamini decine di milioni di uomini... Questa paura, in parte ragionevole, ci fa dimenticare quanto il mondo muti, giorno per giorno, attraverso le opere di pace. Le nostre reazioni psicologiche, e la capacità di adattamento dei *leaders* politici e spirituali, non seguono il ritmo vorticoso della scienza; ma non possiamo continuare a vivere con le vecchie idee e con i pregiudizi tradizionali, in una Terra diventata così piccola.

Mentre la «mondovisione» sta cancellando le barriere di spazio e di tempo, è anacronistico che gli uomini continuino a lasciarsi dividere dalle barriere dei confini. Mentre si prepara la discesa sulla Luna, le inimicizie fra le antiche nazioni d'Europa o le puntigliose rivalità fra gli Stati nuovi sfiorano l'assurdo e rallentano le riforme più urgenti.

Le trasformazioni tecnologiche impongono crescenti scambi internazionali e la rapida creazione di «grandi spazi» economico-politici: è molto grave che si continui a discutere se l'Inghilterra faccia parte dell'Europa o che si ritardi la «integrazione» per sogni di solitaria grandezza. Ormai la sola politica realistica è quella che sembra sfiorare l'utopia: come il progetto di Kennedy per una compatta Comunità atlantica da San Francisco a Berlino, come l'appello di Einstein per un governo mondiale.

In un'epoca in cui gli avvenimenti di ogni paese non solo hanno ripercussioni dirette in tutti i continenti, ma sono fatti di cronaca e «spettacolo» per l'intera umanità, non esistono più paesi abbastanza forti per vivere da soli, né classi sociali in grado di sottrarsi al dovere della collaborazione. E' necessario trarne le conseguenze: non si può applaudire la «mondovisione» e guardare soltanto all'ora del proprio campanile.

Carlo Casalegno

LA PIU' RICCA, DINAMICA E OTTIMISTA CITTA' DEL BRASILE

Si contano a centinaia i miliardari di San Paolo

Si ritrovano a Messa, la domenica, in una chiesa soprannominata «Nossa Senhora da Cadillac»; vivono in ville fiabesche, possono spendere decine di milioni per una festa - Ormai sono quasi tutti figli o nipoti dei pionieri, giunti in miseria dall'Europa: con Geremia Lunardelli è morto l'ultimo miliardario analfabeta - La metropoli aveva 30 mila abitanti nel 1900; oggi ne ha 3 milioni e mezzo e continua a crescere di 100 mila abitanti e di 20 mila case all'anno - Possiede i due terzi delle industrie brasiliane, paga il 67 per cento delle tasse; vanta 700 banche, un migliaio tra giornali e riviste, un superbo Museo d'arte moderna - E' tormentata soltanto da un irritato disgusto per Rio de Janeiro: accusa la capitale di essere frivola e corrotta, di vivere alle spalle di chi lavora

(Dal nostro inviato speciale)

San Paolo, luglio.

Un discorso su San Paolo può incominciare con un luogo comune. Quando salgono sull'aereo, o imboccano l'autostrada per Rio a bordo di ruggenti fuori serie, i paulisti dicono: «Andiamo in Brasile» e sulle loro labbra fiorisce un sorriso di malevola ironia. Andare a Rio, significa per i paulisti attendere nelle anticamere la benevola condiscendenza di ministri e sottosegretari i quali, snobbando la siderale lontananza di Brasilia perduta nel suo sogno avveniristico in mezzo alla savana, continuano a tenere corte nelle adiacenze affascinanti di Copacabana; ammansire capi ufficio e segretari con buste che aumentano vertiginosamente di volume salendo i gradini gerarchici, e solo per ottenere legalissime licenze e permessi.

Detto ciò, bisogna aggiungere che i paulisti hanno un concetto altissimo di sé, una superbia che gli deriva da una ricchezza persino disumana tanto è immensa e ostentata. A San Paolo un uomo incomincia a valere appena supera il mezzo miliardo e qui i mezzo miliardari si pescano come le trote nel vivaio. L'espressione di tanta ricchezza l'ho negli occhi con l'esplosione verticale del cemento armato. L'amico che mi accompagnava, marito di una deliziosa attrice cinematografica italiana che ebbe qualche notorietà subito dopo la guerra, mi diceva compiaciuto: «Hai mai veduto una città come San Paolo, tanta frenesia di lavoro, e non soltanto per il gusto di accumulare danaro, ma per il piacere di spenderlo!».

Forse aveva ragione, non esiste città al mondo che possa fare una seria concorrenza a San Paolo, nemmeno New York. All'inizio del secolo era un'assonnata cittadina con ottanta mila abitanti; nel 1925 ne aveva 750 mila, nel 1940 un milione e mezzo, nel 1952 due milioni e mezzo. Ora ha superato i tre milioni e mezzo, battendo anche Rio, e continua a dilatarsi. E' cresciuta freneticamente di centomila abitanti l'anno, per i quali ha continuato a costruire case proiettandosi con arroganza verso il cielo, chiamando Le Corbusier e Lloyd Wright a ideare parallelepipedi di cristallo e acciaio da inchiodare sulla terra viola che produce il caffè, la prima ricchezza di San Paolo.

In cinque anni, tra il 1951 ed il 1956, il municipio di San Paolo ha rilasciato centomila autorizzazioni a costruire; sono venti mila case l'anno, sessanta al giorno, case d'ogni dimensione e gusto, belle, goffe, piccole, grandi, altissime, leziose, grottesche, costruite sulla misura del temperamento dei proprietari, sepolte in fondo a parchi vigilati da eserciti di giardinieri, incombenti sulle scenografiche avenide come giganti di cristallo e cemento, in stile cubista, egizio, fiorentino, vittoriano, liberty. La febbre edilizia è durata a lungo, e ancora si manifesta con repentini sussulti, nonostante la grave crisi economica che affligge il Brasile. Da oltre un decennio, San Paolo si culla al ritmo delle impastatrici di calcestruzzo, sogna la sua ricchezza scandita dai 12 mila muratori e dal milione di operai impiegati nei suoi 45 mila stabilimenti.

«Rappresentiamo il 60 per cento dell'intera industria brasiliana, paghiamo da soli il 67 per cento delle tasse federali, consumiamo più energia elettrica del Perù», continuava a sussurrarmi compiaciuto l'amico paulista. «L'edificio di San Paolo del "Banco do Brasil" è il più alto dell'America Latina, 111 metri; stampiamo oltre mille fra quotidiani, settimanali, riviste, annuari in tutte le lingue del mondo, persino in arabo, per le comunità dei nostri immigrati; abbiamo un museo d'arte moderna in cui, se ti diverte, puoi ammirare Cézanne, Picasso, Klee, Mondrian nel momento meridiano della loro creazione; oppure puoi misurare la nostra febbre di lavoro passeggiando nei saloni delle nostre settecento banche, le vere cattedrali di San Paolo».

Era domenica, le banche sonnecchiavano custodendo nel grembo ventre delle casseforti due terzi buoni dell'intera ricchezza brasiliana, e andammo al Jardin de America per la messa delle undici nella chiesa parrocchiale, frequentata da soli miliardari e definita «Nossa Senhora da Cadillac». All'uscita li ho veduti quasi tutti, Matarazzo, Crespi, Giorgi, Pignatari, Morganti, Civita, De Barros, Lunardelli; mancava Assis Chateaubriand, afflitto da 38 quotidiani, cinque periodici, ventinove stazioni radiotelevisive e, in questo periodo, anche da un attacco di arteriosclerosi. Stavano sulla porta del tempio come divinità in esposizione e mi attendevo che il sagrestano urlasse in un megafono: «La Cadillac del conte Ermelino Matarazzo», oppure: «La Ferrari del signor Adhemar de Barros».

Lo spettacolo non sarebbe stato sconveniente. I miliardari di San Paolo amano mettersi in mostra con scandali cinematografici, come quel rampollo crede di trenta miliardi, costretto a circolare ignudo per le vie della città dall'ira di un marito geloso; o con eccentricità costosissime, come noleggiare una flottiglia per trasportare gli amici a festosi fine settimana in fiabesche ville da satrapi orientali. Quando Francisco Matarazzo diede in moglie a un diplomatico la figlia Filomena, detta Fifi, spese 200 milioni per noleggiare un treno speciale, offrire un fantastico spettacolo di fuochi artificiali e regalare oggetti d'oro a tutti gli invitati nella sua villa, costruita dall'architetto Piacentini sull'avenida Paulista.

I miliardari di San Paolo appartengono ormai alla seconda, o terza generazione degli emigranti arrivati dall'Italia, o dal Portogallo, con il fagottino sotto il braccio, e sono rimasti in pochi a vantarsi di firmare assegni da capogiro con uno sgorbio poco differente da un segno di croce che faceva scattare sull'attenti sussiegosi direttori di banca. Questo fu il caso di Geremia Lunardelli, sovrano analfabeta del caffè, del bestiame e dello zucchero, morto tre mesi addietro. Era fiero che il suo segno di croce facesse scattare in banca assegni per miliardi. I suoi figli, ormai, amministrano con mani dotte la favolosa eredità, con ostentata compiacenza possono discettare di scuole pittoriche fra una contrattazione in borsa e la attrezzatura di un nuovo stabilimento.

San Paolo si è ormai affrancata dalle sue origini di «costruita dal nulla»; anche se ostenta ancora il miliardo come blasone, acquista rapidamente la disinvoltura di una dama che ha imparato le buone maniere. L'aria sottile dell'altopiano, pungente in queste mattinate invernali, fa pulsare il sangue con ritmo accelerato, incita all'operosità. I telai dei cotonifici, i magli delle acciaierie, i torni, le frezatrici sono la quotidiana melodia di San Paolo, formidabile macchina utensile che produce beni di consumo per tutto il Brasile, persino i cappelli a tricorno di cuoio per i disperati «cangaceiros» vaganti nelle desolate lande del Nord-Est flagellate dalla sicità e dalla carestia.

Nonostante l'inquietudine politica, la crisi economica, l'inflazione del cruzeiro e l'atroce lebbra delle favelas che si dilatano a macchia d'olio e ospitano diseredati sempre più numerosi, famelici, colmi d'ira per l'ostentata ricchezza che possono guardare soltanto dal fondo delle loro tane fradice di pioggia, San Paolo è divorata dall'ottimismo, da una fiducia assoluta in se stessa, dall'audacia nelle imprese e nella speculazione, dalla voglia infrenabile di lavoro e di altra ricchezza.

Guidandomi nella visita, l'amico paulista mi portò con devozione ad ammirare la gloria della sua città, quell'Istituto di Butantan che raccoglie tutte le specie di serpenti brasiliani per distillare dal veleno il siero che salvi i fazenderos dall'insidia strisciante fra l'erba dei loro giardini all'italiana. Fu una visita da incubo, l'impero dei rettili si agitava lubrico nei fossati, nelle gabbie, tracciando segni immondi, avvolgendosi in un impasto viscido di corpi allungati, chiusi in cerchi concentrici, a spirale, eretti, la lingua bifida sibilante a schiumare velenoso rabbia impotente.

«Ogni anno — mi diceva l'amico — in Brasile muoiono trentamila uomini morsicati dai serpenti; qui facciamo il siero per salvarne il più possibile. San Paolo non è soltanto metallurgia, caffè, cotone, pneumatici, è anche la salvezza fisica del Brasile perché qui esorcizziamo tutti i suoi feticci; trasformiamo in operai specializzati i negri che scendono dalla pigra Bahia, sventiamo con lo studio l'insidia delle terre vergini fra il Mato Grosso e l'Amazzonia. Dopo quanto hai veduto puoi ancora sostenere che Rio è più bella di San Paolo?».

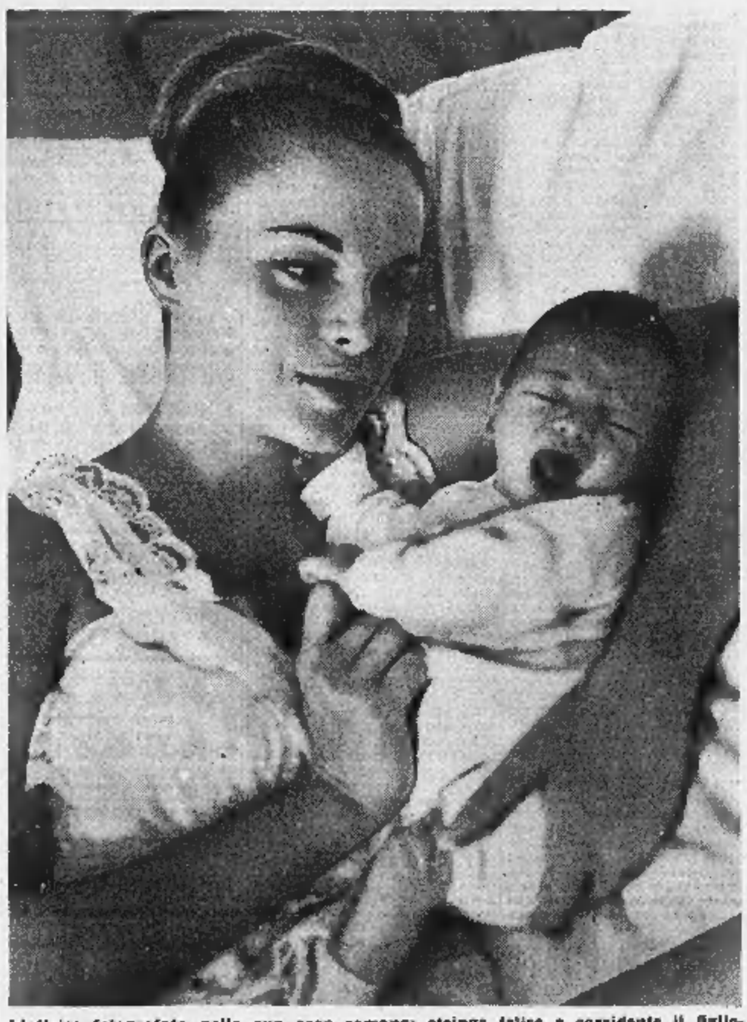
Non avevo fatto alcun paragone, tuttavia mi attendevo quella domanda perché i paulisti, nonostante la loro ferocia, conservano un complesso d'inferiorità nei confronti dell'ex-capitale, così restia a lasciarsi soppiantare da Brasilia. Consigli datimi in precedenza mi avevano convinto a non insistere sulle seduzioni di Rio, sulla galezza improvvida e fanciullesca dei suoi abitanti. Dei loro antagonisti diretti, i paulisti dicono: «Sono prodighi di una ricchezza che non producono, il molle clima atlantico eccita soltanto i loro sogni erotici. Qui produciamo, lì dissipano. San Paolo è stallone fecondo, Rio è una giovenca sterile».

Pressapoco noi diciamo le stesse cose di Roma, ma senza rancore, anzi, quasi compiaciuti di possedere una lussuosa capitale improduttiva; i paulisti parlano di Rio con irritato disgusto, forse perché si sentono snobbati da quei signori dell'ozio che al ritmo dei congegni meccanici divoratori di energie umane preferiscono le aeree tavolozze dei pappagalli scatenati in pettegoli stridori nell'ombra folta degli alberi. I paulisti non amano Rio nemmeno durante i tre giorni del carnevale, quando ogni freno si allenta e la città si trasforma in baccanale.

I vecchi immigrati che hanno costruito dal nulla la ricchezza di San Paolo, non avevano il gusto, né il tempo, per i torbidi sogni carnevaleschi di una città ubriaca di musica e sensualità; i paulisti di oggi, nati su cuscini di miliardi, già si sentono troppo aristocratici per abbandonarsi al periodico ritorno estivo del furore africano. Rio e San Paolo continuano a detestarsi, come se appartenessero a mondi lontanissimi, nemici, e non fossero, invece, entrambe protagoniste della sconcertante realtà di questo Brasile contraddittorio e affascinante.

Francesco Rosso

Virna Lisi mamma felice



L'attrice fotografata nella sua casa romana: stringe felice e sorridente il figlioletto natole nei giorni scorsi, dopo una lunga e sofferente attesa (Telef. Moro)

Smentite le voci a Teheran

L'imperatrice Farah Diba non aspetta un secondo figlio

Teheran, 17 luglio.

L'imperatrice Farah Diba — secondo voci corse con insistenza nella Capitale persiana — aspetterebbe un secondo figlio per la prossima primavera. Più tardi la notizia è stata categoricamente smentita da funzionari della Corte imperiale.

Lo Scià e l'imperatrice si trovano attualmente in una località del Mar Caspio.

Al pittore Orfeo Tamburi il premio «Vergani-Spotorno»

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 17 luglio.

(m. f.) La giuria del premio di pittura «Vergani-Spotorno 1962 - Incontro Gran Bretagna-Italia» ha assegnato il primo premio di lire 600.000 al pittore Orfeo Tamburi per l'opera «Il porto».

Altri premi sono toccati ai pittori Philip Sutton («Paesaggio»); Gastone Breddo («Carioccio col mare»); Antonio Manca («Bagni di mare»); Giorgio Dario Paulucci («Passaggio sul mare»); Romano Conversano («Cantiere»); Giuseppe Guerreschi («Cattedrale»); Nino Springolo («Cava al sole») e Federico Righi («Barca nelle dune»).

IL SENSO DELL'AVVENTURA RALLEGRA LE GITE E LE VACANZE

Piace ai francesi durante il "week end,, viaggiare su strade congestionate e pericolose

Invano l'Automobile Club indicava itinerari tranquilli e sicuri: i gitanti li disertavano, con grave danno per gli albergatori - Sembra che i cartelli macabri, le statistiche raccapriccianti diano ai turisti un brivido eccitante - Accanto al cippo che ricorda una grave sciagura è sorto un affollatissimo ristorante

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 17 luglio.

E' stato statisticamente accertato che, per fare mille chilometri dalle strade di Francia, un automobilista francese impiega due giorni circa durante la settimana e un giorno e mezzo se viaggia il sabato e la domenica; uno straniero, invece, impiega un tempo sensibilmente maggiore, senza differenza tra il sabato e la domenica e gli altri giorni della settimana. I più lenti, sulle strade francesi, sono gli inglesi, preceduti dagli italiani, i più veloci (relativamente agli stranieri) sono gli americani, seguiti dai tedeschi. Inglesi e italiani impiegano in media due giorni e mezzo per percorrere mille chilometri; ma se gl'inglesi li fanno sempre tutti, accade, sia pure di rado, che gli italiani si fermino a metà strada e non vadano oltre.

Per capire le ragioni che inducono i francesi ad essere più veloci e alcuni italiani a rinunciare, addirittura, a proseguire il viaggio, bisogna conoscere come si svolge la circolazione in Francia.

Ecco un esempio pratico. L'altro venerdì, vigilia della festa del 14 luglio, c'è stata la più massiccia ondata di partenze in macchina per le vacanze. Tutti coloro che sono partiti, erano tenuti a sapere che sulle strade della Repubblica avrebbero circolato nel *week-end* due milioni di macchine, con a bordo un totale di 7 milioni di persone. Erano previsti un 4200 incidenti di rilievo. Si davano per certi 250 morti, si lamentavano in anticipo un migliaio di feriti. Per questi morti e per questi feriti, mezza Francia già venerdì si doleva.

La faccenda, a questo punto, è già poco allegra. Sulla strada che porta a Parigi può accadervi di imbattervi in un cartello che cordialmente vi avverte: «*Attenzione: uno dei 250 morti di questo week-end potreste essere voi*». Ma è ancora niente. La dettagliata precisione delle statistiche è tale che, bene o male, finisce col raggiungere chiunque: basta abbandonarsi un poco e vi sentite irrimediabilmente «uno di quelli», uno dei segnati. E' stabilito in anticipo che, ogni sabato, devono morire sulla Parigi-Nizza 60 persone, di cui 21 uomini, 26 donne e il resto bambini. Dei 21 uomini destinati alla morte dai calcoli dell'ufficio di statistica, 8 sono stranieri. Dei 6 stranieri uno, senza alcun dubbio, deve essere italiano: sulla Parigi-Nizza muore, infatti, in periodo estivo, un italiano ogni due *week-end*, e lo scorso *week-end* non è morto nessun italiano.

Ora, mettetevi nei panni di un italiano che sta viaggiando sulla Nizza-Parigi, e che, reso edotto dai giornali di queste cifre, le rimugini entro di sé mentre stringe il volante. Le statistiche non lo dicono; è però da presumere che, se ancora si trovano italiani che viaggiano in macchina sulle strade francesi, è perché non tutti gli italiani all'estero leggono i giornali del luogo.

Quel che varrebbe la pena di accertare, è perché i francesi si siano abbandonati da qualche anno in qua, a quest'orgia di statistiche menagramo, che fanno, in estate, il piatto forte dei giornali del sabato.

La verità è che ai francesi deve piacere moltissimo l'idea che il viaggio in macchina appaia pericoloso. I francesi hanno bisogno di sentirselo ripetere e vogliono averne la conferma ogni giorno, precisa, dettagliata, in apparenza incontrovertibile qual è quella delle statistiche. Ogni francese è sicuro d'essere un privilegiato e, per quel che lo riguarda, è convinto, nell'intimo, che le statistiche non lo tocchino; ma, viaggiando, può guardare con commiserazione i propri simili che vanno, veloci e tranquilli, incontro alla morte e agli incidenti e sentirsi, per il solo fatto di scampare al destino dettato dalle statistiche, l'eroe di un'avventura affrontata con sereno coraggio.

Probabilmente, la straordinario fiorire di quella che è stata chiamata la «contabilità delle disgrazie del "week-end"» ha un'origine nel bisogno del francese medio di attribuire importanza e rilievo alla sola grande impresa che, in tempi normali, ha un senso dell'esistenza. Solo chi non sa come tutte le serate nelle famiglie borghesi vengono impiegate a preparare il prossimo «week-end», solo chi ignora con quanta cura e quanti sacrifici ci si prepari alle vacanze estive, solo chi non si rende conto che una gran parte dei francesi vive, ormai, lavora e fa rinunce solo per queste gite e viaggi, può meravigliarsi del loro bisogno di colorare in tutti i modi, anche con i colori più foschi, l'avventura dell'uscita in macchina dalla città.

Naturalmente, coloro che elaborano e pubblicano le statistiche affermano di voler ammonire gli automobilisti, di indurli alla prudenza; e organismi d'ogni genere si sforzano di rispondere a questo bisogno. Vi si sforzano ricorrendo persino a procedimenti che da noi farebbero rabbrividire: può accadere, infatti, che ad un certo punto, su una strada di grande traffico, un cippo con un grande cartello ricordi che lì, il giorno tale, è stato un grande scontro e sono morte molte persone, e, magari, altre sono rimaste orrendamente mutilate. Per lì sarebbe veramente come un forzare il destino; per i francesi il risultato è l'opposto: quei cippi, quei ricordi, quegli avvertimenti fanno la fortuna della strada che li ospitano. Sulla Parigi-Lilla è sorto, accanto ad un cippo del genere, un ristorante che sta facendo fortuna.

C'è dell'altro. Da tempo i servizi turistici indicano ai cittadini gli itinerari meno pericolosi, suggeriscono suggestivi percorsi fuori mano, poco affollati e quindi più sicuri. I servizi turistici hanno ora rinunciando all'impresa: il risultato è negativo: un itinerario presentato come comodo e sicuro viene regolarmente disertato, perde i suoi pochi frequentatori e i ristoranti e gli alberghi che si trovano lungo il suo percorso vedono ridurre i propri affari. L'associazione dei sindaci della regione dell'Aveyron, attraversata da una strada raccomandata come poco pericolosa dall'Automobile Club, ha dovuto l'altra settimana inviare una delegazione a Parigi per pregare gli uffici interessati di rinunciare ad una pubblicità disastrosa. Ogni regione vorrebbe essere attraversata da una strada dove si muore facilmente.

Michele Tito

Arrestata alle terme una signora che ignorava di essere condannata

La vicenda conclusa ieri a Salice Terme - La protagonista, una genovese, che era stata processata per avere percosso la nuora, viveva tranquilla a casa sua senza sapere che la ricercavano - Il suo viaggio nella località di villeggiatura le è stato fatale

(Nostro servizio particolare)

Salice Terme, 17 luglio.

Per trascorrere qualche giorno in cura a Salice Terme una signora genovese si è giocata la libertà. Giunta alla fine della scorsa settimana nella cittadina termale, la signora Amalia Barbagelata, di 59 anni, abitante a Genova, ha infatti ricevuto ieri la visita dei carabinieri che, in base a decreto di carcerazione da lei ignorato, l'hanno dichiarata in arresto.

La vicenda, che ha portato in carcere la signora, risale a parecchio tempo fa: quando Amalia Barbagelata, per motivi non bene accertati, ebbe un violento litigio con la nuora. Le cose dovettero andare molto oltre se la suocera si trovò a un certo punto sul banco degli imputati per rispondere di percosse, e venne condannata a due mesi di reclusione, senza condizionale.

La sentenza, nonostante gli appelli, fu confermata e, divenne esecutiva: tanto che il 23 febbraio scorso la Procura generale della Repubblica di Genova spiccò ordine di carcerazione nei confronti dell'anziana signora. Un tale provvedimento non è certo misterioso, ma, per un curioso scherzo della burocrazia, l'unica a non saperne nulla fu proprio l'interessata. Così, benché il bollettino delle ricerche pubblicasse le generalità di Amalia Barbagelata, la signora, a Genova nel suo appartamento, viveva nella più completa tranquillità. Ad un certo punto giunse addirittura a credere che la vecchia vicenda fosse definitivamente chiusa.

Ma giorni fa, avendo necessità di sottoporsi ad alcune cure termali, la signora Barbagelata decise di venire a Salice: e qui il nodo doveva arrivare al pettine. Giunta nella cittadina, scese all'albergo Salus fornendo, naturalmente, le proprie esatte generalità ed iniziò la cura. Trascorsero quattro o cinque giorni. Il cartellino riempito dall'albergatore all'atto dell'arrivo della signora finì all'apposito ufficio della Questura di Pavia e qui un solerte funzionario, nell'incaselare i vari foglietti, fu attratto dal nome della genovese. Amalia Barbagelata: era un nome che gli ricordava qualche cosa: e gli fu facile ritrovarlo sul bollettino delle persone ricercate.

Del fatto vennero informati i carabinieri di Salice Terme, e così, ieri pomeriggio, un brigadiere si presentò all'Albergo Salus, chiedendo di Barbagelata Amalia. Al cospetto della distinta signora, il sottufficiale la pregò di seguirlo per «alcune formalità»: e soltanto quando fu giunta in caserma la donna scoprì che le «formalità» erano l'ordine di carcerazione e l'immediato trasferimento alle carceri giudiziarie. Naturalmente ebbe un moto di meraviglia; si stupì del provvedimento, poiché credeva che l'amnistia avesse posto fine alla sua disavventura giudiziaria, ma alla fine, di buon grado, seguì il carabiniere incaricato della sua traduzione.

f. m.

Per le vacanze

ROMANZI MODERNI GARZANTI

3 novità di sicuro valore letterario

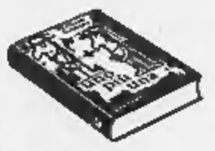
Paolo Volponi
MEMORIALE
La grande rivelazione di quest'anno.
312 pagine L. 1.800

Pier Paolo Pasolini
IL SOGNO DI UNA COSA
Il più lirico romanzo di Pasolini.
220 pagine L. 1.500

Henry James
PROFILI DI DONNE
Quattro mirabili ritratti femminili del grande narratore americano.
324 pagine L. 2.000

3 novità di piacevolissima lettura

Jean Hougron
CHI DA' SCANDALO
Un romanzo che ha la violenza e la suspense di un thriller.
360 pagine L. 1.700



William Cooper
UNO PIU' UNA
L'amore e il matrimonio filtrati dal più vivido humour inglese.
320 pagine L. 1.700

Stephen Birmingham
IL GIOVANE SIGNOR KEEFE
Il libro della generazione bruciata americana
384 pagine L. 1.800

SPETTACOLI

Todi sconfitta per 3 a 5 dalla cittadina piemontese

Chivasso ha vinto a «Campanile sera»

Esito incerto fino alle domande in cabina - Esplosione di entusiasmo nella città - Oltre 3000 persone presenti

(Dal nostro inviato speciale)

Chivasso, 17 luglio.

Gli organizzatori chivassesi di «Campanile Sera» avevano garantito che la città non avrebbe suonato le campane a stormo in caso di vittoria su Todi, né rintocchi funebri in caso di malfortuna. Così è stato. Le campane sono rimaste immobili alla notizia che Chivasso aveva vinto per cinque punti a tre, ma il frastuono popolare immediatamente seguito è stato superiore a ogni immaginabile concerto di campane impazzite.

Applausi, vociare assordanti, tamburi frenetici, latte vuote cozzanti tra di loro e poi la folla ha rotto gli argini per precipitarsi verso il palco ad abbracciare i titolari locali della vittoria. Per quelli dislocati a Milano, che sono i vincitori effettivi — gli «eroi della cabina», dott. Umberto Antonelli e Silvio Regis — in proporzione non si potrà che organizzare un trionfo vero e proprio.

Ma non è stata, questa, un'esplosione di campanilismo esasperato dalla felicità. E' stata soltanto una dimostrazione di gioia nel vedere continuare a Chivasso un gioco estivo divertente. Non lo materializzano voli eccitanti di aquile, ma piace.

La gente comincia ad accalcarsi dietro le transenne di piazza della Repubblica almeno due ore prima dell'inizio dello spettacolo previsto per le 21.10. E non fa che crescere. Si affaccia sulle finestre, si addensa nei balconi in grappoli inquietanti, si arrampica per i lampioni o dove n'è un minimo appiglio per guardare un po' più dall'alto. Pullman e pullman sono venuti stracolmi dai paesi circonvicini e non si contano le automobili targate Torino, Vercelli, Asti, Alessandria, Novara, e persino Milano.

Una prima valutazione parla di altre tremila persone, ma in verità sono molto di più anche a prescindere da quelle che gremiscono i caffè, che si radunano intorno ai televisori privati e che sono le più fortunate. Esse, perlomeno, godono un minimo di silenzio. Nella piazza, invece, il brusio iniziale si accentua, diventa chiasso, fragore, frastuono, tempesta.

La pubblicità televisiva si sgola in pura perdita. Si vedono le immagini, ma non si sentono le parole. Sul palco che fiancheggia il duomo di Santa Maria Assunta, la cui facciata illuminatissima sembra partecipare alla curiosità popolare, si addensa la schiera pronta alla battaglia, affiancata da una quantità di libri. Predominano gli uomini sulle donne nella proporzione di venti a sette.

Sullo sfondo luccicano i colori bianco e rosso della città, con le celebri chiavi che darebbero origine al nome di Chivasso. Sopra è posto la nobiliare corona di contessa di Castelrosso, come si chiamò pure Chivasso. Al centro, in «Bela Iolera 1962», signorina Mariangela Basso, con l'«abbà» Antonio Utili, offerti agli applausi della platea dal presentatore Walter Marchesini, che finalmente riesce a far udire la sua voce, finora impotente a dominare il disordine di troppe gole aperte tutte insieme. Tremolanti tra la folla cartelli incitatori: «Forza Chivasso», o «Forza Civas», che è nome più popolaresco e più storico. L'«i» di Chivasso è recente. Prima si chiamava Civasso.

L'urlio riprende e continua. Si vede la panoramica della zona, ma non si capisce niente del come è raccontato. Udiamo a mala pena che Chivasso smercia 130 mila capi di bestiame l'anno per 18 miliardi e che estrae un liquore dalle nocciole, non contentandosi tanto di arrostirle in pallottoline friabili e deliziose. Ma ciò è secondario.

Ecco Mike Bongiorno. Lo si vede sorridere, ma si afferra ben poco delle sue parole. Oppure sì, qualcosa riesce anche a capire: il primo elemento del gioco, quello che ha tempo perlomeno quaranta minuti per organizzarsi, non è un «compitone», né un «domandone», ma un «concertone», vagamente annunciato come «tormentone».

Si tratta di mettere insieme il maggior numero di strumenti urlatori, escluse campane, campanelli, fischi e fischietti. Aspettiamo. Comincia il confronto geografico fra tre studenti delle scuole medie di Todi e tre di Chivasso specialmente ferrati nei comuni d'Italia: uno contro uno.

Mike estrae una lettera dell'alfabeto e i gareggianti devono dire un comune dietro l'altro che cominci con quella lettera. Il primo che resta in panne o dice un nome inesistente ha sbagliato. Sembra che Chivasso in finale stia lì lì per vincere e invece perde: 1 a 0. Segue la scoperta del personaggio misterioso affidato per Chivasso ad Angelo Santagata. Su tre persone c'è un fotografo vero. Gli altri due fingono di esserlo. Quello vero non si tradisce, bisogna indovinarlo facendo delle domande a tutti e tre.

Santagata è spigliato, sicuro, par che l'azzecchi a colpo certo e invece no: 2 a 1. Terzo round: prova scenica. Non è stato come si diceva. Sembrava che Milano dovesse recitare una scenetta servendosi di parole a che Chivasso e Todi avrebbero dovuto imitarla pur non avendo a disposizione che una didascalia e numeri progressivi dall'1 a 10 per indovinare quelle parole. Invece Milano ha recitato la scenetta con i numeri e i concorrenti dovevano doppiarla con le parole. Mancava quindi un elemento di raffronto sicuro per chi si fosse avvicinato di più. La giuria saloniccamente ha dichiarato il match nullo attribuendo a Chivasso una miglior perizia scenica e a Todi maggiore spirito.

Todi ha recitato addirittura i versi. Abbiamo quindi Todi 3, Chivasso 1. Autori delle parole per Chivasso sono Goffi e Petrolio, attori Emilio Ayma, Pietro Prucker, Angelo Novazzano. In fatto di concertone e tormentone, Chivasso la spunta facilmente con i «concertisti dell'umore» contro 35. Quindi Todi 3, Chivasso 2.

Ed eccoci alla cabina. Todi sceglie una domanda da 4 punti, una da 6 e una da 8; Chivasso una da 5, una da 6 e, giocando d'azzardo, una da 7. La 2 e la 6 sono uguali. La sesta, domanda il nome della protagonista del romanzo «Il giardino dei Finzi-Contini» di Giorgio Bassani. Todi risponde Isabella. Chivasso Rachele, mentre è Nicole, e quindi sbagliano tutti e due.

La quinta vuol sapere l'anno dell'affondamento del «Titanic»: Todi pensa che sia avvenuta nel 1909, Chivasso nel 1912 e l'azzecca. Si trattava di sapere chi si avvicinava di più al n. 15 senza andare oltre. Chivasso aveva sbagliato con la 7.

Ma Todi aveva sbagliato con la 5 e la 6; quindi anche se avesse vinto con la 4 non poteva raggiungere Chivasso che si è assicurato i 5 punti in cabina con l'urlario di entusiasmo che abbiamo descritto approssimativamente.

La regista dell'organizzazione, signora Ebe Vintani Giesso, ci dichiara: «Sono felicissima». Il sindaco Luciano Salza ci dice: «I chivassesi hanno fatto del loro meglio per vincere, ci sono riusciti. E' il loro premio». Esiste però anche un «Club dei fortunati», il quale assicura che Chivasso ha vinto in seguito alle loro preghiere.

Il prossimo avversario di Chivasso sarà Bardolino, in provincia di Verona.

Antonio Antonucci

Nel «pensatoio» di Chivasso, tra gli esperti che partecipavano al gioco, il professor Franco Antoniselli

«Anfitrione» di Plauto ai «Giardini Reali»

Già gli studiosi disputano sui codici e i palinsesti, lacunosi e corrotti, delle commedie di Plauto. Figuriamoci poi quando si voglia fare rivivere quei testi sulla scena, così come erano rappresentati nella antica Roma. I nostri umanisti ci si sono provati ma, sembra, soltanto con effetti pomposamente accademici.

Tralasciamo dunque, con garbo, le questioni erudite e veniamo alla sola domanda che può interessare lo spettatore d'oggi: rappresentato, sia pure discostandosi da un archetipo del resto meramente ipotetico, Plauto diverte ancora? O, per dirla anche più pedestremente, fa ancora ridere? Aiuta a trovare una risposta lo spettacolo che l'ente manifestazioni torinesi ha offerto ieri sera nei Giardini Reali continuando la rassegna felicemente inaugurata con *Santa Giovanna* di Shaw. Tanto più che si trattava di un testo esemplare di Plauto: quell'*Anfitrione* che ha avuto l'onore di numerosi e illustri rifacimenti, da Molière a Dryden, da Kleist a Giraudoux il quale appunto, avendo fatto il conto dei suoi predecessori, aggiunse il numero 38 all'*Amphitryon* del suo titolo.

E' una commedia assai nota: vocaboli come anfitrione e sosia sono del parlare comune, anche di gente che forse poco o nulla sa di Plauto. Basterà perciò ricordare che il filo della trama si svolgono da una scappatella extraconiugale di Giove: il quale, per godersi Alcmena mentre il marito della donna, Anfitrione, guerreggia lontano da Tebe, assume le sembianze di costui; e, con il ritorno del vero Anfitrione, ne nascono spassosi equivoci a bisticci che si raddoppiano poichè Mercurio, paraninfo del dio, si fa a sua volta del tutto simile a Sosia, servo di Anfitrione. La conclusione è tuttavia solenne, dando forse ragione a chi preferisce parlare di tragicommedia: Giove si rivela, spiega quel che è avvenuto e sfida ad Anfitrione il proprio divino figliolo che, insieme a quello generato dallo stesso Anfitrione, sta per nascere da Alcmena. Il quale, come tutti sanno, sarà poi il forzuto strozzaserpenti Ercole.

Tranne che nell'ultima scena, siamo quindi quasi sempre in una giocosa farsa, neppure tanto sottile, ma con abbastanza sale per suscitare quell'ilarità di cui si diceva prima. Così l'ha intesa anche il regista Blasi che, dopo ogni lamentata ambizione filologica, si è accontentato di un'interpretazione bonaria, e tuttavia convincente, del testo ottimamente tradotto dal Paratore, arricchendolo anche di grazie trovatine e soltanto qua e là travalicando i limiti di una giusta buffoneria. Le gustose invenzioni scenografiche di Mischa Scandella e le briose musichette di Bruno Nicolai hanno abbellito lo spettacolo, mentre il resto, cioè il più, lo ha fatto un bel gruppetto di interpreti: Arnoldo Foà, che ha magistralmente colorito il personaggio di Sosia, Luigi Vannucchi (Mercurio) che gli ha tenuto bellardo bordone, Sergio Fantoni e Nando Gazzolo (Giove e Anfitrione), Maricetta Guerrieri e, all'occorrenza, anche «milites gloriosi», Valentina Fortunato, ora soave ora superbamente adirata come si conveniva, e Arnoldo Il Gafforio e la Soligo. Folto pubblico, molte risate e applausi a scena aperta e alla fine dei due tempi. Si replica stasera e domani sera.

vice

Sullo schermo

***Le minacce*: filmetto giallo a fondo nero.**

(Corso) — Diretto dall'attore-regista Gérard Oury e derivato da un romanzo di Frédéric Dard, il francese *Le minacce* («La ménace») ci trasporta in provincia, dove la minorenne Josepha, tristemente cresciuta presso uno zio ubriacone ed egoista, emula di essere sedotta in una banda di «giovani bruciati» ovviamente sciocchini o motorizzati. Per far colpo sui prestigiosi (ai suoi occhi) giovinastri, ella dice di conoscere chi ha assassinato una loro amica che la polizia ha trovato strangolata in un bosco, e indica un giovane farmacista i cui modi di corteggiatore (muto, ostinato) esercitano su di lei una strana ossessione.

I ragazzi ridicono la cosa alla polizia, che arresta e interroga la disgraziata vittima di quella falsa testimonianza, rilasciandola poi, quando Josepha, sollecitata dalla moglie dell'accusato, confessa di aver dichiarato il falso. Senonché, credendo di mentire, la fanciulla ha detto la verità. Lo speziale assassino, maniaco sessuale, attira la sua salvatrice nella farmacia, e s'appresta a farle la festa, quando sopravviene la moglie che delicatamente lo conduce al commissariato.

Un filmetto giallo a fondo nero, che non ha richiesto agli autori che una fredda esercitazione di mestiere, aiutata da molte reminiscenze. Lo salva la cura con cui gli interpreti — la graziosa Marie-José Nat, Robert Hossein (qui giustamente trasognato), Elsa Martinelli e Paolo Stoppa — si studiano di dare vita a caratteri e situazioni postices.

l. p.

Cary Grant e la moglie divorziano

«Ci siamo amati profondamente e continueremo a nutrire la massima simpatia l'uno per l'altra. Purtroppo il matrimonio non ci ha portato la felicità che speravamo»

Una recente fotografia dell'attore Cary Grant e della moglie Betsy Drake (Tel. AP)

(Nostro servizio particolare)

Santa Monica, 17 luglio.

La gloria, la ricchezza e la tumultuosa vita di un attore abituato da anni a vivere sulla cresta del successo, sono risultate fatali per la vita coniugale di Cary Grant, uno dei «grandi» di Hollywood.

La terza moglie del popolarissimo attore che, nonostante i suoi 58 anni, non appare per nulla incamminato verso il viale del tramonto, ha deciso di divorziare dopo quattro anni di separazione consensuale durante i quali i due coniugi si sono frequentati con maggiore assiduità di quanto lo abbiano fatto per tutto il decennio del loro matrimonio.

La signora Grant, per l'anagrafe l'attrice Betsy Drake, ha presentato istanza di divorzio presso la corte superiore di Santa Monica accusando il marito, con la formula ormai usuale, di «crudeltà mentale». Tuttavia, tanto per discostarsi dalla massa delle divorziantesi, miss Drake ha voluto aggiungere un tocco di personalità alla sua richiesta, incaricando il suo legale di aggiungere la parola estrema alla causale del divorzio.

Dunque, estrema crudeltà mentale, una frase che male si concilia con quanto l'attrice ebbe a dire il giorno della sua separazione dall'attore: «Io continuo ad amare Cary e so che egli mi ama moltissimo».

L'avvocato Frederick Leopold, nel dare l'annuncio ufficiale del passo compiuto dalla sua cliente, ha letto ai giornalisti una terza dichiarazione, stilata in pieno accordo dai due coniugi, che dice:

«Ci siamo amati profondamente e continueremo a nutrire la massima simpatia l'uno per l'altro. Purtroppo il nostro matrimonio non ci ha apportato quella felicità duratura che era nelle nostre aspettative».

Di più l'avvocato non ha voluto aggiungere, e sia miss Drake sia Cary Grant si sono resi irreperibili ai giornalisti.

La richiesta avanzata dalla moglie di uno dei più stimati attori della cinematografia americana ha destato non poca meraviglia. Gli amici della coppia più volte avevano espresso l'opinione che l'inconsueta separazione «de jure» ma non «de facto» dei due attori potesse preludere ad una ripresa della vita a due sotto tutti i crismi della legalità.

a. p.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18,30: Per i ragazzi: «Margheritina, dolcezza dei mari...», fiaba di Mario Prompei.
20,30: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Tribuna politica.
22,05: Fuori il cantante, con Miranda Martino.
22,50: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21,10: **Morte di un commesso viaggiatore.** Film diretto da Laslo Benedek. Interpreti: Fredric March, Howard Smith, Mildred Dunnock. Willy Looman esercita da anni la professione di commesso viaggiatore e, varcate le soglie della maturità, si immedesima in lui una crisi. La sua convinzione di essere un grande uomo sta ormai per crollare e lasciar posto alla coscienza della sua terribile mediocrità. Sia la moglie Linda, una donna affettuosa e comprensiva, sia i figli Bill e Happy l'hanno creduto realmente un uomo superiore. Con l'andare del tempo la stessa crisi ha preso anche loro. Ora il capofamiglia non gode più la stessa stima. Happy si preoccupa soltanto di guadagnare il denaro per alimentare le sue disinibizioni. Bully ha perduto ogni stima nel padre quando occasionalmente ha scoperto una sua avventura extra-coniugale. Quel giorno Bully è deciso disgustato da casa e solo dopo qualche anno di vita randagia si è deciso a ritornare. Suo padre lo convince ad avere di nuova fiducia in lui e insieme ricominciano una vita piena di sensi, speranze. Ma nessun sforzo approda a qualcosa. Willy viene licenziato dalla sua ditta e Bill ricorre a espedienti poco puliti. Di fronte al nuovo definitivo crollo delle illusioni, il povero commesso viaggiatore non resiste e si allontana a bordo della sua automobile per cercare l'appuntamento con la morte.
23,—: Telegiornale.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale radio - Musica; 8: Giornale radio, 8,29: Omnibus; 10,30: Radioscuola delle vacanze; 11: Omnibus (parte seconda); 12: Canzoni in vetrina; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,30: Microfono per due; 15: Giornale radio; 15,20: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Musiche di G. Guerrini; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto di musica operistica, diretto da P. Argento; 18,15: Il racconto del mezzogiorno; 18,30: Musica leggera greca; 19: Appuntamento con la sirena; 19,20: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; 20,25: Fantasia; 21,05: Tribuna politica; 22,10: Musica da ballo; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musiche del mattino; 8,30: Notizie del giornale radio; 8,35: Canta S. Guidi; 9: Edizioni di lusso; 9,30: Notizie del pianeta radio; 9,36: New York-Roma-New York. Programma scambio di canzoni; 10,30: Notizie del giornale radio; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica; 11,30: Notizie del giornale radio; 11,35: Musica; 13: La signora delle 13 presenta

13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,20: Giornale radio; 15: Musiche da film; 15,30: Notizie del giornale radio; 15,35: Pomeridiana; 16,30: Notizie del giornale radio; 16,35: Motivi scelti per voi; 16,50: La discoteca di O. Vanoni; 17,30: Notizie del giornale radio; 17,45: Carnet di ballo; 18,30: Notizie del giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Musica sinfonica; 20,30: Notizie del giornale radio; 20,35: Una nave sul fondo. Inchiesta di C. Vizzi; 21: Il L. Catalani presenta: I classici del jazz; 21,30: Notizie del giornale radio; 21,35: Musica nella sera; 22,30: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: Giustino Fortunato nel centenario della morte, 19: Musiche di K. Stamitz; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di M. Clementi; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Musiche di K. Szymanowsky; 22,15: Cesare Pavese; 22,45: Musiche contemporanee.

Cronaca televisiva

Il detective di Chivasso ha dato la sveglia al quiz

Lasciamo al nostro inviato a Chivasso il compito di illustrare diffusamente e di elogiare in modo secondo la chiara vittoria dei piemontesi su Todi. Noi ci limiteremo a dare un giudizio sulla trasmissione come spettacolo.

Bisogna dire che nell'insieme questa seconda puntata ha segnato un certo miglioramento nei confronti della prima. Lasciamo stare il solito rituale dei preliminari, delle spiegazioni, delle presentazioni ecc. ecc. che è inevitabile ma che senza dubbio non è molto divertente. Lasciamo stare anche la gara geografica fra studenti che non aveva alcuna particolarità degna di nota. L'animazione è cominciata col gioco del personaggio misterioso: il concorrente di Chivasso s'è addirittura scatenato e ha sottoposto i tre di Todi ad uno di quegli energici interrogatori di terzo grado che in genere, con un aggettivo non privo di allusioni, vengono definiti «stringenti»: non ci saremmo infatti meravigliati se ad un dato momento il vivace concorrente chivassese avesse afferrato per il collo uno dei malcapitati che gli stavano davanti e l'avesse scrollato senza riguardi. La somma di tanto sforzo è stata, ai fini del punteggio, nulla: ma la trasmissione ne ha tratto beneficio.

Non male anche la prova di doppiaggio, la cui scenetta, variamente interpretata, ha offerto occasioni di ilarità. E discreto il cosiddetto «compitone», con l'adunanza dissonante e tonitruante delle orchestre, pur se lo spunto meritava forse d'essere meglio sfruttato. Il finale nelle cabine è stato combattuto sino all'ultimo e questo ha costituito un altro elemento a favore della puntata. La settimana scorsa con la facile, schiacciante supremazia di Todi non c'era mai stata lotta nel senso di tutto l'incontro: il che aveva diminuito l'interesse di almeno tre quarti. Bongiorno, del resto cordiale e di buonumore, ha rivolto a un giornalista la domanda «Ma perché scrivete male dal nostro quiz?»: è una domanda che gli sentiamo fare da anni; speriamo che non debba ripeterla parecchie volte ancora negli anni futuri.

* * *

Gran vantaggio il duplice canale. Nel 1960 e 1961 non c'era scampo. Giovedì, «Campanile sera». O si accettava «Campanile sera» o si spegneva il televisore. Ora invece c'è la scelta: non è un delitto avere una profonda e invincibile avversione per gli indovinelli a premio; ed è ragionevole supporre che una piccola ma consistente porzione di pubblico abbia optato ieri sera per il «secondo».

Sul «secondo» c'era Bonucci con i suoi gialli-rosa: una serie che s'era sempre trascinata malamente, zoppicando, con testi asfittici, né emozionanti né umoristici. Proprio ieri ci chiedevamo se mai ci sarebbe stata un'impennata: e l'impennata è venuta ieri sera: niente di straordinario, ma la storiella aveva un suo tono comico-poliziesco nient'affatto disprezzabile e nell'insieme lo «spettacolo», nonostante qualche sforzatura di humour, scorreva piacevolmente.

* * *

Ancora dal «primo» da ricordare il servizio che «Arti e scienze» ha dedicato ai giudizi del pubblico sulla Biennale di Venezia: un servizio piuttosto vivo e curioso dove agli elogi si sovrapponevano di continuo recise ed indignate stroncature compendiate nella frase: «Quest'opera non mi piace perché non ci capisco niente».

* * *

Stasera, dopo «Tribuna politica», primo numero della rubrica «Fuori il cantante»; sentiremo le confidenze di Miranda Martino. Sull'altro fronte segnaliamo il film «La morte del commesso viaggiatore», grande interpretazione di Fredric March.

u. bz.

TEATRI E RITROVI

Teatro Giardini Reali (Ente Manifestazioni Torinesi): ore 21: «Anfitrione» di Plauto con L. Vannucchi e Foà.
Familja Turinèisa (ex Giardini Reali) 21,15 Piccola Ribalta dialett. in «Peui sempre desse!» di A. Mottura. Ingresso gratuito.
Ridotto dei Ramona: Oggi riposo.
Alcione: Rivista «Super show n. 2»: ore 16,15 e 21,15.
Acapulco nuovo locale estivo: tutte sere ore 21, corso Moncalieri (ponte Isabella), tel. 651-163.
Al Bagatelle Evaristo's Club Whisky à Gogo più. Str. Cavoretto 2 t. 678.978. Nuovi terrazzi-giardini.
Al Florida Club (piazza Solferino, tel. 42-822): 31-1 Compl. I Benjamini. Canta Pinuccia Pavan.
Bruno: ore 21 ballo liscio.
Castello di Cisterna, Ristorante.
Chalet Valentino: 21 Bonazelli.
Gay Estivo (c.so Moncalieri 52): ore 21 orch. Elio Gori.
Gay Villa Whisky à Gogo (c. Moncalieri 52): tutte sere ore 21.
La Cisala Danze: 21 Ferrarone.
Le Cascine: 21 orch. Alberti Boys.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, telef. 697-018): estivo-invern. 21.
Pagoda Danze sul Il Gianni e i 5 della Torre. Canta A. Mauro.
Parco Europa Risior., tel. 590-963.
S. Giorgio Ristorante Danze Valentino: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino.
Whisky à Gogo Piscina del Sole Ristorante Strada S. Mauro, tel. 558-888. Orario piscina 9-20.
Whisky Notte (via Gollo, telefono 687-563, aria cond.): ore 21.
Chez Louis Pr. Tommaso 5: Attr.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Esteri Club (via Cavour 5, aria condizionata): Attrazioni.
Gran Bella Valent.: 23-4 Attraz.
Taverna (aria cond.) Attraz.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (via Po 9): Bordass, Riopelle e la giovane pittura canadese; ore 10-12 e 15-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese). Ore 10-12; 16-18.

Teatro Giardini Reali
Ente Manifestazioni Torinesi
Stasera e domani sera ore 21
ANFITRIONE di PLAUTO
con
S. FANTONI - A. FOA' - V. FORTUNATO - N. GAZZOLO - L. VANNUCCHI
regia di Silverio Blasi
Biglietti: agenzie teatrali e, dalle 20,15 al botteghino teatro Ridotto, ENAL - Piccola Ribalta
Servizio tranviario fino spettac.

Ristor. AMBASCIATORI
Corso Vittorio Emanuele 104
presso il **GRAND HOTEL**
BUVETTE - SNACK BAR
ARIA CONDIZIONATA
Telefono 57-52

AL BAGATELLE EVARISTO'S CLUB
Stasera apertura
NUOVO
BAGATELLE ESTIVO

VILLA MONFORT'S
RISTORANTE - Tel. 981-214
CASTIGLIONE TORINESE

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Totò a colori» con Isa Barzizza, Franca Valeri.
Cairo: «La minaccia», Robert Hossein, E. Martinelli, P. Stoppa (locale fresco, aria condizionata).
Cristallo: «All'inferno e ritorno» technicolor, scope, Audie Murphy (locale freschissimo).
Doria: «Voglio essere tua» con Robert Mitchum e Ava Gardner (locale fresco, aria condizionata).
Ideal «Misterioso dr. Crimen» Mirosława, Navarro (loc. freschiss.).
Reposi: «Il vendicatore misterioso» Heinz Drake, I. Van Bergen. (Locale freschissimo).
Romano (aria condizionata): «Ho scherzato con tua moglie» techn. D. Gélin, F. Perier. Viet. minori.
Vittoria: «Un dollaro di onore» con John Wayne, Dean Martin. (Locale fresco aria condizionata).

Alfieri: «Improvvisamente l'estate scorsa» E. Taylor, M. Clift.
Ariston: «La noia delle jene» Alan Ladd, Rod Steiger.
Arlecchino: «Operazione Fortunat» Michèle Morgan, Bourvil.
Augustus: «Hito Hito» le meraviglie della Bolivia, boliviana, afgacolor. Vietato minori 16 anni.
Metropol (via Pr. Tommaso 6): «I falchi del fiume giallo» con Anthony Quinn, Randolph Scott.
Torino: «I diabolici» un film di Clouzot, con V. Clouzot. Ap. 10.

Vittoria: «Prima dell'uragano» scope tec. Van Heflin, N. Olson.
Hollywood: «Astronauti per forza» B. Crosby, B. Hope.
Massimo: «Blue Hawaii» techn. Elvis Presley, Juliette Prowse.
Orfeo: «Astronauti per forza», B. Hope, B. Crosby (aria condiz.)
Principe: «Astronauti per forza» B. Crosby, B. Hope (aria condiz.)
Statuto: «Blues Hawaii» techn. Elvis Presley, Juliette Prowse.

Adriano: «Giovani leoni».
Alcione: «Il passo del comanche» e Riv. Super Show n. 2: 16,15-21,15
La Feria: «Ragazze d'Oriente» Marina Petrowa, Pero Alexander.
Regina: «Mio amico Benito».

Astì: «Oro nella polvere» con Sterling Hayden. Apert. ore 14.
Cravesana: «Valle dei forti».
Milano: «Mascagni» e «Spionaggio sotto 4 bandiere». Apert. 10.
Olimpia: «Passaporto falso».
Pe: «Meticcia di fuoco» techn.
P. Nuova: «Il crimine silenzioso» e «Vent'anni dopo». Apert. 10.
S. Felice: «Benito Mussolini» di Roberto Rossellini.

Esperia: «Il ritorno dell'assassino» Virginia Mayo, Guy Madison.
Giardino: «Un posto al sole» Liz Taylor, M. Clift, S. Winters.
Madama Rose: Spett. all'aperto ore 21 «Quando angeli piangono»
Mignon: «Ada Dallas» Hayward S. Rita: «La sentenza» con Roger Hanin, Marina Vlady.
Vinzaglio: «L'uomo che inseguiva la morte», Vietato minori.

Eliseo: «Conte di Montecristo» L. Jourdan. Ap. 18. Ult. 21,30.
Fréjus: «Arrangiatevi» Peppino De Filippo, Totò, Franca Valeri.
Nuovo: «Un marito per Cinzia» tec. Sophia Loren, Cary Grant.
S. Paolo: «Un giorno da leoni».
Artisti: «Guerra indiana» techn.
Belgio: «Corruzione a Jamestown»
Corallo: «Ragazzo tuttofare» con Jerry Lewis.
Cristallo: «Benito Mussolini».
Ozanam: «Ponte verso il sole».
V. Veneto: «Singapore, intrigo internazionale» Dan Duryea.

Astra: Chiuso lavori rimodernam.
Bernini: «Ballata di un soldato» di Gregory Ciuchrai.
Ellos: «Pensieri sabato notte» Viet.
Massaua: «Un americano alle Forze Reregre» E. Constantine.
Odeon: «Carovana dei coraggiosi» tec. S. Withman, G. Fitzgerald.

ECHI DI CRONACA

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi in *Pedrazzini, c. Giulio Cesare 41, tel. 884-441*, tram 9-10-15, ai mercoledì, giovedì, venerdì. Riceve anche la sera.

Stasera Fats Domino apre a Juan-les-Pins il Festival del jazz

(Nostro servizio particolare)

Juan-les-Pins, 17 luglio.

Nel viaggio dall'America a Juan-les-Pins, dove sarà domani per la prima serata del III Festival Internazionale del Jazz, Fats Domino, il buon papà del «Rhythm 'n' Blues» (il «rock 'n' roll» di origine negra New Orleans), si è fermato stasera a Parigi, dove si esibisce con la sua formazione al Palazzo degli sports. Ma l'esodo del 14 luglio ha lasciato la capitale priva di molta parte di gioventù, che invece è qui numerosa come non mai e che applaudirà dal teatro all'aperto del piazzale Gould, sotto i pini (dove sono sistemate circa tremila sedie), questo bonario e simpatico negro di trentaquattro anni, musicista nato, padre di ben sei figli, di cui il primogenito è già quasi un virtuoso del pianoforte e della batteria.

A Fats i puristi dello stile rimproverano proprio i suoi compromessi con il «rock 'n' roll», ma egli tiene a specificare che questo tipo di musica, tanto diffusa oggi, è nato proprio a New Orleans una quindicina di anni fa, con altro nome (Rhythm and Blues) ma con lo stesso ritmo. E' questo ritmo fantasioso che lo ha reso tanto popolare fra i giovani, riconducendo nella musica popolare quello «swing» che il jazz d'avanguardia qualche anno fa aveva soppresso. Fats Domino, che fin da ragazzo lavorava in fabbrica per poter poi suonare la sera, ha rischiato di perdere l'uso d'una mano, presa in un ingranaggio: con molte cure e molta volontà ha ritrovato l'uso delle dita ed è diventato quel grande musicista la cui popolarità si misura oggi dai milioni di dischi venduti.

m. r.

al CRISTALLO

DOMANI al
REPOSI
Il primo film della nuova stagione 1962-63
MOMENTO SELVAGGIO
con
CARROLL BAKER
RALPH MEEKER

E tutto è pronto da tempo per fare autostrade

Sulla statale di Aosta e sulla Via Aurelia si procede a passo d'uomo in lunghe code

Le due strade sono ormai insufficienti al turismo - Domenica scorsa tra le 18 e le 20 migliaia di vetture sono rimaste bloccate nel tratto Pont St. Martin-Verrès - Eppure la Valle potrebbe già essere servita da una veloce autostrada a doppia corsia - Ci sono i fondi, ci sono i progetti, e persino l'approvazione del Ministero - Ma sinora non sono stati d'accordo gli esponenti della Val d'Aosta

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 17 luglio.

La Val d'Aosta sta correndo un grosso rischio: quello di restare strozzata, letteralmente. Si trova nel medesimo pericolo di chi, avendo un esofago eccezionalmente piccolo, volesse ingoiare grossi bocconi.

Chiariamo la metafora ricorrendo ad un concreto esempio molto recente. Domenica scorsa, tra le 18 e le 20, migliaia di automobili sono rimaste bloccate nel tratto Pont St. Martin-Verrès. Ad un certo punto vi è stata una «coda» di dieci chilometri.

Nessuno sapeva niente, tranne che dinanzi a sé vi era un'ininterrotta teoria di automobili e pullman fermi. «Sarà crollato un ponte. Sarà accaduto un grave incidente stradale. Forse un pullman è rimasto incagliato proprio al passaggio a livello di Donnaz». Queste domande, queste supposizioni, rimbalzavano da una vettura all'altra, ma era impossibile chiarire il mistero. E si notò che, mentre le macchine provenienti da Aosta erano del tutto bloccate, od al più ogni dieci minuti avanzavano di e no di qualche decina di metri, di tanto in tanto dalla opposta direzione sopravveniva qualche colonna: vero segno che il traffico sia pure parzialmente, sia pure con pause, non era del tutto interrotto.

«Che cosa è successo? Perché noi siamo fermi?» domandavano i «prigionieri» agli automobilisti di passaggio. Nessuna risposta o al massimo qualche gesto sconsolante; le parole si perdevano nel troppo fuggevole incontro. In simili occasioni naturalmente non mancano i «furbi» che pensano di risolvere la situazione a loro profitto buttandosi spericolatamente sulla sinistra con grave rischio per sé e per gli altri. (E sia detto per inciso che non si trattava solo di automobilisti italiani, ma anche di stranieri fra cui tedeschi, tanto lodati per la loro disciplina; si vede che da noi non la ritengono necessaria, si uniformano allo «spirito latino»).

Ci fosse stato un agente della stradale, un carabiniere, un modesto vigile in paese a punire almeno uno di quegli incoscienti indisciplinati! Niente.

Sulle macchine in sosta sotto il sole, in un clima torrido, non mancarono casi di svenimento. Soprattutto sui pullman gremiti da comitive aziendali, i cui autisti non si arrischiavano ad aprire le portiere per fare scendere i passeggeri, nel timore che da un momento all'altro il viaggio potesse riprendere.

Dopo che si era udito il sibilo di tre o quattro treni, prova indubbia che il passaggio a livello di Donnaz era stato aperto e chiuso nel frattempo più di una volta, finalmente verso le ore 20 la lunga «coda» degli automobilisti ha potuto rimettersi in moto. Piano pianino, s'intende, fra continue e brusche frenate, mentre inevitabilmente vi era chi tentava i più assurdi sorpassi accrescendo la confusione e l'irritazione generale. Persino sulla meravigliosa autostrada Quincinetto-Torino vi fu una frangia di questa situazione.

Morale: chi era partito da Courmayeur, da Aosta o località circostanti, valutando ampiamente il tempo necessario per essere a Torino intorno alle ore 20, vi è giunto alle 21,30-22. Sfinito, con i nervi a pezzi, deciso a non muoversi più di casa.

E sapete che cos'era successo domenica? Quale era stata la causa di questo intasamento stradale? Niente, non era successo niente. Semplicemente vi erano troppe auto per una strada così angusta come quella della Val d'Aosta, cosicché alle strettoie di Bard, al passaggio a livello di Donnaz e nell'attraversamento di Pont St. Martin si era avuta una «paralisi da congestione». Dicono che a Tokio — formicolante metropoli di oltre dieci milioni di abitanti, rinserrata verso il mare dalle montagne — il fenomeno sia frequente. Una bella consolazione: abbiamo nipponizzato la Val d'Aosta.

Ma quanto sta accadendo in Val d'Aosta (perché accade «regolarmente» nelle giornate festive; quello di domenica scorsa non fu un caso eccezionale) non è dovuto ad una ineluttabile situazione geografica e demografica, bensì alla colpevole cecità di enti e persone cui spetterebbe proprio il compito di tutelare gl'interessi della Regione autonoma.

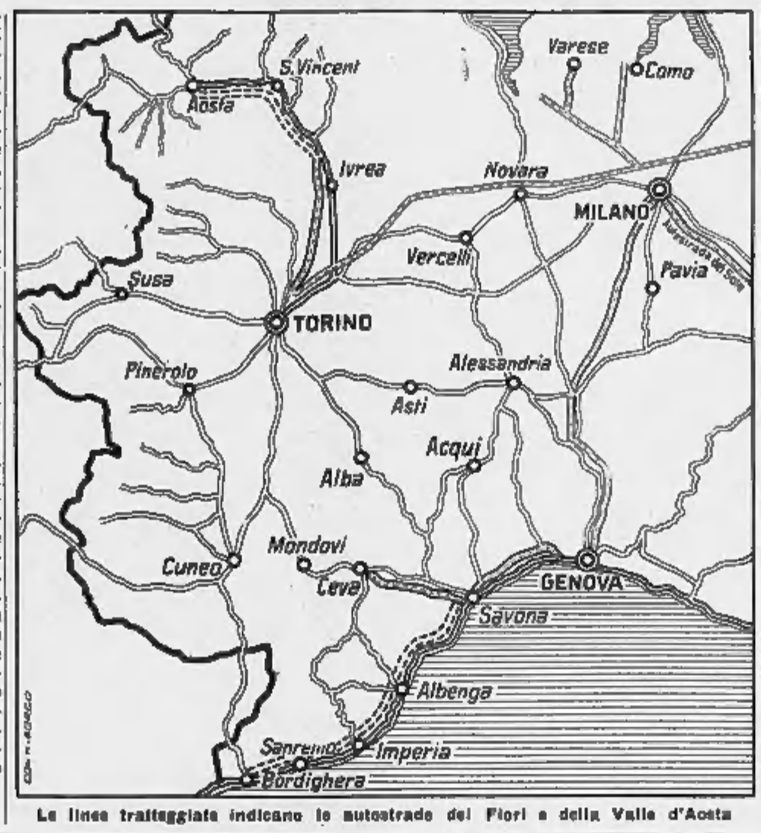
Se non si fosse arzigogolato le mille volte su questo o su quello, a quest'ora una veloce autostrada a doppia corsia giungerebbe fino ad Aosta o quanto meno sarebbe in avanzato corso di costruzione. Ci sono i soldi, ci sono i progetti, c'è persino l'approvazione del Ministro dei Lavori Pubblici; ma non si è fatto un passo avanti.

Non si dimentichi che l'Ativa (la stessa società che costruì i 54 chilometri della Torino-Quincinetto e nella quale ha parte preponderante la Provincia di Torino) nel novembre scorso era sul punto di iniziare la sua opera sino a Verrès con altri quattordici chilometri di autostrada che avrebbero permesso di superare gli intoppi di Pont St. Martin, di Donnaz e di Bard attraverso due gallerie e numerosi viadotti. Era pronto il progetto esecutivo (debitamente approvato da Roma), era pronto il finanziamento. Vi era persino una contingenza favorevole in quanto in quel periodo parecchie imprese erano disoccupate, quindi per ottenere gli appalti avrebbero fatto prezzi vantaggiosi.

Ma a questo punto fu costituita la «Società Autostrada Valle d'Aosta» che avocò a sé il diritto di compiere l'opera. Diritto in un certo senso incontestabile. Ma da allora tutto è fermo. Ripetiamo che non mancano i denari. La stessa Società Autostrada Valle d'Aosta ha trovato a Milano ampi finanziamenti; sembra però che questi finanziatori — oh quale scoperta! — siano ispirati esclusivamente a finalità speculative e quindi si trovano in contrasto con gli esponenti della Amministrazione Regionale.

E mentre ad Aosta (o a Milano) si discute, i trafori del Gran San Bernardo e del Monte Bianco proseguono secondo il ritmo sicuro delle opere seriamente impostate. Tra pochi mesi saranno pronti. Quale enorme boccone per l'esofago della Val d'Aosta!

Remo Grigliè



Le linee tratteggiate indicano le autostrade dei Fiori e della Valle d'Aosta

La sconcertante storia dell'«autostrada dei fiori» progettata due anni fa e non ancora iniziata

Lunga 114 chilometri da Savona a Ventimiglia avrebbe disimpegnato parte del traffico caotico dell'«Aurelia» - Alcuni comuni hanno chiesto varianti al tracciato - Ma la grave ragione del ritardo è il contrasto tra il Ministero dei Lavori Pubblici e la società «autostrada dei fiori» sulla misura del contributo statale - Intanto si dovrà attendere almeno sino al 1966

Così appare la Via Aurelia congestionata dal traffico automobilistico in una giornata di festa (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 17 luglio.

Non è davvero facile spiegare perché mai in Liguria, la regione dove le opere pubbliche, e più di tutte quelle stradali, vanno a rilento o addirittura restano sulla carta benché tutti ne proclamino l'urgenza, inutile dilungarsi su fatti arcinoti: in Riviera non si circola più, le automobili marciano a passo d'uomo in file lunghe chilometri, per andare da Genova al confine francese si impiegano anche sette ore, alla media di venticinque chilometri orari. Tutti dai ministri competenti ai sindaci dei comuni liguri, ai reggitori degli enti turistici e di quelli economici e finanziari interessati al turismo, ripetono da anni: non si può più tardare, la Riviera è paralizzata. È però, quando si tratta di passare dalle lamentazioni platoniche ai fatti concreti, ecco difficoltà e ritardi incredibili.

Un esempio è offerto dall'autostrada che dovrebbe collegare Savona a Ventimiglia, affiancando l'Aurelia divenuta praticamente intransitabile nei mesi estivi. Un bel giorno, il 30 luglio 1960, venne fondata una società per la costruzione di una veloce e modernissima arteria, battezzata «autostrada dei fiori»; parve che finalmente anche per la viabilità della Liguria si facesse qualcosa speditamente e prontamente. La società era privata, si poteva dunque sperare in una certa elasticità. C'era la garanzia degli enti pubblici di tutta la Liguria che avevano sottoscritto il capitale iniziale. L'opinione pubblica si rallegrò moltissimo quando furono divulgati i dati principali del progetto: 114 chilometri di autostrada, doppia sede con spartitraffico centrale e banchine laterali, velocità base 110 chilometri orari, avendo le curve un raggio minimo di cinquecento metri. Da Savona a Ventimiglia in un'ora e pochi minuti, anziché in cinque ore come avviene quando il traffico è più fitto.

Si disse: fra pochi mesi avranno inizio i lavori, entro il 1963 «l'autostrada dei fiori» sarà pronta. Nell'euforia generale le autorità romane che si occupano delle strade nazionali pensarono, probabilmente, che non era più il caso di prendersela a cuore per la via Aurelia: la nuova autostrada avrebbe risolto tutto.

Passarono i mesi. La legge speciale per le autostrade garantì il contributo dello Stato. Sono passati due anni dalla fondazione della società, ma l'«autostrada dei fiori» è rimasta un progetto. Fino ad oggi la concessione ufficiale del ministero non è stata ancora decisa. Sembra sempre che da un giorno all'altro possa arrivare il «via» di Roma, deputati e alti personaggi portano messaggi di speranza e assicurazioni categoriche. Si ripetono le interrogazioni in parlamento. Negli uffici della società «autostrada dei fiori», che ha sede legale presso la Camera di commercio di Savona e base operativa in corso Italia 10, trovo amarezza e irritazione. Uno degli amministratori delegati, il dott. Veirano, ripete espressioni di stupore e di rammarico.

Perché un'impresa che sembrava così bene avviata stenta a mettersi in cammino? C'è chi se la prende con i comuni della Riviera che hanno preteso varianti al progetto dell'autostrada per evitare che il paesaggio venisse stroncato da muraglioni e viadotti. Ma quei comuni hanno fatto benissimo: fossero stati altrettanto solleciti a difendere il paesaggio dagli speculatori e dai costruttori di cattivo gusto. Molte delle loro richieste sono state accolte. Alcune varianti, come quella di Albenga e quelle in prossimità del confine, sono ancora in discussione; ma non possono dirsi, obiettivamente, le vere ragioni del ritardo. E si devono incitare i progettisti a fare il possibile per causare il minor danno alla natura.

La sola, grave ragione del ritardo, è quella del contrasto fra il ministero dei Lavori Pubblici e la società «autostrada dei fiori» sulla misura del contributo statale. In forza della legge 729 del 24 luglio 1961 (quella del piano per le autostrade) lo Stato dà ai costruttori di nuove autostrade un contributo trentennale, calcolato sul costo. Il contributo può arrivare al 4 per cento annuo della spesa: se l'autostrada dei fiori» costerà 120 miliardi, come pare, lo Stato dovrebbe dare 4 miliardi e 800 milioni all'anno. L'intera somma (nel nostro caso 120 miliardi) deve essere raccolta dalla società sul mercato finanziario interno o straniero, in parte scontando il contributo statale, in parte facendo operazioni finanziarie sugli utili di esercizio e sulle garanzie degli enti pubblici che partecipano all'impresa. Superfluo entrare in dettagli: al lettore interesserà soltanto sapere che lo Stato non dovrebbe sborsare cifre astronomiche d'un colpo. Al massimo poco più di 4 miliardi all'anno.

Ma, con encomiabile zelo, il ministro dei Lavori Pubblici, Sullo, cerca di ridurre il contributo statale al minimo, dopo avere contestato la validità dei preventivi di costo (pare che ora su questo punto si sia raggiunto l'accordo: oltre 1 miliardo al chilometro, ma siamo in Liguria e metà dei 114 chilometri dell'autostrada passeranno in galleria o su viadotti). Si badi bene: hanno ragione i contabili dello Stato quando insistono per accertare veramente i costi dell'«autostrada dei fiori» e per ridurre al minimo possibile il presso da addossare alle finanze pubbliche. Hanno ragione i dirigenti della società «autostrada dei fiori» quando vogliono garantirsi in partenza: anch'essi amministrano denaro pubblico, perché il capitale della società è stato sottoscritto per il 65 per cento da comuni, amministrazioni provinciali e via di seguito. Ma gli uni e gli altri hanno torto quando impiegano tanto tempo: è mai possibile che ci vogliano anni per stabilire finalmente il costo dell'autostrada, per valutare il possibile reddito della sua gestione, concludendo se l'opera è realizzabile o no?

La gente dice che, sotto sotto, c'è l'antica indifferenza della capitale per i problemi liguri. Si ripete: se il ministro Sullo, o almeno un sottosegretario, facessero una gita in automobile sulla Riviera di ponente, senza essere scortati dalle motociclette della polizia stradale, comprenderebbero la drammatica urgenza dell'autostrada. Altri osservano che mancano energie locali.

Ci sono speranze per il domani? I messaggi di conforto continuano ad arrivare da Roma. Può darsi che entro pochi giorni tutto sia deciso e combinato, dicono quei messaggi. Ma anche se tutti gli ostacoli fossero superati nell'estate, i lavori potrebbero cominciare soltanto nei primi mesi del '63, prevedendo l'inaugurazione dell'autostrada nel 1966. Tenuto conto dell'aumento dei prezzi e della manodopera il ritardo verrà a costare almeno 20 miliardi di lire. E' una storia davvero sconcertante.

Mario Fazio

Due soldati in Valle Pellice feriti da un ordigno bellico

Appartengono al reggimento fanteria di stanza ad Asti - Avevano rinvenuto la bomba durante una manovra

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 17 luglio.

(m. g.) Due soldati del 21° Reggimento Fanteria di stanza ad Asti e attualmente dislocato nell'alta Val Pellice per le manovre estive, sono stati ricoverati stasera all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo con gravi lesioni riportate nello scoppio di un ordigno bellico. I due — Pasquale Piovanelli di 23 anni e Sante Burnieri anch'egli ventiduenne, si trovavano col loro reparto nella zona montana sopra Bobbio Pellice, nella conca del Prà.

Secondo quanto s'è potuto apprendere, i due militari — insieme con altri commilitoni — hanno scorto un oggetto che hanno ben presto individuato per un ordigno bellico. Mentre gli altri discutevano sulla possibilità o meno che fosse carico, il Piovanelli e il Burnieri finivano col toccare la bomba che è esplosa ferendoli.

Soccorsi, i soldati sono stati trasportati a valle e quindi, con un'autoambulanza, all'ospedale. Il Piovanelli lamenta ferite al corpo, al viso e alla gamba destra, nella quale si sono conficcate alcune schegge; il Burnieri ha riportato lo spappolamento della mano sinistra, ferite al viso e lesioni all'occhio sinistro, con pericolo per la facoltà visiva.

Rinviato di un anno a Cuneo il trasferimento del «Car»

Cuneo, 17 luglio.

(n. m.) Il trasferimento in Puglia del Car di Cuneo è stato rimandato all'ottobre 1963. Lo ha comunicato il sen. Giraudo in un telegramma diretto oggi al sindaco prof. Del Pozzo.

A sostituire il Car sarà installato a Cuneo il Centro addestramento truppe alpine, attualmente di stanza a Montorio Veronese. I circa 3 mila soldati saranno ospitati nelle caserme della città, a Borgo San Dalmazzo e a Boves.

Sono giunti i primi aiuti per il paese divorato dal fuoco

Consegnato al sindaco di Sauze di Cesana il milione de «La Stampa» - Una parte della somma distribuita ai capi famiglia - Il resto, con i 4 milioni della Prefettura, servirà per acquistare oggetti indispensabili ai senzatetto - Tracciato un programma di soccorsi con la collaborazione degli enti - Arrivano offerte a «Specchio dei tempi»

(Dal nostro inviato speciale)
Sauze di Cesana, 17 luglio.

I primi urgenti aiuti a Sauze di Cesana, pressoché distrutte dalle fiamme, sono già in parte giunti e saranno completati in settimana con l'acquisto e la distribuzione di indumenti, masserizie e attrezzi alle famiglie che hanno perduto tutto. A quest'opera generosa e tempestiva «La Stampa» ha contribuito — come abbiamo annunziato ieri — mettendo a disposizione del sindaco un milione di lire, che gli è stato consegnato oggi stesso. Una parte della somma viene distribuita in contanti ai capi famiglia più colpiti dalla sventura, e il rimanente, insieme con quattro milioni stanziati prontamente dalla Prefettura in seguito a deliberazione del ministro dell'Interno on. Taviani, viene speso per l'acquisto degli oggetti indispensabili ai sinistrati.

Stamane a Torino il prefetto dott. Migliore aveva convocato il sindaco di Sauze, Guglielmo Leonetti, e i rappresentanti degli enti che, ciascuno per il suo settore, possono intervenire a favore del paese distrutto. Erano presenti i rappresentanti del Genio Civile, dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, dell'Ispettorato delle foreste, del Consorzio agrario, dell'Opera pia pontificia, e i rappresentanti dell'Istituto autonomo case popolari, dell'Istituto di San Paolo e della Cassa di Risparmio.

E' stato tracciato un programma di aiuti, fra cui spicca l'elenco degli oggetti di immediata necessità che bisogna subito acquistare: 50 coperte, 100 lenzuola, 35 materassi e 35 letti; 30 abiti maschili, 20 abiti femminili, 20 paia di scarpe. Per l'arredamento delle case occorrono: 6 stufe, batterie da cucina e stoviglie per 200 mila lire; bisogna pure provvedere numerosi attrezzi da lavoro: falci, zappe, tridenti, rastrelli, corde, finimenti. Infine, per uso collettivo di tutti gli abitanti, si decide l'acquisto di una piccola trebbiatrice a motore, due o tre motofalciatrici per montagna, tre carri agricoli e vari altri attrezzi.

Basta questo elenco, che comprende abiti e attrezzi agricoli, scarpe, letti, lenzuola e coperte, per comprendere in quale stato di indigenza si trovino gli abitanti di Sauze, e in particolare le 34 persone che hanno perduto tutto, salvo gli abiti che avevano addosso. A queste necessità immediate il sindaco Leonetti, con l'autorizzazione del prefetto, sta provvedendo senza perdere un'ora di tempo. Qualcosa è già stato distribuito, ma gli acquisti richiedono due o tre giorni: sabato a Sauze verrà fatta la distribuzione completa dei soccorsi urgenti comprendenti gli oggetti che abbiamo elencato.

Oltre ai quattro milioni prontamente stanziati dalla prefettura e al milione de «La Stampa», il fondo di soccorso comprende i 3 milioni messi a disposizione dalla Fiat, un milione dell'Istituto di San Paolo ed altre offerte già annunciate da enti e aziende. Con queste somme e con altre disposizioni governative si provvederà in seguito, e nel più breve tempo possibile, a costruire case stalle e fienili perché Sauze di Cesana rinasca sulle rovine dall'incendio.

Viene intanto risolto il problema urgente di dare subito un tetto ai sinistrati, ospitati in questi giorni nelle poche case salvate dall'incendio e nei paesi vicini. A tale scopo vengono utilizzate tre caserme nei pressi di Sauze di Cesana, su cui però bisogna apportare lavori di riattamento e sistemazione. Si tratta di riparare i tetti, di collocare gli infissi distrutti e di costruire suddivisioni interne con steccati, in modo da approntare alloggi provvisori per i montanari, ricoveri per il bestiame e magazzini per le scorte dei cereali che matureranno nei campi di fondo valle.

Sauze di Cesana, sebbene sia in zona alpina a 1500 metri è attorniata da campi pianeggianti e soleggiati, in cui si raccolgono fieno, segale, orzo, avena, patate, e qualche mezzo di frumento. In questi giorni gli alpigiani stanno lavorando nei campi e si preoccupano di mettere al sicuro il raccolto che, insieme con il latte e i formaggi, costituisce tutta la loro risorsa.

Il piano di soccorso ci sembra bene impostato: ai primi urgentissimi aiuti già assegnati, seguirà sabato la distribuzione più ampia di oggetti di uso personale, masserizie e attrezzi da lavoro; poi l'intervento del Governo, degli enti pubblici e privati dovrà risolvere il problema di fondo, consistente nella ricostruzione del paese distrutto.

A Sauze continua intanto l'avvicendarsi di centinaia di persone provenienti dai centri di villeggiatura dell'alta val di Susa e da tutti i paesi vicini, che sostano muti e commossi davanti alle rovine scheletrite del paese distrutto, e compiangono la popolazione così duramente colpita.

I lettori de «La Stampa» hanno seguito con commozione le cronache del disastroso incendio di Sauze di Cesana, e mentre il giornale interpretava il loro sentimento di solidarietà mettendo subito a disposizione un aiuto sensibile, giungevano spontaneamente a «Specchio dei tempi» altre offerte per i senzatetto di Sauze: le trasmetteremo al sindaco del paese perché provveda ai bisogni più urgenti della popolazione.

Ettore Doglio

Per le famiglie di Sauze di Cesana

«La Stampa», L. 1.000.000; E. G. V., 10.000; Gemma, 1000; N. N., 2000; Clotilde Magnani, 5000; M. G., 20.000; N. N., 2000; Giancarlo e Pierluigi, 2000; Franca Fiori, 1000; N. N., 10.000; T. T., 5000; M. G. R., 5000; L., 5000; Munzone Renata - cartoleria Ulzio, 500; Croce Lorenzo, 10.000; P. D., 9000; Millos Alberto, 10.000; M. G. P., 10.000; N. N., 5000; T. R. P., 5000; In ricordo del piccolo Carlo, 5250.

Totale L. 1.125.250.

Processati al Tribunale di Roma

Sei giovani accusati di ricostituire il fascismo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 luglio.

«Il nostro obiettivo è di svolgere propaganda per la salvaguardia dei valori tradizionali e cristiani in contrapposizione con le tendenze materialistiche e marxiste, e dalla nostra attività è bandita ogni forma di violenza» così hanno spiegato oggi al tribunale i sei giovani arrestati il 26 giugno scorso ed accusati di avere tentato di ricostituire il partito fascista con due organizzazioni «Formazioni Nazionali Giovanili» e «Avanguardia Nazionale Giovanile».

«Ma se effettivamente la vostra propaganda è impostata sul principio della non violenza, per quale motivo nelle sedi dei vostri movimenti conservavate manganelli e spranghe di ferro?» ha chiesto il presidente dottor Ciasca.

Gli imputati Stefano Delle Chiaie, Giovanni Zoppo e Nerio Leonori, dirigenti della «Avanguardia Nazionale Giovanile» e Alberto Rossi, Gianfranco Rosci, Enzo Maria Dantini, dirigenti delle «Formazioni Nazionali Giovanili» non hanno saputo rispondere alla domanda in modo convincente.

«La nostra sede era frequentata da molti giovani estranei alla associazione — ha tentato di giustificarsi Stefano Delle Chiaie, uno studente universitario noto alla magistratura per avere assunto numerose iniziative di dubbio gusto se non addirittura illegali quale ad esempio quella di avere issato una bandiera fascista sul Vittoriano a Roma rimovendo quella del Civi — e può darsi che qualcuno a noi sconosciuto, li abbia lasciati».

I sei giovanotti sono accusati di apologia di fascismo e di avere violato la legge Scelba sulla ricostituzione del partito fascista «esaltando e minacciando la violenza quale metodo di lotta politica e propugnando la soppressione delle libertà democratiche», reato che viene punito con la reclusione da due a sei anni. Uno soltanto degli imputati, lo studente Nerio Leonori, è accusato anche di aver organizzato le aggressioni alle sedi di tre sezioni del pci a Roma nelle notti del 21 aprile e del 24 giugno scorsi. Il processo è stato rinviato a giovedì.

g. g.

Oggi ci sarà la sentenza per gli incidenti di Genova

Roma, 17 luglio.

(g. g.) Entro la giornata di domani i giudici del Tribunale decideranno sulla sorte dei 43 imputati, di cui sette detenuti, che furono protagonisti degli incidenti accaduti a Genova il 30 giugno 1960 nel corso della manifestazione contro il congresso del msi.

OGGI ha avuta inizio la grande vendita di «fine stagione» con ribassi dal 20 e 50 % sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE
Torino - Via Roma, 314

per la
PUBBLICITÀ
su LA STAMPA
e sulla STAMPA SERA
rivolgersi esclusivamente
alla
"PUBBLICITÀ STAMPA" S.p.A.
TORINO Via Roma 80, telef. 40.943
MILANO - Via Borgogna 2, tel. 790.123
ROMA - Largo N. Spinelli 5, tel. 865.477

Spacciati per annunci economici e necrologie
TORINO, Via Roma 80 (Salone "La Stampa")
MILANO, Via Borgogna 2
Galleria Vittorio Emanuele (ottagono)
GENOVA, Portici Accademia 17r. e Via Roma 69r.
ROMA, Via del Tritone 153
NAPOLI, Via R. Caldieri 35

CRONACHE DELLO SPORT

In Italia l'attaccante cileno che fu avversario degli azzurri a Santiago

Toro a Linate: "Non ho paura di giocare sui campi italiani„

La mezz'ala del Colo-Colo vestirà nella prossima stagione la maglia della Sampdoria - Ieri all'arrivo a Milano ha dichiarato di non temere le conseguenze degli incidenti di Italia-Cile ai mondiali: «Siamo calciatori professionisti e ci batteremo senza rancori» - Le accoglienze a Genova

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 17 luglio.

Armistizio calcistico tra Italia e Cile. Lo hanno firmato per parte italiana i dirigenti della Sampdoria acquistando a Santiago la mezz'ala della nazionale sudamericana Jorge Toro e, per parte cilena, appunto il giocatore in questione.

Il ventitreenne interno del Colo-Colo è giunto oggi nel primo pomeriggio all'aeroporto milanese di Linate con un volo «Swissair», accompagnato dal presidente della squadra cui ha appartenuto finora, il «senor» Novoa.

Toro si è affacciato quasi per ultimo al portello ed è restato un paio di secondi come frastornato al cospetto di una stuolo di fotografi e di cineoperatori. Poi ha accennato un timido ed impacciato sorriso ed ha cominciato a scendere, quasi con riluttanza, la scaletta che lo doveva portare a terra.

Ventiquattr'ore di viaggio aereo pressoché ininterrotto sembravano non averlo stancato, tentava di rispondere parlando lentamente — in spagnolo — alle domande che gli erano rivolte da tutti i presenti e di tanto in tanto si girava intorno alla ricerca del suo accompagnatore, quasi per chiedere un aiuto.

Sì, è molto contento di essere in Italia, dove la moglie ed i due figli lo raggiungeranno al più presto. I brutti ricordi della partita giocata contro gli azzurri a Santiago? Sono cosa passata, almeno lo spera; una parentesi forse troppo carica di tinte fosche che tuttavia il tempo dovrebbe aver cancellato.

No, non avrà timori di affrontare durante il campionato italiano gli atleti che ha avuto di fronte a Santiago. Si tratta di calciatori professionisti, ognuno giocherà la sua partita, con il massimo impegno, ma senza rancori.

A questo punto intervengono i dirigenti sampdoriani: ma di quali rancori si parla? Toro contro l'Italia non è stato fonte di atti scorretti, ha disputato una gara puntigliosa, ha anche segnato un goal, ma le sue colpe si fermano qui. Appunto per questo la Sampdoria ha ritenuto logico e giusto ingaggiarlo. Prima del «match» contro il Cile, il presidente sampdoriano Lolli-Ghetti aveva chiesto l'opzione su Lionel Sanchez, l'ala sinistra-pugilatore che è stato parte principale della sconfitta azzurra, almeno sotto il profilo psicologico. Ma di Lionel Sanchez non se n'è fatto niente e si è ripiegato su Toro, ragazzo tranquillo, giocatore serio.

A completare poi la ripresa dei contatti calcistici con il Cile, dice il vicepresidente blucerchiato Sanguineti, la Sampdoria effettuerà una «tournée» in Sudamerica alla fine del campionato 1962-'63 ed inizierà la serie dei confronti proprio a Santiago, affrontando il Colo-Colo. La società cilena ha invitato l'«undici» ligure offrendo, oltre ad una certa cifra, viaggio (andata e ritorno) e soggiorno nel più grande albergo della città a ventiquattro persone. Inoltre il sig. Novoa, presidente del Colo-Colo, ha dichiarato che, oltre a Toro, altri due nazionali cileni sono stati richiesti da società europee. Si tratta di Alvarez e De La Fuentes. Al primo è interessato un club spagnolo, al secondo un sodalizio italiano, di cui però non è stato fatto il nome.

Jorge Toro ha lasciato a Santiago la moglie, i figli, i genitori e otto sorelle. Moglie e figli, però, lo raggiungeranno a Genova tra poche settimane. E' contento di risiedere in una città costiera poiché l'aria marina farà certo bene ai suoi bimbi. Tutto questo Toro lo dice a mezza voce, quasi fosse timoroso di svelare i suoi sentimenti.

E' un ragazzo ancora, ventitré anni appena compiuti, e ha un duplice compito da svolgere: iniziare un una carriera difficile (anche se remunerativa) e farsi ambasciatore della sua nazione, in senso sportivo, tra gente che forse non ha ancora perdonato ai cileni l'eliminazione dall'Italia dal torneo mondiale.

Ma Jorge Toro ha fiducia nel buonsenso degli italiani e nel passare del tempo. A Milano prima, e quindi nel pomeriggio a Genova (dove era atteso dal presidente Lolli-Ghetti, dall'allenatore Lerici, da alcuni dirigenti e da molti tifosi), ha trovato amici che lo hanno accolto in modo cordialissimo e signorile: farà di tutto per ripagarli con lo stesso metro, per assolvere in pieno al duplice «impegno» che lo attende.

Giuseppe Barletti

Prime richieste di autografi al cileno Toro all'arrivo a Linate (Foto Moisio)

Primo allenamento di Baker ieri sul campo dell'Arsenal

Londra, 17 luglio.

Joe Baker ha iniziato oggi gli allenamenti con la squadra dell'Arsenal. Il trasferimento di Baker dalla società italiana è stato definito ieri sera per una cifra di 70 mila sterline (circa 122 milioni 500.000 lire italiane).

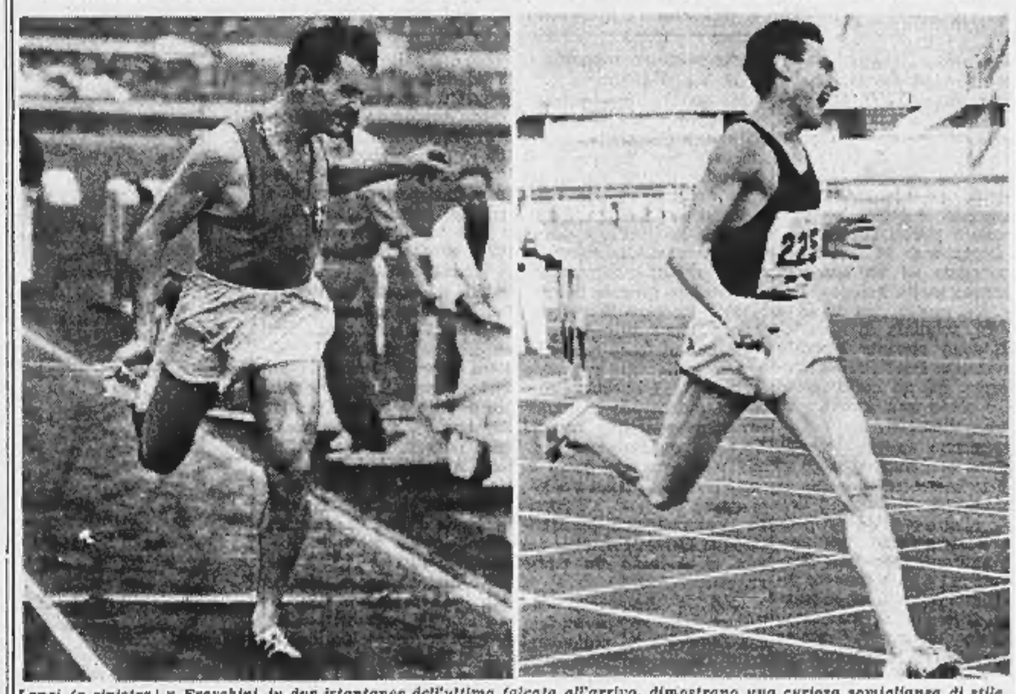
Per l'Arsenal si tratta della somma più alta finora pagata per il trasferimento di un giocatore. Il precedente record risale all'anno scorso, quando l'Arsenal si assicurò i servigi di George Eastham acquistandolo dal Newcastle United per 47.500 sterline.

Gigi Peronace, il rappresentante del Torino che ha negoziato il trasferimento, ha dichiarato che parte della somma verrà versata in contanti, mentre il resto sarà raccolto in occasione di un incontro amichevole tra le due squadre, previsto in Italia alla fine della stagione.

Allievo contro maestro per un primato che resiste da 23 anni

Lanzi: "Fraschini può battere il mio record dei 400 metri„

L'atleta azzurro ha corso la distanza a Lugano in 46"8, a un decimo di secondo dal limite stabilito nel 1939 dall'attuale tecnico della Nazionale - Gli allenamenti a Schio



Lanzi (a sinistra) e Fraschini, in due istantanee dell'ultima falcata all'arrivo, dimostrano una curiosa somiglianza di stile

Schio, 17 luglio.

Mario Lanzi, uno dei tecnici federali della Nazionale italiana di atletica leggera, è rientrato ieri da Losanna dove ha accompagnato gli azzurri nel vittorioso triangolare contro Jugoslavia e Svizzera, durante il quale Fraschini è giunto secondo nei 400 metri in 46"8, ad un decimo di secondo dal record italiano che lo stesso Lanzi detiene con 46"7 dal 1939.

In merito alla prova dell'azzurro, Lanzi (il quale è pure ancora in possesso del primato nazionale degli 800 metri con 1'49") ha dichiarato: «Fraschini è senza dubbio in grado di giungere a battere il mio limite, ma credo non sia attualmente a punto. Gli occorre ancora un po' di preparazione: l'occasione buona potrebbe presentarsi in Svezia a Ferragosto o in settembre agli "europei" di Belgrado. Sarei veramente lieto se Fraschini riuscisse nell'impresa».

Circa il primato degli 800 metri, anch'esso stabilito nel '39, Lanzi vede in Spinozzi l'atleta che potrebbe migliorarlo.

Chiusi i trasferimenti, le società puntano sugli stranieri

I dirigenti della Fiorentina ieri a Rio per concludere l'acquisto di Amarildo

Il Botafogo non ha ancora preso una decisione - La Juventus attende una risposta ufficiale - Peronace rientrato a Torino - Sfumato lo scambio Gualtieri-Rozzoni

Dalle sedi delle società di serie A giungono notizie secondo le quali gli sportivi hanno accolto con generale disfusione lo scarso movimento verificatosi nelle ultime ore della campagna trasferimenti, chiusasi — come è noto — alla mezzanotte di lunedì. Ora rimane ancora aperto il tesseramento di calciatori provenienti dalle federazioni estere, ed i tifosi di alcune società — fra le quali la Juventus ed il Torino — attendono ancora l'acquisto di uno o più stranieri in modo da rafforzare i quadri delle formazioni. A novembre, poi, il «mercato» verrà ancora riaperto, ma è evidente che le squadre si formano d'estate e che gli acquisti effettuati in autunno hanno un po' il sapore di rappezzi, o almeno di una corsa ai ripari.

In breve, i movimenti di maggiore interesse delle ultime ore riguardano Rosa (dalla Juventus al Napoli), Mencacci (dalla Spal al Venezia), Bozzao (dalla Juventus alla Spal), Skoglund e Rosin (dalla Sampdoria al Palermo), Maestri e Prato (dal Palermo alla Sampdoria). Interessante la conferma del Modena circa l'acquisto del nazionale tedesco Brunlls. Fra i trasferimenti dati come probabili ed invece non andati a termine si debbono ricordare quelli di Manfredini alla Sampdoria (dalla Roma), e la cessione di Normani da parte del Mantova, cessione alla quale parevano interessate l'Inter e Juventus. Non è escluso, comunque, che qualcuna delle trattative iniziate e non conclusa possa tornare d'attualità a novembre, alla riapertura delle liste.

Mentre per gli atleti provenienti da federazioni estere il tesseramento è aperto sino al 30 novembre 1962, le norme che regolano la riapertura autunnale dei trasferimenti dal 1° al 15 novembre si riferiscono:

a) ai giocatori appartenenti a società del settore professionistico e semiprofessionistico che dopo il 15 ottobre non abbiano preso parte a gare di campionato della prima squadra;

b) ai giocatori tesserati appartenenti ad ogni altra società che non abbiano preso parte ad alcuna gara di campionato nella prima squadra.

Com'è noto, il primo turno della Coppa Italia 1962-63 sarà disputato il 9 settembre; i campionati di serie A e B avranno inizio il 16 settembre. I campionati di serie C e D incomincieranno invece il 23 settembre.

Tornando alle squadre torinesi, la Juventus è ancora in attesa di una comunicazione definitiva da Rio de Janeiro circa Amarildo. Si è appreso che ieri pomeriggio, i due rappresentanti della Fiorentina sono stati ricevuti dal presidente del Botafogo, ma le previsioni di una immediata conclusione delle trattative si sono rivelate affrettate. Sembra infatti che i dirigenti della società brasiliana abbiano semplicemente desiderato avere un colloquio informativo con gli emissari viola, riservandosi poi una risposta entro oggi o domani. Secondo alcune informazioni, la Fiorentina sarebbe comunque favorita sulla Juventus.

Poche novità anche al Torino. La mancata conclusione delle trattative per la cessione di Lancioni al Brescia ha destato un certo stupore, poiché sembrava che le due società si fossero ormai da qualche giorno accordate. Lo stesso si può dire per il prestito di Gualtieri alla Lazio. A questo proposito si è saputo che la società romana aveva offerto, in cambio, la mezz'ala Rozzoni, ma la proposta non è stata accettata.

Sul caso di Diego Arteaga, è invece da registrare una battuta d'arresto nelle trattative fra Torino e Palermo che sembravano avviate ad una soluzione pienamente favorevole per il granata. Il giocatore argentino è quindi ancora in sospeso fra le due squadre, che rivendicano entrambe di essere in possesso dei documenti necessari per il trasferimento.

Ieri è intanto rientrato da Londra Gigi Peronace, che sul mercato inglese ha concluso la vendita di Joe Baker all'Arsenal, e di Denis Law al Manchester United. Peronace dovrebbe definire la propria posizione con il Torino in un incontro che avrà quest'oggi con i dirigenti della società. In merito al suo passaggio alla Lazio, egli ha detto di essere impegnato con i bianco-azzurri solo se non gli verrà rinnovato il contratto del Torino, scaduto il 30 giugno scorso.

g. f.

Battuto nei «quarti» anche il russo Idanovitch

I cinque azzurri eliminati nei «mondiali» di fioretto

L'esclusione degli italiani è avvenuta nei primi turni di qualificazione - Favoriti gli schermitori del blocco orientale - Oggi si inizia il torneo femminile

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, 17 luglio.

Con le eliminatorie del fioretto individuale maschile si sono aperti ieri sera a Buenos Aires i campionati mondiali di scherma, cui partecipano 239 concorrenti in rappresentanza di diciotto nazioni. Già nel primo turno si verificavano due grosse sorprese, l'eliminazione del russo Sisikine, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Roma, e del jugoslavo Curletto. Gli altri azzurri in gara, Carpaneda, Luccarelli, Vaselli e D'Assunta riuscivano invece a superare la prova con relativa facilità, facendo bene sperare per il turno successivo.

Oggi però, negli ottavi di finale, la squadra italiana è andata incontro ad una clamorosa sconfitta. Il solo Carpaneda si è qualificato in extremis per i «quarti», dopo uno spareggio con il magiaro Kulcsar. Gli azzurri sono apparsi stanchi, troppo lenti e con i riflessi annebbiati. Eppure — e questo rende la nostra sconfitta ancora più amara — ognuno degli esclusi ha dato l'impressione di avere le possibilità per ottenere grandi risultati.

Lucarelli, nell'unica vittoria ottenuta nel suo girone eliminatorio, ha battuto largamente il campione del mondo Paruiski; Vaselli ha superato l'ungherese Gyuricza, uno dei candidati al successo finale; D'Assunta ha avuto la meglio sulla medaglia d'oro olimpica, il russo Idanovich, e sull'ungherese Kamuti, secondo classificato nei campionati del mondo svoltisi lo scorso anno a Torino. Successi di prestigio che però non sono serviti a nulla.

Nei quarti di finale anche Carpaneda era eliminato, sia pure dopo una stretta difesa. L'azzurro superava Ranssean, Muller, Barabina ma veniva sorpreso dal magiaro Szabo e poi battuto anche dal francese Radocanachi e dal campione del mondo Paruiski. Eliminato era pure il fortissimo sovietico Idanovitch, dopo uno spareggio col giapponese Okanawa. Si passava così al turno successivo fra i rimasti in gara. Nei primi assalti, emergevano Muller, Svesnikov, Paruiski, Magyan, Woyda ed i fratelli Kamuti. Il risultato è spettacolare.

La finale (sei prenderanno parte otto concorrenti) si svolgerà domani pomeriggio, e quasi contemporaneamente inizieranno le eliminatorie del torneo individuale femminile. Fra le trentanove schermitrici iscritte a questa prova figurano le italiane Ragno, Cumber, Colombetti, Masciotta e Sanguinetti. Abbiamo grandi speranze nelle nostre fiorettiste, che potrebbero ripagarci della cocente delusione subita.

Carlo Filogamo

Sabato e domenica

Italia-Germania di nuoto nella piscina di Sanremo

Sanremo, 17 luglio.

Sono in corso a Genova le selezioni per completare la formazione italiana di nuoto che sabato e domenica prossimi a Sanremo affronterà la formazione maschile e femminile della Germania Occidentale. Con particolare interesse è attesa la prova delle atlete azzurre, che recentemente hanno battuto la Francia a Parigi.

Wiltrud Urselmann

E' stata intanto resa nota la formazione tedesca, che conterà su alcuni elementi di grande valore. In particolare Gerhard Hetz, primatista europeo dei 200 e 500 stile libero e recordman mondiale dei 400 m. a quattro stili, e — nella squadra femminile — la ranista Wiltrud Urselmann, ex primatista europea dei 100 e 200 metri. La manifestazione sarà integrata da una esibizione di tuffi e da un incontro di pallanuoto.

Loi lascerà il pugilato entro maggio del 1963

Roma, 17 luglio.

Duilio Loi lascerà presto il pugilato. Lo ha confermato in una intervista pubblicata stasera con grande rilievo da un quotidiano romano: «Chiudo definitivamente la mia attività al massimo entro maggio del 1963; disputerò ancora qualche combattimento e sopra guadagnerò la borsa come al solito; poi pianterò tutto e deciderò in poltrona la mia nuova attività». Loi ha dichiarato che accetterà di entrare in società con Klaus dopo aver ottenuto una licenza da manager.

Interrogato sulle ragioni che lo spingono a lasciare il ring il campione ha risposto testualmente: «Sono stanco di questa vita e poi non me la sento di sostenere ancora la battaglia familiare; mia madre non riesce a nascondere la propria amarezza ogni volta che salgo sul ring; poi c'è mia moglie e i bambini che cominciano a capire. Così non posso andare avanti davvero. E poi non ho più nulla da chiedere al pugilato. A trentatré anni suonati merito pure un po' di riposo».

Il tennista Merlo ha battuto lo svizzero Studer per 6-1; 3-6; 6-2, nel singolare maschile del torneo di Gstaad.

Il corridore Battistini è rientrato alla Spezia da Tahiano Terme dove ha trascorso una decina di giorni di cura; egli ha ripreso gli allenamenti e intende gareggiare per la selezione che sarà inviata ai mondiali ciclistici su strada.

Il nazionale tedesco Bruelis, nuovo acquisto del Modena

Pietrangeli e Tacchini oggi a Torino in allenamento per la Coppa Davis

I tennisti azzurri si preparano ad affrontare la Svezia nella finale europea dal 27 al 29 luglio a Baastad - Gardini e Sirola si allenano a Milano e Bologna

Nicola Pietrangeli e Sergio Tacchini sono attesi per il mezzogiorno di oggi a Torino dove si allenerannno in vista della finale europea di Coppa Davis in programma a Baastad con la Svezia dal 27 al 29 luglio. Pietrangeli e Tacchini che avranno come sparring-partners Bonaiti e Giorgio Bologna, alloggeranno al Polo Club. Contemporaneamente Orlando Sirola curerà la preparazione a Bologna con Jacobini, Majoli e Vanni Tacchini mentre Fausto Gardini si manterrà in forma a Milano.

Pietrangeli e Sirola partiranno in aereo da Milano alle ore 19 di domenica per la Svezia via Copenaghen con il dottor Ubaldo Vecchi, presidente della commissione tecnica. Gardini invece affronterà il viaggio con l'avvocato Canepele, capitano non giocatore della compagine azzurra, alle 5 del mattino di lunedì.

I tre «moschettieri» saranno preceduti da Sergio Tacchini e da Jacobini che punteranno in macchina su Amburgo, poiché dopo la finale parteciperanno ad una serie di tornei in Germania, e da qui proseguiranno in aereo per la Svezia.

Da Stoccolma si apprende intanto che la Svezia affronterà l'Italia nella stessa formazione che ha disputato i precedenti incontri della Davis: Erik Lundqvist, Ulf Schmidt, Thorsten Johansson, Thomas Hallberg. Capitano non giocatore: Mats Hasselqvist. Il confronto è stato confermato a Baastad, nella Svezia meridionale, dal 27 al 29 luglio.

Al milanese Meneghelli il titolo stayer dilettanti

Milano, 17 luglio.

I campionati italiani di ciclismo su pista hanno avuto inizio oggi e si protrarranno per altri due giorni. In complesso saranno centoquindici i corridori a lottare per la conquista di otto maglie tricolori.

Oggi sono stati di scena i giovani dilettanti: primi a dare il via alle competizioni sono stati gli inseguitori dilettanti, impegnati nelle qualificazioni e negli ottavi di finale. Quindici i concorrenti in gara, per i *forfaits* dei milanesi Macchi, Officio, Oslo e Visigalli, dell'alessandrino Bertolazzo e del romano Valentini.

Il cronometro ha assegnato il miglior tempo al cremasco Scandelli: il pupillo di Fiorenzo Magni, pur avendo dovuto sottostare ad una doppia fatica, per una foratura nella penultima tornata della prima prova, ha fatto fermare le lancette su un ottimo 5'2"1. Seguono, nell'ordine, il milanese Belloni, il campione uscente Testa, Rancati, Colantino, Bissacco, Meneghin e Varesi.

Sono poi scesi in pista i velocisti esordienti, per le qualificazioni agli ottavi di finale. Hanno vinto le batterie il milanese Forioni (il tricolore uscente ha fatto segnare il miglior tempo con 12"1), Castello, Milano, De Zio, Ghitardi, Pancaldi, Guerciotti e Pontara, quest'ultimo rinvenuto attraverso i recuperi.

L'unico titolo in palio della giornata, quello del mezzofondo dilettanti sulla distanza di 50 km., è stato vinto dal milanese Luciano Meneghelli che ha così indossato la prima maglia tricolore.

La rappresentativa italiana per la Coppa De Galea di tennis

Biella, 17 luglio.

Una interessante competizione tennistica si svolgerà nei campi del Tennis Biella, nei giorni 26, 27, 28 e 29 luglio, con la disputa della fase italiana della Coppa De Galea. Com'è noto, la gara viene giocata con la formula tipo Coppa Davis ed è riservata a rappresentative nazionali formate da atleti nati dal 1° gennaio 1942 in poi.

A formare la squadra italiana sono stati prescelti i tennisti Giordano Majoli, Giorgio Bologna e Vanni Tacchini.

LA FELICE SCOPERTA DI UN BIOLOGO FRANCESE

Dal 1[illegible], allorché il biologo francese De Belvefer ebbe l'idea di utilizzare la Gelée Royale cercando di creare un preparato per la alimentazione umana, numerosi furono gli scritti intorno a tale argomento e alla meravigliosa sostanza.

Noi ora ci proponiamo di trattare l'argomento sulla Gelée Royale traducendo il più fedelmente possibile il pensiero di De Belvefer.

Questa meravigliosa sostanza, soprannominata anche «latte dell'alveare», ha la virtù di trasformare un'ape operaia in ape regina, permette a quest'ultima di vivere quaranta volte la normale esistenza di un'ape, di dispensare una attività inimmaginabile: organizzare la vita dell'arnia, governare, fecondare (depone da 1000 a 2000 uova al giorno dopo un unico volo nuziale).

Il biologo francese De Belvefer, notando le qualità eccezionali che questa pappa reale possiede per lo sviluppo dell'ape, ne ha dedotto e poi sperimentato (come anche gli studi di altri scienziati hanno accertato) che la sostanza avrebbe dovuto avere analoghi benefici effetti anche sull'organismo umano.

Due elementi però erano indispensabili: utilizzare la sostanza fresca e conservarne il fattore vitale.

Basandosi sui lavori di scienziati universalmente conosciuti come Voronof e Alexis Carrel, il biologo De Belvefer ha trovato la formula che gli ha permesso di stabilizzare la Gelée Royale delle api in un prodotto che ha brevettato col nome di APISERUM, che possiede tutte le qualità peculiari della pappa reale, che è facilmente assimilabile e che non ha contro-indicazioni.

Non si tratta di una medicina, ma è un prodotto che ha speciali qualità nutritive, come affermano Martin e Noallles nel loro libro «L'abeille».

Ora da più anni l'APISERUM è venduto nel mondo intero, in Italia si può trovare in tutte le Farmacie.

Diffidate però delle imitazioni, esigete APISERUM con firma De Belvefer.

Una documentazione verrà inviata gratuitamente scrivendo alla Concessionaria per l'Italia AP CODIT, via Fagnano, 13 - TORINO.

Everest | K3

la portatile più moderna al servizio delle vostre moderne esigenze

[illegible] S.p.A. - MILANO - CHIVASSO

Importante Società metalmeccanica costruttrice impianti termici - Zona Novara

ricerca:

- INGEGNERE ESPERTO IN PROGETTAZIONE E PREVENTIVAZIONE
- LAUREATO IN ECONOMIA con [illegible] conoscenza inglese e francese per mansione tecnico-commerciale riguardante rapporti con l'estero
- PERITO INDUSTRIALE ESPERTO IN TEMPI E METODI DI LAVORAZIONE
- GIOVANI TECNICI, preferibilmente diplomati e con esperienza, militesenti, da adibire agli Uffici Progettazione e Produzione.

Prospettive retributive e di carriera interessanti.
Si assicura massima riservatezza.

Inviare dettagliato curriculum professionale, specificando pretese, a: PUBBLICITA' STAMPA 2 - MILANO.

Alla Conferenza dei 18 a Ginevra

Piano inglese in 11 punti per accelerare il disarmo

Il delegato sovietico chiede chiarimenti senza respingerlo
Il rappresentante cecoslovacco attacca il progetto con violenza - Oggi una riunione ristretta per la tregua atomica

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 17 luglio.

L'odierna seduta plenaria della Conferenza sul disarmo, presieduta dal capo della delegazione italiana, l'ambasciatore Cavalletti, ha avuto il suo motivo di maggior interesse in un intervento del capo della delegazione inglese Godber, che ha proposto un esame approfondito dei seguenti undici punti:

1) riduzione degli armamenti convenzionali ed adeguate misure di verifica durante la prima fase del disarmo;

2) riduzione od eliminazione totale dei razzi vettori per armi nucleari;

3) ispezioni in determinate zone delle potenze atomiche per superare le difficoltà relative al controllo delle armi esistenti;

4) fine della produzione di materie fissili con adeguati controlli;

5) abolizione parziale degli armamenti nucleari e di altri mezzi di distruzione;

6) basi all'estero;

7) controlli delle armi la cui produzione continua sia autorizzata;

8) creazione di un organismo per il mantenimento della pace e dell'esercito delle Nazioni Unite;

9) stabilire l'entità delle forze di polizia per i controlli;

10) problemi inerenti allo spazio extra atmosferico;

11) creazione di un ente internazionale per il disarmo.

Commentando le proposte avanzate dal delegato inglese, il rappresentante cecoslovacco si è mostrato assai violento ed ha affermato che esse non contengono alcun elemento nuovo, ma che sono a un di presso identiche ai concetti già sviluppati dall'Occidente nel primo ciclo della Conferenza sul disarmo. Il delegato di Praga si è evidentemente uniformato alle direttive di Mosca ed ha nuovamente insistito sull'elaborazione di un piano per un disarmo generale e completo, come viene richiesto dai russi. Il capo della delegazione sovietica, il vice-ministro degli Esteri, Zorin, si è invece limitato a chiedere qualche chiarimento sull'odierno documento britannico.

Assai ottimista si è dimostrato l'indiano Lall, che dopo aver espresso a Dean e a Zorin, rispettivamente a capo della delegazione americana e sovietica, i suoi rallegramenti per gli interventi di ieri, ha sottolineato che la proposta americana di mettere a disposizione della Conferenza ginevrina i risultati del cosiddetto «Piano Vela» riguardante la registrazioni degli scoppi atomici, poteva considerarsi come una iniziativa molto felice. Difatti i risultati ottenuti con il «Piano Vela», sperimentato la scorsa primavera dagli americani durante una serie di esplosioni sotterranee, avrebbero indotto Washington a un atteggiamento meno rigido in fatto di controlli per un eventuale accordo sulla tregua atomica.

Il delegato americano, rispondendo ad alcune domande del delegato indiano, ha comunque precisato che rimane tuttora difficile distinguere a distanza un fenomeno sismico da una esplosione atomica, specie se quest'ultima avviene sotto la superficie della terra.

Per domani è prevista, oltre alla seduta plenaria sul disarmo, una riunione privata del sottocomitato tripartito per la cessazione degli esperimenti nucleari. Nonostante che le due parti siano rimaste oggi ferme sulle proprie posizioni, negli ambienti vicini al convegno sul disarmo perdura tuttora un cauto ottimismo.

l. f.

Un discorso di Kruscev pubblicato a pagamento

Su un giornale inglese

Londra, 17 luglio.

(m. ch.) «*Un disarmo generale completo è una garanzia di pace e di sicurezza per tutte le Nazioni*»: sotto questo titolo l'agenzia moscovita Novosti ha *fatto pubblicare a pagamento nel numero odierno del* Guardian *il testo integrale del discorso pronunciato il 10 luglio a Mosca da Krusciov al congresso della pace. Il testo del discorso occupa quasi due pagine e mezzo del quotidiano liberale.*

Sulla costa atlantica

Una base francese per i lanci di missili

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 17 luglio.

(*l. m.*) Un «Capo Canaveral» francese sarà installato sull'Oceano Atlantico, a qualche migliaio di chilometri in linea retta dal suo omologo americano. Il governo francese ha infatti deciso che una stazione sperimentale per il lancio di missili sarà costruita nella regione dell'Arcachon, e più precisamente a Biscarosse, ai margini della foresta delle Lande. Da questa base partiranno tutti gli ordigni spaziali e militari, e segnatamente, nel 1965, il primo satellite artificiale francese.

Il governo ha deciso di trasferire sulla costa atlantica la base situata fino ad ora nell'isola del Levante, nel Mediterraneo, in considerazione della scarsa densità della popolazione delle Lande e della presenza nella zona di altre installazioni militari. Le notabilità locali hanno già dato l'assenso al progetto: la costruzione inizierà l'anno prossimo e sarà conclusa per il 1965.

I lavori di Biscarosse costeranno 200 milioni di nuovi franchi (circa 26 miliardi di lire) e richiederanno la presenza nella regione di almeno quattromila tecnici.

Sospeso lo sciopero dei medici ospedalieri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 luglio.

E' stato sospeso «in extremis» lo sciopero di 4 giorni dei 13 mila medici ospedalieri; la manifestazione avrebbe dovuto paralizzare, da domani a sabato, gran parte dell'attività curativa e di intervento nei circa 3 mila ospedali italiani. La decisione è stata presa poco dopo le 23, al termine di un'intensa serie di colloqui svoltisi tra le organizzazioni sindacali della categoria, il ministro della Sanità, Jervolino e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Delle Fave.

I rappresentanti dei medici hanno insistito particolarmente sul problema dei limiti di età per il mantenimento in servizio; l'on. Delle Fave ha comunicato ai dirigenti delle associazioni di categoria che l'on. Fanfani sottoporrà al Consiglio dei ministri, entro il mese di luglio, un disegno di legge che fissi a 70 anni per i primari e a 65 anni per gli assistenti e gli aiuti il limite per il collocamento a riposo. Questo problema dovrebbe essere risolto prima che il Parlamento completi l'esame della più generale riforma dei servizi ospedalieri e del trattamento per il personale.

Oggi, prima degli incontri con i rappresentanti del governo, i dirigenti delle associazioni dei medici, degli aiuti e degli assistenti ospedalieri, avevano, in una conferenza stampa, illustrato le richieste della categoria. In giornata la associazione dei primari aveva anche preso una posizione contraria allo sciopero; l'associazione dei medici condotti e l'organismo che rappresenta tutti i sindacati sanitari, invece, avevano dichiarato la loro adesione all'agitazione sindacale degli ospedalieri.

r. s.

Un elicottero vola su Milano a caccia di mosche e zanzare

Sparge un veleno in soluzione acquosa - Il tossico non è pericoloso per gli uomini - Il Comune però consiglia la cittadinanza a tenere chiuse le finestre nonostante il caldo e non lasciare cibi sui davanzali

L'elicottero adibito alla lotta contro le mosche sorvola i giardini del Foro Bonaparte a Milano (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Milano, 17 luglio.

Da oggi è in corso a Milano, e si ripeterà per parecchi giorni, sempre nelle primissime ore del mattino, una irrorazione di insetticidi, per distruggere mosche e zanzare.

L'iniziativa è dell'assessore all'igiene del Comune di Milano, che ne ha affidato l'esecuzione alla Società Montecatini. L'operazione viene compiuta da un elicottero Agusta Bell che sparge da bassa quota un insetticida atossico (il Gaberol), a base di DDT. Come è noto, questo prodotto, praticamente non velenoso per l'uomo, agisce per semplice contatto sugli insetti; penetra entro il loro corpo per le zampe, esercitando un'azione paralizzante, e alla fine mortale, sul sistema nervoso.

Le zone preferite, per l'innaffiamento con la soluzione acquosa di insetticida, sono quelle del verde cittadino: soprattutto i parchi (e per l'appunto si è incominciato con il Parco del Sempione e adiacenze) e i viali alberati; e sarà estesa poi ai prati della periferia. Si pensa di poter ottenere una estirpazione duratura, se non definitiva, degli insetti. L'esperimento è condotto con fondate speranze di buon esito; perché operazioni del genere hanno dato altrove eccellenti risultati: per esempio nell'Oltrepò pavese dove ricche riserve di caccia erano diventate praticamente impenetrabili, per il grande numero di insetti.

Ai milanesi è stato raccomandato di non lasciare esposte vivande sui balconi, di chiudere le finestre (precauzione fino eccessiva in questa stagione); di evitare il parcheggio notturno di automobili nelle strade. Quest'ultima raccomandazione si riferiva alla possibilità che il prodotto potesse in qualche modo esercitare un'azione corrosiva sulle vernici. E' stato precisato peraltro che l'insetticida è sparso in soluzione acquosa e non oleosa (come in altri casi avviene); e pertanto la Società Montecatini ha dato assicurazioni sulla innocuità del prodotto a questo riguardo.

L'operazione ha suscitato molto interesse nei milanesi: una curiosità generica anzitutto: qualche mugugno per via del rumore mattutino dell'elicottero; ma in generale un gradimento, soprattutto nella speranza di essere liberati dalla molestia delle zanzare, assai frequenti in città, nel corso dell'estate, e disturbatrici del riposo notturno, sempre più, via via che la stagione si inoltra verso l'autunno.

d.

L'inchiesta per l'attentato in San Pietro a Roma

Delle indagini si occuperà ora soltanto la polizia italiana

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 17 luglio.

Le indagini per l'identificazione dell'autore o degli autori dell'attentato dinamitardo in San Pietro, sono, almeno per quanto riguarda la gendarmeria pontificia, giunte ad un punto morto. Non è emersa dai quasi nulli indizi a disposizione alcuna traccia plausibile e le ultime speranze sono quindi riposte nelle risultanze dell'esame dei frammenti della bomba, compiuto oggi dai periti balistici dell'esercito italiano. Alla direzione generale di artiglieria, si è infatti iniziato l'esame tecnico scientifico dei residui dell'ordigno. Un esame, compiuto mediante reattivi chimici, tende a stabilire la natura dell'esplosivo, mentre sarà oggetto di studio anche l'involucro, allo scopo di accertare, eventualmente, la provenienza e la natura dell'ordigno. I risultati dell'esame, verbalizzati, saranno resi noti alle autorità competenti.

In San Pietro la zona prossima al monumento di Clemente X rimane ancora vietata all'accesso dei fedeli. Trascorsi tre giorni dalla esplosione, sono sempre di numerose le persone fedeli e turisti, che si avvicinano ad esso per cercare di vedere, sia pure da lontano, i danni prodotti dall'ordigno. La zona molto probabilmente resterà inaccessibile ai visitatori, fino a quando non siano stati disposti i restauri dai danni provocati dal gesto criminoso. Come è stato più volte precisato, si tratta di piccole rotture nel marmo del sarcofago e del basamento.

Le indagini sono ormai completamente trasferite in territorio italiano e da questi soltanto — a meno che l'autore del gesto non decida di tornare a farsi vivo in un modo qualsiasi — potranno venire elementi, non facilmente prevedibili allo stato attuale delle cose, per una identificazione che appare sempre più precaria e difficile.

f. p.

Uno scandalo rivelato da un'inchiesta giornalistica

A Roma si vendono ancora i tranquillanti che fanno nascere i bambini senza braccia

Da un mese il ministro della Sanità ha ordinato che i medicinali incriminati siano ritirati dal commercio
Ma nelle farmacie della capitale si possono acquistare senza ricetta - I produttori affermano: «Noi abbiamo sospeso la fabbricazione. Se i farmacisti vendono le rimanenze di magazzino, la responsabilità è soltanto loro»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 luglio.

I tranquillanti che fanno nascere i bambini deformi sono ancora in vendita ed è facile acquistarli quanto procurarsi un innocuo calmante per il mal di denti: lo ha dimostrato, documentandola con le fotocopie delle ricette e dei relativi tagliandi datati per il rimborso, un giornale della sera che ha fatto una indagine nelle farmacie romane. Data la gravità della denuncia che ha suscitato grande scalpore, abbiamo voluto controllarla: è vera.

Da tempo, scienziati di tutto il mondo denunciano i terribili effetti di farmaci ad azione ipnotica e sedativa contenenti «thalidomide», un prodotto che agisce sulla procreazione alterandone il normale processo. Alla «thalidomide» ingerita dalla donna durante la gravidanza, gli studiosi attribuiscono la probabile causa dell'aumento di creature nate deformi registrato in questi ultimi anni in vari Paesi del mondo (anche in Italia). Sulla base di queste informazioni divulgate dalla letteratura medica internazionale, il ministro della Sanità dispose circa un mese fa che tutti i prodotti a base di «thalidomide» venissero ritirati dal commercio. Questa decisione era suffragata da un comunicato emesso dal Consiglio superiore della Sanità dopo una seduta del 25 giugno. Esprimendo il parere che si dovesse revocare l'autorizzazione alla produzione e alla vendita dei prodotti a base di «thalidomide», il comunicato avvertiva: «In merito all'incremento dei casi di mostruosità delle nascite, vi sono elementi sufficienti per ritenere pericoloso l'ulteriore uso nella terapia di tutte le specialità ad azione ipnotica e sedativa che contengono "thalidomide"».

Come mai, a tre settimane di distanza, i pericolosi tranquillanti sono ancora in vendita? Lo abbiamo chiesto ad alcuni farmacisti di Roma. La risposta è stata sempre la stessa: «Nessun divieto alla vendita di tali prodotti ci è ancora pervenuta. La Gazzetta Ufficiale non ha pubblicato alcun decreto in merito. Per ora, tutto è ancora affidato unicamente al senso di responsabilità di ogni singolo farmacista».

Press'a poco sullo stesso tenore la risposta del dott. Stano Scorza, direttore della sede di Roma dell'Unif (Unione nazionale industrie farmaceutiche) a cui fanno capo alcune delle industrie italiane produttrici dei dannosi tranquillanti: «Posso assicurare che le ditte a noi associate hanno sospeso la fabbricazione dei prodotti a base di «thalidomide» prima della decisione del ministro della Sanità di revocare l'autorizzazione. Se le farmacie continuano a smerciare le rimanenze in magazzino, ciò va sotto la loro responsabilità».

Intanto al ministero della Sanità era ogni pomeriggio in corso una riunione in seguito alla quale è stato compilato un comunicato che dovrebbe essere trasmesso ai giornali stasera o domani. Solo al termine della seduta abbiamo potuto metterci in comunicazione col capo dell'ufficio stampa del ministero dott. Binni, il quale ci ha dichiarato: «I tranquillanti a base di «thalidomide» non sono stati ancora sequestrati perché il provvedimento relativo è in corso e bisogna attendere che la decisione di revoca alla produzione e alla vendita sia notificata ai singoli medici provinciali. Il provvedimento è stato emesso ieri, 16 luglio; non si tratta di un decreto ministeriale ma di un decreto amministrativo che perciò non verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Non è colpa di nessuno — ha concluso — se i prodotti sono ancora in commercio, poiché la revoca farmale non è stata ancora inoltrata».

Lentezza burocratica unita a colpevole leggerezza di farmacisti e lo scalpore e la costernazione suscitati nell'opinione pubblica dalle notizie sui terribili effetti dei farmaci tranquillanti non potevano passare inosservati: anche a causa dello «scandalo» di cui oggi parla tutta Roma e di cui certo si parlerà ancora in Italia. Passeranno ancora giorni prima che i pericolosi farmaci siano definitivamente ritirati dal commercio.

l. b.

Il ministro della Sanità ordina il sequestro dei farmaci

Roma, 17 luglio.

Gli organi del ministero della Sanità hanno notificato ai medici provinciali il decreto di revoca per la produzione e la vendita delle sostanze medicinali contenenti «Thalidomide».

La notifica è l'atto necessario a rendere esecutiva la decisione del ministro, sospensiva della produzione e della vendita dei farmaci indiziati, ratificata poi dal consiglio superiore della sanità nella seduta del 28 giugno. Pertanto a partire da ieri i prodotti medicinali dichiarati pericolosi («Timidene», «Imidene» ed «Imidene ipnotico»; «Quietinidi»; «Quietoplex», la «Gastrinide», il «Profarmil», «Sedimides», «Sediserpil», «Quietoval K17», «Talmorex»), non potranno più essere prodotti e venduti. Una circolare è stata diramata oggi a tutti i medici provinciali italiani perché provvedano all'immediato sequestro nelle farmacie dei medicinali di cui è stata vietata la vendita.

Cinque ore di grandine

Bari quasi paralizzata da un lungo nubifragio

Bari, 17 luglio.

Su Bari e sul territorio della provincia si è abbattuto oggi il più lungo temporale estivo nell'ultimo decennio. Per circa sette ore la vita è rimasta paralizzata sia nel capoluogo che nei centri periferici, a causa della fitta pioggia e della grandinata che in alcune località è stata particolarmente violenta. A Bari, dalle 15 alle 19,45 circa, il traffico è stato minimo nei quartieri centrali e molto ridotto alla periferia, dove si sono avuti i più estesi allagamenti dei piani stradali. Numerosi i bassi e gli scantinati invasi dalle acque. Le chiamate ai Vigili del Fuoco si sono susseguite senza sosta.

Sulla rete stradale statale e provinciale, nel territorio di Terra di Bari, la fitta pioggia ha reso quasi nulla la viabilità, mentre la grandine ha formato in qualche punto uno strato di ghiaccio che ha reso pericolosa la marcia degli automezzi. Nelle campagne, numerosi i poderi allagati, in particolare quelli situati nelle località ai piedi di declivi. Le colture hanno subito danni rilevanti. Fortunatamente, nonostante i numerosi fulmini abbattutisi, sino a questo momento non si segnalano vittime.

L'improvviso temporale ha anche determinato uno sgombero anticipato di tutte le spiagge del litorale della provincia dove, in questi giorni, per l'eccezionale calura, centinaia di persone stazionavano sino a sera inoltrata.

Settantasei scolari sul Monte Rosa

La spedizione comincia oggi all'alba - I piccoli alpinisti (tutti fra i 7 e i 14 anni) saranno divisi in venti cordate - Domani scortati dalle guide faranno colazione sulla cima della seconda vetta d'Europa

Domani mattina questi ragazzi compiranno la scalata del Monte Rosa (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Gressoney La Trinité, 17 luglio.

Settantasei scolari dai 7 ai 14 anni, divisi in venti cordate, daranno l'assalto giovedì al Monte Rosa, la seconda montagna d'Europa. L'idea dell'ascensione è nata nell'ambiente dei giornalisti milanesi. Fulvio Campiotti, che ha ottenuto la collaborazione del «Club Alpino» della Valfurva e di un industriale milanese, Giorgio Murari, quasi ottantenne.

La sicurezza del gruppo sarà garantita da quindici guide, due portatori e tre uomini del Soccorso Alpino. Ognuno di loro, insieme a Campiotti e al direttore didattico di Bormio, prof. Italo Occhi, sarà a capo di una cordata di tre o quattro ragazzi. I settantasei bimbi, domani mattina, faranno una levataccia. La sveglia squillerà alle 5,30; dopo un'ora saliranno sulla funivia di Punta Iolanda per iniziare poi la marcia. Durerà quattro o cinque ore il cammino verso la capanna Gnifetti, posta sul Rosa a 3647 metri. Poi riposo completo fino a giovedì mattina. Alle prime luci dell'alba i piccoli scalatori ripartiranno, legati con robuste corde, e stando alle previsioni raggiungeranno la vetta fra le 8,30 e le 10. Al rifugio «Regina Margherita», sulla vetta del Monte Rosa, la comitiva sosterà per la colazione; poi prenderà la via del ritorno.

La gita comprende anche alcune tappe supplementari: fra queste la Messa al Gabiet e la cerimonia dello sventolamento di una bandierina donata dal Comune di Milano, quale simbolo dei vincoli fra la metropoli lombarda e la Valle. L'unico possibile ostacolo è costituito dal tempo: nel pomeriggio di oggi era coperto ma in serata è tornato il sereno.

l. r.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali in prevalenza poco nuvoloso, con addensamenti sull'arco alpino che saranno possibili temporali isolati; sulle regioni centro-meridionali ed isole nuvoloso con addensamenti e temporali locali. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: moderati occidentali. Mari: mossi o molto mossi.

Ecco la temperatura minima e massima di ieri:

Torino	18,4	28	L'Aquila	14	24
Balzano	9	27	Roma	15	28
Verona	13	28	Campob.	12	24
Trieste	18	23	Bari	22	27
Venezia	16	25	Napoli	17	26
Milano	15	28	Potenza	13	23
Genova	20	27	Catanzaro	20	27
Bologna	16	28	Reggio C.	20	22
Firenze	14	28	Messina	23	28
Pisa	17	27	Palermo	22	25
Ancona	18	23	Catania	18	30
Perugia	20	23	Alghero	20	25
Pescara	17	26	Cagliari	19	25

BOLLETTINO delle spiagge — Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Sanremo: temp. 26, cielo sereno, mare mosso, legg. brezza.

Varazze: temp. 27, cielo sereno, mare mosso, debole vento.

Alassio: temp. 25, cielo sereno, mare mosso, vento assente.

Viareggio: temp. 28,2, cielo sereno, con nuvole sparse, mare leggermente mosso, vento debole.

Venezia Lido: temp. 25, cielo poco nuvoloso, mare mosso, vento debole.

Cesenatico: temp. 25, cielo sereno, mare mosso, vento debole.

Rimini-Riccione: temp. 23,4, cielo poco nuvoloso, mare mosso, vento moderato.

Cattolica: temp. 26, cielo sereno, mare mosso, vento moderato.

Capri: temp. 17,6, cielo coperto, mare quasi calmo, vento debole.

Taormina: temp. 34, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Tre morti su un'auto che urta contro un parapetto

Le vittime sono un medico, un impiegato e un calciatore del «Piacenza» - La sciagura ad una curva presso Mantova

(Dal nostro corrispondente)
Mantova, 17 luglio.

Una tremenda sciagura è avvenuta questa sera poco prima delle 21, nei pressi di Mantova sulla strada che conduce a Buscoldo. Una Giulietta T.I. con tre giovani a bordo — il ventisettenne Arnaldo Manfredi, studente in veterinaria, il dott. Gilberto Bozzetti, di 32 anni, medico chirurgo e l'impiegato Sergio Ferretti di 34, tutti residenti in città — è uscita di strada andando a schiantarsi contro il parapetto di un canale irriguo. L'urto è stato tremendo tanto che tutti e tre gli occupanti sono deceduti sul colpo.

La polizia ha poco dopo ricostruito l'incidente. La Giulietta era pilotata dal Manfredi, il quale sembra abbia preso il posto di guida a Borgochiesanuova, cioè a circa trecento metri dal luogo della sciagura, dando il cambio al proprietario della vettura, il dott. Bozzetti. Quest'ultimo si era sistemato sul sedile a fianco, mentre il Ferretti era rimasto sul quello posteriore. I tre erano diretti a Buscoldo, per assistere a un torneo notturno di calcio.

Dopo una breve sosta a Borgochiesanuova, la Giulietta riparti a tutta velocità. All'imbocco di una curva, la macchina, che andava ad elevata andatura, sbandava sulla destra, rasentando un paracarro, abbattendone altri tre e schizzando lungo la strada per finire un centinaio di metri più in là nel fossato di sinistra e schiantarsi, contro si è detto, contro il muro di un canale irriguo.

Unico testimone oculare è stato un infermiere: il signor Amedeo Paini Bonfatti il quale, a quell'ora, stava tornando a casa in ciclomotore. Egli sarebbe stato superato poco prima della curva dalla vettura che, stando a quanto ha dichiarato, procedeva a non meno di centoventi chilometri l'ora. Improvvisamente il Paini Bonfatti ha visto la vettura sbandare e finire nel fossato di sinistra con un volo pauroso.

Poco dopo si sono recati sul posto il comandante della polizia stradale di Mantova, tenente Sciuto, e l'autorità giudiziaria. Dopo circa tre ore la vettura è stata rimossa e si è proceduto all'identificazione dei cadaveri.

Il Manfredi giocava al calcio nella squadra del Piacenza.

g. r.

Sei feriti a Genova-Brignole

Un locomotore ha agganciato con troppa violenza un treno

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 17 luglio.

(*n. b.*) Sei persone sono rimaste leggermente ferite stasera alle 18,25 alla stazione Brignole quando un locomotore, che doveva agganciare l'accelerato n. 1076 proveniente da Pisa e diretto ad Alessandria, ha urtato con violenza il primo vagone: lo scossone ha provocato la rottura di alcuni vetri e la caduta di numerosi bagagli ha colpito sei passeggeri costringendoli a interrompere il viaggio per farsi medicare all'ospedale di San Martino.

Sono state ricoverate all'ospedale Lina Lorenzini di 50 anni, da Milano, abitante in via Beatrice d'Este 7, e Maria Salalli, di 56 anni. Altre quattro persone dopo le medicazioni sono state dimesse.

E' stata immediatamente aperta un'inchiesta a carico dei due macchinisti, Alberto Lupari e Pietro Bringiotti, appartenenti al deposito di Alessandria.

Eletto il nuovo presidente del consiglio degli ingegneri

Roma, 17 luglio.

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, che ha sede presso il Ministero di Grazia e Giustizia, ha eletto suo nuovo presidente il dott. ing. Giovanni Cavallucci, che per oltre 14 anni ha ricoperto la carica di consigliere segretario ora assunta dal dott. ing. Sergio Brusa Pasquè.

Per la vostra vacanza al mare servizio giornaliero con nuovi autopullman
LAZZI
TORINO RAPALLO
Sestri L. - Lerici - Viareggio Montecatini - Firenze
Partenze ITALIA ore 6
Festivi ore 8.30
Prenotazioni e biglietti
FIPPI VIAGGI
Carlo Felice 85, telef. 555-480
e presso le principali agenzie di viaggio

Jantzen
Il costume bagno che si distingue, e tutte le migliori firme nei nuovi modelli 1962 per donna, uomo e ragazzo
sanfer
TORINO
Via P. Micca 4 ang. XX Settembre - Via Roma 363 angolo p.za C. Felice - Via Di Nanni 89

COLLEGIO "PARCO SCUOLA"
ALPIGNANO (Torino)
SCUOLE INTERNE

Salone de
LA STAMPA
LIBRERIA concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato - Via Roma 80 telefono 53-558
Riproduzioni a colori di grandi opere d'arte di:
A. Da Messina
Bartolomeo Veneto
Baschenis
Bassano
Batoni
Boldini
Borzani
Bril
A. Bruegel
J. Bruegel
Canaletto
Caravaggio
Ciardi
Corot
Correggio
Costa
Dalbono
De Pisis
Dolci
Fabre
Francia
Gigante
Gignous
Giorgione
Guardi
Guercino
Longhi
Lorenese
Maestro della Betulia
Mario de' Fiori
Michelangelo
Van Bloemen
Palizzi
Pannini
Perugino
Pinturicchio
Raffaello
Rosano
Ruoppolo
Ruysdael
Salvator Rosa
Segantini
Sernesi
Signorini
Tiziano
Tosi
Usai
Vanvitelli

I grandi sarti dettano la moda per l'inverno

La donna elegante del 1963 vestirà tutta di blu "sottomare,,

Il nuovo colore, in una varietà di sfumature, si è imposto nelle collezioni sinora presentate a Firenze - Linee sobrie con ricercatezze nei particolari - Valorizzata la "silhouette"

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 17 luglio.

A Palazzo Strozzi, centro «commerciale» dell'alta moda durante la settimana delle sfilate a Pitti, fervono gli affari. Gli *stands* sono affollati; le indossatrici provano e riprovano, per il cliente che non si contenta della «passerella panoramica», i modelli più richiesti; i «copiacommissione» si riempiono di ordinazioni e di indirizzi.

A tre giorni dall'inizio delle sfilate a Pitti, è presto per tirare i bilanci della nuova moda invernale: debbono ancora presentare i loro modelli personaggi di chiara fama che hanno detto, in fatto di «linea», una parola autorevole e decisiva. I sarti hanno tutta l'aria di muoversi con estrema prudenza, fermamente intenzionati a non commettere passi falsi.

Perfino Schuberth, che ha sempre puntato sulle stravaganze più impensate, che nessuna donna avrebbe mai accettato per il proprio guardaroba, ma che servivano ad attirare l'attenzione sul sarto e sulle sue collezioni extra passerella, non ha osato, quest'anno, strafare. Si è limitato a mettere magari otto tasche a toppa su un solo vestito, a corredare di pannelli svolazzanti gli abiti meno «importanti», a sistemare sfavillanti gioielli in similoro e semidiamanti nei posti dove meno te li aspetteresti, come per esempio un palmo sotto lo stomaco o su una spalla; ma in ogni modo in altre occasioni aveva fatto di più e di peggio. Tuttavia, pur nell'autodisciplina adottata quest'anno, ha suscitato critiche non sempre benevole.

Moda senza capricci dunque per il prossimo inverno, raffinata e sobria nelle strutture fondamentali, con difficili ricercatezze nei dettagli. Su strutture lineari, senza *godets*, senza pieghe, senza «impero», al massimo si permettono la frivolezza di un soffio di piume, di un boa di struzzo, di qualche fiocco. Ma solo per contentare le donne che esigono in certe ore della loro giornata di abbandonarsi comunque alla frivolezza. Per il resto, tutto è pacato e raffinato nella estrema semplicità dell'insieme, che è studiato con particolare ricercatezza di effetti. E una cura particolare è affidata alla scelta dei colori e dei tessuti.

Spariti di circolazione i colori pastello e quelli troppo squillanti, che non si addicono all'inverno, la tonalità degli abiti e dei mantelli appare piuttosto sobria e contenuta. Per dare vivacità a una moda seria, di colori smorzati, si è ripiegato su una scelta particolare del tessuto. Fibre sintetiche, che trasformano il petrolio in tessuti morbidissimi e caldi, che ingannerebbero la farma più navigata, sono stati presentati dalla Du Pont. Lane preziosissime, per filare le quali sono stati sacrificati i velli delle pecore australiane e perfino la pellicola di cinecittà (il che costituisce una novità assoluta, anche se, immaginiamo, costosa, sul mercato laniero internazionale) sono state presentate dalla Fila nella serie «astro»; particolarmente di effetto il nuovissimo colore «sottomare» in una serie di sfumature che vanno dal blu al turchese e che hanno nettamente dominato fino ad oggi tutte le collezioni, tanto da poter dire che la moda invernale sarà tutta blu sottomare.

Le maniche costituiscono più degli anni scorsi un motivo importante. Su di esse si è sbizzarrita la fantasia dei sarti, anche i più dotati di *self-control*. Irene Galitzine, per esempio, che ha sfilato ieri, ha importato dal Giappone (in vista anche della «giapponesizzazione» che ci attende un po' tutti) le maniche a chimono, ampissime. Sempre dal Giappone, la signora Galitzine ha importato le alte fasce che illegiadriscono i chimono delle gheise, le gonne strette e allungate, il busto morbido con enormi fiocchi che arredano le scollature sulla schiena. Giapponese anche il «trucco», preparato da Elizabeth Arden, con gli occhi enormemente truccati e allungati «a mandorla», che spiccano su volti di cera.

De Luca invece ha movimentato una linea dritta e semplicissima, con gilet di cuoio e di pezzato, ma soprattutto giocando con i colli piatti e rotondi, alti, ampi fino a ricadere sulle spalle, triangolari: di forma sempre diversi, ma incapaci, in ogni caso, di passare inosservati. Lancetti ha puntato tutto sulle spalle e sui colli altissimi che valorizzano, mettendola in risalto, la figura femminile, che per il resto è come avvolta nell'esile cartoccio delle gonne, un po' chine allungate.

Stamane, nel pomeriggio e in nottata sono stati di turno sulla passerella di Palazzo Pitti Emilio Pucci, Carosa, Enzo e Antonelli. Pucci, noto soprattutto per la moda bouti-que, è entrato nell'alta moda proponendo, per lo sport, dei maglioni di orlon in colori vivacissimi e contrastanti e dei comodissimi pigiami da casa di estrema raffinatezza. Per la mattina propone due soluzioni: abito a busto lungo su gonne dritte, o corti sproni che alzano notevolmente il punto di vita.

Carosa ha presentato una linea estremamente sobria, con spalle ampie, vita sottile e fianchi arrotondati, valorizzando in pieno la *silhouette* femminile rotonda e incavata ai punti giusti. Antonelli ha chiamato la sua linea «ananasso», ma la stravaganza finisce lì. Tutt'al più un riferimento al frutto citato (che difficilmente potrebbe essere tradotto in vestito) si ritrova in certe pettinature da sera e in certi mantelli ovaloidi o rigonfi. Per il resto, linea estremamente sobria, con spalle, fianchi, vita, busto al loro posto e senza eccessive soprastrutture.

Enzo, che ha dato un'importanza rilevante alle maniche, che sono ampie, quasi enormi, e ha realizzato quasi tutti i capi della sua collezione in cammello e blu «estro sottomare», ha chiamato la sua linea «canguro». La *silhouette* della sua «donna 1963» è estremamente marcata e ingualnata da abiti dritti e aveli, con spalle piccole e morbide.

p. g. l.

Un leone in libertà ripreso con la rete

Verbania, 17 luglio.

(a. c.) Un leone ha tentato la fuga ma è stato subito catturato. Due inservienti gli hanno puntato contro aste di ferro acuminate e il domatore, Giacomo Jarz, gli ha gettato addosso una grande rete che l'ha immobilizzato. E' così finita, in dieci minuti, l'avventura di «Caprice», una giovane belva di due anni e mezzo, appartenente al circo Jarz attendato in questi giorni a Verbania e il pubblico non ha neppure avuto il piacere del brivido perché della fuga di «Caprice» è stato avvertito quando la fiera era già stata riportata in gabbia.

Il fatto è avvenuto ieri sera, per la disattenzione di un guardiano mentre gli inservienti stavano preparando, intorno alle 23, i leoni per il numero del giovane domatore Sergio Cardona. Durante la «caccia» alla belva in libertà, uno degli addetti alle gabbie, il ventiquattrenne Roberto Costa, ha riportato, cadendo, una lussazione ad un piede.

I lavoratori panettieri minacciano uno sciopero

Roma, 17 luglio.

I lavoratori panettieri aderenti alle organizzazioni della Cgil e della Uil si asterranno dal lavoro a partire dalle ore 0 di sabato 28 luglio, fino alle ore 4 di lunedì 30.

Lo sciopero — informa un comunicato dei sindacalisti — è stato deciso a seguito del rifiuto nuovamente espresso dall'associazione dei panificatori ad iniziare le trattative per il rinnovo del contratto nazionale, scaduto da 4 anni, dall'estendersi delle violazioni delle leggi sociali e sull'orario di lavoro, e dal rifiuto di applicazione della scala mobile sul piano nazionale ai lavoratori panettieri.

Giovane si getta dal balcone per sfuggire ad un marito [illegible]

Milano, 17 luglio.

(g. m.) Per sfuggire alla ire di un marito geloso, un giovane si è lanciato da una finestra a cinque metri dal suolo e si è fratturato i piedi. Protagonista dell'episodio è Filippo Altamare, di 19 anni da Manfredonia, che, salito al Nord in cerca di lavoro, aveva trovato ospitalità in via Ambrosiana 22, presso la famiglia di Fortunato d'Onofrio.

Sembra che recentemente il padrone di casa avesse cominciato a nutrire dubbi sulla correttezza dell'ospite, sospettando che gli insidiasse la moglie. Sta di fatto che l'altra notte Fortunato d'Onofrio, sorpreso l'Altamare nello stanzino da bagno, ve lo ha rinchiuso a doppia mandata. Lo Altamare, già spaventato, si è fatto poi cogliere dal terrore quando ha sentito il padrone di casa avvicinarsi al tavolo della cucina e aprire il cassetto delle posate.

Temendo che il marito sospettoso stesse armandosi di coltello, ha spalancato la finestra dello stanzino e si è lanciato nel vuoto, cadendo malamente sul selciato e fratturandosi i piedi.

Sogna una motocicletta il postino di montagna che cammina tutto il giorno tra borgate e baite

Attilio Fornaron di Roccapiatta nel Pinerolese si è rivolto con speranza a "Specchio dei tempi" - Ha 54 anni e da 26 percorre i viottoli della vallata - Guadagna 38 mila lire al mese con gli assegni per la moglie - Ha già coperto 244 mila chilometri: sei volte la circonferenza della Terra

Attilio Fornaron, il portalettere di Roccapiatta di Pinerolo che ha chiesto aiuto a «Specchio dei tempi»

(Dal nostro inviato speciale)
Pinerolo, 17 luglio.

Domenica «Specchio dei tempi» aveva accennato alle difficoltà che i gelatai ambulanti attraversano, perché i loro mezzi di locomozione sono in ritardo di parecchi anni rispetto al progresso. Ancor più penosa è la situazione dei portalettere di montagna. L'ha rivelata a «Specchio dei tempi» il signor Attilio Fornaron, postino di Roccapiatta, nel circondario di Pinerolo.

Attilio Fornaron ha 54 anni, da 26 percorre i viottoli della vallata con la borsa della posta e il berretto a visiera, che lo qualifica «dipendente dello Stato». Era postino suo nonno, lo fu per quarant'anni il padre, che morendo ha lasciato in eredità ad Attilio i «ferri del mestiere». Un mestiere delicato e faticoso, come ci spiega il simpatico procaccia. Lo abbiamo incontrato nella frazione San Bartolomeo di Prarostino, sotto il sole a picco.

Attilio Fornaron tornava da una lunga peregrinazione tra borgate e baite, si accingeva a risalire un altro versante per continuare la distribuzione. La sua borsa di cuoio grezzo era ancora pesante, dalle tasche della giacca di tela spuntavano giornali e plichi.

«Non riesco mai a concludere il "giro" prima delle tre o delle quattro del pomeriggio — ci ha detto, asciugandosi il sudore con un fazzoletto ampio come quelli dei parroci di campagna. — Tutte le mattine mi alzo alle cinque, alle sette mi avvio verso S. Secondo di Pinerolo, dove c'è l'ufficio postale. Otto chilometri da percorrere a piedi, come aperitivo. Impiego circa un'ora e mezzo, perché le gambe non sono più quelle di una volta. Alle 8,30 inizio il lavoro. La mia zona si estende per 40 chilometri, tocca i casolari sperduti, le frazioncine che ora sono quasi disabitate. Non tutti i miei «clienti» ricevono posta ogni giorno, ma in media percorro oltre trenta chilometri. Sempre a piedi, naturalmente. Sei giorni alla settimana, estate e inverno, sotto il sollione o sulla neve, che qualche volta supera il metro di altezza».

Gli chiediamo quanto gli renda, la quotidiana maratona con un carico di 4-5 chilogrammi fra lettere e cartoline (in certi periodi, come a Natale o a Pasqua, la borsa pesa il doppio). «Lo stipendio — spiega — è di 32 mila lire al mese. Con gli assegni per la moglie, supera di poco le 38 mila. Bisogna tuttavia tener presente che mia moglie, di 39 anni, deve sostituirmi nel servizio se per caso mi ammalo. Per fortuna, in 26 anni, ho "marcato visita" pochissime volte».

Non si può dire che lo Stato sia generoso, verso questi suoi modesti ma indispensabili collaboratori. Trenta chilometri al giorno, per sei giorni alla settimana, corrispondono a 9360 chilometri all'anno. Contando anche la «tredicesima», il postino di Roccapiatta guadagna poco più di 5 lire al chilometro: il terzo del valore di un francobollo per le cartoline dei «saluti». Attilio Fornaron non ha mai calcolato il numero dei chilometri che le sue gambe hanno coperto in questi ventisei anni di attività. Sgrana gli occhi, sbalordito, nell'apprendere che ha già superato i 244 mila chilometri: oltre sei volte la circonferenza della terra. Nulla di strano, se il bravo portalettere comincia a sentirsi stanco, sogna un veicolo che gli faccia risparmiare tempo e fatica. Una motocicletta, per esempio. Magari non di marca e usata, purché di cilindrata sufficiente per vincere i ripidi sentieri.

Era questo, lo scopo della sua lettera a «Specchio dei tempi». Ogni giorno, durante la marcia verso le baite, Attilio Fornaron dà un'occhiata a *La Stampa*, soffermandosi sulla rubrica. Si rallegra leggendo che il montanaro povero ha ottenuto i campanacci per le mucche, il ragazzo l'asinello per il nonno, gli scolari la radio e la bandiera, molti aventurati un aiuto in denaro. «Mi sono deciso anch'io a confidare la mia speranza. Lo Stato non ci passa alcuna indennità per i mezzi di locomozione, ma quello che spenderei nel carburante lo risparmierei nelle scarpe. Otto ore a piedi sono troppe, specie dopo i cinquant'anni. Lo stipendio prevede solo cinque ore di servizio, ma chi avrebbe il coraggio di rimandare all'indomani la consegna di una lettera o di una cartolina che i destinatari aspettano con ansia?».

Molta corrispondenza che Attilio Fornaron ha nella borsa viene dall'America, dove quasi tutti questi valligiani hanno dei parenti. Il portalettere, abituato a scandire il tempo con il suo passo stanco, ignora un altro particolare: con i moderni «jets», quelle lettere impiegano meno a varcare l'oceano di quanto non impieghi lui a portarle dall'ufficio postale alla baita.

g. l.

FER.CO.
S.p.A. - TORINO

Si avvisano i Sigg. Soci che dal 18 al 31 luglio p.v., a sensi dell'unanime deliberazione dell'Assemblea Straordinaria del 27 giugno scorso, regolarmente omologata, si procederà presso la sede sociale, corso Giulio Cesare, 15, Torino, al primo aumento di capitale da lire 500.000.000 a L. 700.000.000, riservato in opzione ai Soci in ragione di 2 azioni nuove ogni 5 possedute, mediante versamento in contanti di L. 101 per azione sottoscritta e L. 200 più bolli per ogni certificato richiesto.

Per gruppi di azioni inferiori a 5 verranno rilasciati buoni frazionari da raggrupparsi e presentare in sede entro il 3 agosto p.v. Trascorsi i termini di cui sopra i Soci che non avranno esercitato il diritto di opzione si intendono rinunciatari.

E' concessa facoltà a eventuali Soci richiedenti di versare subito L. 31 per azione (3/10) e di liberare le azioni entro il 31 dicembre 1962, ma corrispondendo il 7% di interesse di mora.

Presentarsi coi titoli azionari per la stampigliatura. I titoli definitivi saranno rilasciati solo a totale loro liberazione.

L'Amministratore Unico
Dr. Ing. G. B. MOSSETTO

FALLIMENTO
INDA s.p.a. - TORINO

Azienda lavorazione diamanti industriali ancora funzionante cedesi prezzo base lire 9.500.000. Inviare offerte scritte entro dieci giorni. Per informazioni rivolgersi al curatore dott. Giorgio Nicodano, via Corte d'Appello 13, Torino.

Il Curatore
Dott. GIORGIO NICODANO

All'incrocio fra la linea ferroviaria e la provinciale Nizza Monferrato-Asti

Il treno di Acqui piomba su un camion al passaggio a livello aperto: un morto

Ferito gravemente l'autista - Nessun danno ai viaggiatori dell'accelerato - Il casellante è fuggito: il giudice ordina il suo arresto - La vittima aveva 56 anni e viaggiava sull'autocarro - Inevitabile l'urto nonostante la frenata dei macchinisti - Il veicolo è stato trascinato per 300 metri

(Nostro servizio particolare)
Acqui, 17 luglio.

L'imprudenza di un casellante ha provocato un nuovo mortale investimento ferroviario a qualche chilometro da Acqui Terme: ad un passaggio a livello della linea Genova-Acqui-Asti, un treno passeggeri ha infatti investito un camion ed il bilancio è di un morto e un ferito.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 13 al passaggio a livello posto al km. 62,362, in regione Vallerana di Acqui, dove la linea ferroviaria attraversa la provinciale per Nizza Monferrato-Asti.

Il casellante Giovanni Baltero di 43 anni, per cause che sono ancora da accertare, si è dimenticato di chiudere il cancello del passaggio a livello, benché fosse in arrivo in perfetta orario il treno passeggeri accelerato 1165, partito dalla stazione di Acqui pochi minuti prima e diretto ad Asti. Nello stesso momento, anch'esso diretto ad Asti, stava per attraversare il binario ferroviario un camion «Tigrotto», targato Alessandria 71003 e di proprietà dei fratelli Piero ed Ermanno Boido, autocorrieri acquesi, con sede in via della Bollente.

Alla guida del camion si trovava Ermanno Boido di 37 anni; aveva al fianco il cinquantaseienne Vincenzo Lubiani, abitante ad Acqui in via Cassagrande 17, padre della fidanzata di Piero Boido. Questi solo all'ultimo, per un contrattempo, aveva rinunciato a partire.

Il camion, che con un carico di ghisa procedeva a velocità moderata, aveva appena imboccato il passaggio a livello quando, dalla sua sinistra, sbucava il convoglio. Il Boido, avvedutosi dell'imminente pericolo, con una disperata accelerata cercava di portarsi fuori del binario. Il macchinista del treno, il trentacinquenne Giovanni Parella da Rovigliano d'Asti e il suo aiutante, Attilio Stradella di 33 anni da Castello d'Annone, scorti il «Tigrotto» che invadeva in linea, azionavano prontamente la «rapida».

Purtroppo sia la manovra dell'autista che quella dei macchinisti non aveva risultato: il convoglio — formato dal locomotore, dal carro postale e da due vetture — piombava a forte velocità sul camion, investendolo all'altezza della cabina di guida. Il treno poi, che aveva agganciato il «Tigrotto», proseguiva la sua corsa per oltre 300 metri, trascinando il camion lungo la linea.

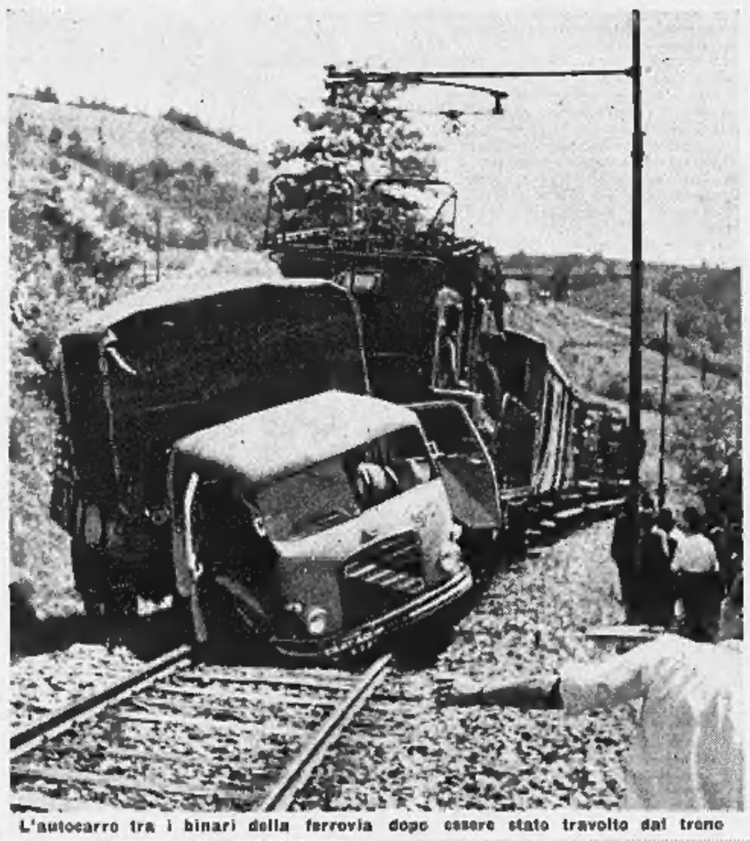
Quando finalmente la corsa aveva termine, il personale viaggiante e alcuni passeggeri si precipitavano in soccorso dei due autisti, mentre da Acqui sopraggiungevano le autoambulanze della «Croce Rossa». In più gravi condizioni appariva Vincenzo Lubiani, che durante il tragitto per raggiungere l'ospedale acquese cessava di vivere a causa dello sfondamento del cranio ed altre lesioni. L'autista Ermanno Boido veniva invece ricoverato all'ospedale di Acqui per ferite al capo e al viso, lesioni alla colonna vertebrale e stato di choc: guarirà in una trentina di giorni.

Il casellante Baltero, alla cui imprudenza sembra doversi attribuire la sciagura, è stato visto fuggire verso la campagna, rendendosi latitante. Un mandato di cattura è stato spiccato nei suoi confronti. Sul luogo si recavano pattuglie della Polizia Ferroviaria e della Polizia Stradale e, quindi, il pretore dott. De Panfilis accompagnato dai carabinieri della Squadra di Polizia Giudiziaria.

I primi accertamenti non lascerebbero dubbi sulla responsabilità del casellante che, a quell'ora, avrebbe dovuto provvedere alla chiusura dei cancelli del passaggio a livello. Fortunatamente, malgrado la brusca frenata, nessuno dei passeggeri e del personale dell'accelerato ha riportato ferite o lesioni. Il traffico lungo la linea è rimasto bloccato per circa due ore.

La sciagura ha destato vasta impressione nella zona, considerato anche che questo non è il primo incidente del genere avvenuto al passaggio a livello di regione Vallerana. Un'inchiesta è stata ordinata oltre che dall'autorità giudiziaria anche dal Compartimento Ferroviario.

E. m.



L'autocarro tra i binari della ferrovia dopo essere stato travolto dal treno

Vincenzo Lubiani, la vittima

Due sedicenni prigioniere un mese in una casa di convegni clandestini

A Roma - Attratte col miraggio di una rapida carriera nel cinema - Costrette a partecipare a movimentate feste notturne - Tre persone denunciate

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 luglio.

(r. s.) Due ragazze sedicenni sono rimaste prigioniere per circa un mese in casa di tre individui — due uomini e una donna — i quali, dopo averle irretite con il miraggio di una facile carriera cinematografica, le costringevano a partecipare a festini cui prendevano parte altre persone che la polizia sta identificando.

I tre sono stati denunciati per reati contro la legge Merlin: essi sono la trentacinquenne Eva Paciol, il trentacinquenne Ugo Pellegrini e Nicola La Neve, di 25 anni.

I nomi delle due minorenni non sono stati comunicati dalla polizia. Si tratta di due ragazze della provincia, fuggite insieme dalla loro cittadina, per tentare a Roma, vivendo di magri risparmi racimolati in un anno di economie, la carriera del cinema. Incontratele per caso mentre girovagavano per il centro, il Pellegrini riuscì a conquistarsi la loro fiducia, spacciandosi per produttore cinematografico e invitandole a casa del La Neve col pretesto che, prima di essere lanciate, le aspiranti «attrici» dovevano seguire dei corsi di perfezionamento.

Le ragazze compresero ben presto che genere di «corsi» dovevano seguire: per giorni e giorni dovettero partecipare a movimentati trattenimenti notturni in cui il «produttore», il padrone di casa e la Paciol si abbandonavano alle più impensate stravaganze. Le ragazze hanno anche narrato che spesso erano costrette ad usare stupefacenti che sarebbero stati forniti dal Pellegrini a cui tutti gli «invitati» facevano uso.

Sarà processato a Torino l'obiettore di coscienza di Bra

Bra, 17 luglio.

(f.) I carabinieri della Squadra di polizia giudiziaria hanno accompagnato stamani alle carceri militari di Peschiera il ventiduenne Luigi Pagliarino di Asti, soldato di leva destinato al Car alpino di Bra.

Arrivato in caserma una quindicina di giorni fa rifiutò di indossare la divisa dichiarandosi obiettore di coscienza. Il giovane, che sembra appartenga alla setta religiosa dei «Testimoni di Geova», ha dichiarato che le sue convinzioni gli impediscono di indossare una divisa e imbracciare un'arma che, un giorno potrebbe essere costretto ad adoperare contro un altro uomo. Il Pagliarino sarà giudicato dal Tribunale militare di Torino.

I primi 800 miliardi per risanare la grave situazione delle ferrovie

Binari, massicciate, gallerie da rifare - E' urgente rinforzare i ponti in ferro costruiti 80 anni fa - Il piano quinquennale per il Piemonte

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 luglio.

In seguito all'approvazione da parte del Parlamento della legge sull'ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria, il consiglio di amministrazione dell'azienda statale ha già posto in attuazione la prima fase del piano di rilassamento del primo quinquennio, sulla base di una spesa di 850 miliardi.

Esaminando in particolare le diverse opere preventivate nel piano del primo quinquennio, la relazione tecnica, sottoposta al consiglio di amministrazione, pone in evidenza che dei 19.700 km. di binario (da non confondere con i chilometri di linea) ben 6700, pari al 34 per cento, sono da rinnovare, e così pure da rinnovarsi sono 4170 km. di massicciata, pari al 21 per cento, perché in «condizioni di assoluta deficienza». Così pure sono da rinnovare il 30,5 per cento dei deviatoi inseriti sui binari di corsa.

Trattando delle «gallerie» e delle opere di difesa, la relazione pone in evidenza che attualmente le «gallerie» sono circa 1900 e coprono oltre 1000 km. della rete, 770 chilometri a semplice binario; 300 a doppio. Ora, secondo accertamenti tecnici, per 700 km. si impone una vasta opera di riclassamento. Occorre tener presente inoltre che alcune tratte della rete, a causa di terreni franosi, necessitano di importanti lavori di consolidamento.

Vi è inoltre il problema dei «ponti». Sulla rete ferroviaria esistono attualmente circa 43 mila ponti per una estensione di 320 chilometri. Circa 30 mila di essi sono in muratura; il 70 per cento, cioè 27.300, hanno più di 80 anni di vita e abbisognano necessariamente di riparazioni. Per la maggior parte dei «ponti in ferro» si rende urgente rinnovare le travate di «ferro agglomerato» che hanno oltre 80 anni di vita.

Per mantenersi nei limiti stabiliti dalla legge (100 miliardi) per quanto si riferisce ai lavori riflettenti «gli impianti di armamento» il Consiglio di amministrazione è venuto nella determinazione di dare un ordine di precedenza, tenendo presente quei tratti ove l'armamento è maggiormente disestato. Dal prospetto riepilogativo dei lavori compresi nella prima fase sono fra gli altri i seguenti tronchi per i compartimenti di Genova e di Torino: Modane - Torino - Genova - Ronco per km. 335; Torino - Milano - Venezia per km. 360; Trofarello - Ceva - Savona - S. Giuseppe - Alessandria per km. 120; Tortona - Novi per km. 35; Chivasso-Aosta-P. S. Didier per km. 85; Varcelli-Gravellona per km. 70; Ceva-Carmagnola per km. 70; Alessandria-Arona per km. 75; Alessandria-Ovada per km. 33; Pino-Oleggio per km. 15; Genova-Milano per km. 10.

Sono inoltre previsti i seguenti rifacimenti e consolidamenti di linee delle seguenti gallerie: S. Martino-Quattrocchi su la Modane-Roma; Pobbia-S. Giovanni su la Trofarello-Alessandria; Colombi-Turchino su la Genova-Acqui.

Il piano di elettrificazione prevede la trasformazione in corrente continua per km. 74 della Genova-Ovada-Alessandria. La Savona-Ventimiglia non è stata compresa in questo primo piano quinquennale perché prima dovrà essere effettuato il completamento del raddoppio del binario. Il primo piano quinquennale prevede i seguenti raddoppi di binario: 10 km. fra Arquata e Isola del Cantone e la Genova-Torino, 18 km. fra Framura e Monterosso su la Genova Spezia; prima fase lavori per 24 km. fra Bussoleno e Salbertand; 18 km. fra Volti e Varazze; 32 km. fra Savona-Loano e Albenga.

Attualmente i passaggi a livello sono 16.400, in media «uno ogni 970 metri». E' inconfutabile che la loro soppressione interessa in eguale misura gli enti della strada oltre alle provincie e ai comuni. Sul percorso Genova-Roma è prevista la soppressione di 38 passaggi a livello su strade provinciali e comunali. Nel compartimento di Torino è prevista una soppressione di 23 sulle strade statali ed una spesa di 1270 milioni per la trasformazione con semibarriere, annunci automatici, collegamenti di sicurezza di altri passaggi a livello.

Nei 57 miliardi destinati all'ammodernamento degli impianti di stazione sono compresi i lavori per la sistemazione del piazzale della stazione di Torino P. Nuova, per la sistemazione di quella di Genova-Brignole in base al nuovo piano regolatore e la prima fase dei lavori del nuovo fabbricato viaggiatori di Sampierdarena.

b. p.

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti angolo via Roma
Ore 9-13, 16-20; fest. 10-12; tel. 45-656

Bellezza assoluta - Nervosismo - Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET, Specialista veneree, pelle. Telef. 551-147. Corso Re Umberto 50. Ore 9-10 15-18.30

VOLI GIORNALIERI DALL'EUROPA PER
CHICAGO - DETROIT
LOS ANGELES - S. FRANCISCO
B·O·A·C
BRITISH OVERSEAS AIRWAYS CORPORATION E LINEE ASSOCIATE

CRONACHE DEI LIBRI

A tre secoli dalla morte, il più «moderno» dei classici francesi

Pascal vivo

Sentì i problemi della coscienza cristiana come eterni problemi di vita, ascoltando più le ragioni del cuore che la speculazione teologica - Sotto la salda fede, conobbe tutte le angosce dell'uomo

Blaise Pascal nel celebre ritratto del pittore francese Philippe de Champaigne

A tre secoli dalla sua morte, Pascal — il Pascal delle *Pensées*, se non quello degli scritti scientifici (in cui egli dette così alta prova del suo genio) e delle mirabili, ma piuttosto negiette, *Lettres á un Provincial* contro la « morale gesuitica » — resta più vivo che mai: letto, discusso, studiato forse come nessun altro scrittore francese.

Il segreto di questa sua persistente fortuna sta, pensiamo, nel fatto che nelle *Pensées* (che estrinsecamente si presentano come i frammenti di un'incompiuta apologia del cristianesimo, informata al concetto che l'uomo è un problema la cui soluzione si trova nel dogma biblico), noi non troviamo soltanto un'analisi della condizione umana e dei problemi della vita etico-religiosa di altissimo interesse filosofico. Ma anche la storia interiore o, com'è stato detto, il « ritratto ideale » di un grande spirito, che ha vissuto con singolare tensione, nella loro dialettica spontanea, i problemi della coscienza cristiana e li ha compenetrati di sé e della sua fervida e complessa umanità.

Invero, qualunque problema affronti, — di morale o di teologia, di psicologia o di esegesi biblica, — Pascal non lo indaga mai dall'esterno, su un piano puramente intellettuale. Lo approfondisce dall'intimo, come un problema di vita in cui sente impegnato se stesso: con l'energia di un pensiero che « realizza » a pieno le proprie convinzioni e l'ardore di un'anima che del dramma esistenziale dell'uomo si sente non spettatrice, ma partecipe. Donde, nelle *Pensées*, il confluire di tutti i problemi in uno solo, dal quale tutti traggono determinatezza: il problema interiore di Pascal. E il segreto lirismo che vibra in esse, frenato ma non compresso da una rigorosa disciplina morale e stilistica, e che si fa palese in certi scatti o in certe effusioni improvvise, d'una bellezza intima e austera.

E dell'originale *itinerarium mentis in Christum* di cui ci tracciano lo svolgimento Pascal è, di fatto, il vero protagonista. E' lui che interroga « il silenzio eterno degli spazi infiniti » e il mistero della persona umana, « unica e duplice a un tempo »; che si umilia nel pensiero della miseria naturale dell'uomo e si risolleva nella coscienza della sua spirituale dignità; che risente nel proprio cuore l'angoscia dell'abbandono di Dio e vi ritrova la certezza d'una presenza sovrannaturale (*« consolati: tu non mi cercheresti se non mi avessi trovato »*).

Quest'indole fortemente soggettiva delle *Pensées* — e l'insistenza con cui vi son fatte valere, di contro alle ragioni dell'intelletto, le « ragioni del cuore » e la vigoria dialettica con cui vi sono sentiti e rappresentati gli enigmi e le contraddizioni della natura umana, la sua perenne inquietudine e la sua oscura angoscia, la sua insodisfazione dell'esistente e la sua ansia d'infinito, — spiegano perché l'anima romantica dell'Ottocento si sia tanto compiaciuta di ricercarsi e di rispecchiarsi in loro. E perché, più di recente, l'esistenzialismo si sia spesso richiamato a Pascal come a un precursore e abbia veduto in lui « un fratello spirituale di Kirkegaard e di Dostoevskij ».

Ciò ha certamente condotto, in non pochi casi, a deformare la sua fisionomia storica e a disconoscere la compatta saldezza del suo mondo spirituale: intero, virile, consapevole, nutrito di meditate certezze intellettuali e di profonda serietà morale, ignaro d'incrinature scettiche e irrazionalistiche e di compiacenze sentimentali. Ma ha giovato tuttavia a metterne in più chiara luce la complessità. E a far meglio intendere il significato strettamente antirazionalistico e antiscolastico della sua attitudine religiosa e della sua filosofia.

Due sono le fondamentali tendenze, strettamente connesse l'una all'altra, che le caratterizzano, e ne condizionano l'intero svolgimento. Da un lato, la tendenza a negare valore religioso, valore cristiano, ai principi e alle prove della teologia razionale; e, quindi, a porre una radicale opposizione tra il « Dio dei filosofi e dei sapienti », « autore delle verità matematiche e dell'ordine cosmico », e il « Dio del Vangelo »: autore del riscatto e principio e ragione della vita soprannaturale dell'uomo. Dall'altro, la tendenza a incentrare e risolvere tutti i problemi della vita religiosa in quello della salvezza, e l'intera dogmatica cristiana nei due dogmi della caduta e della redenzione (*« Tutta la fede consiste in Gesù Cristo e in Adamo; tutta la morale nella concupiscenza e nella grazia »*), trascurandone o svalutandone come inessenziale ogni altro « motivo » o problema.

Per l'uno come per l'altro aspetto, il pensiero pascaliano appare in netto contrasto con la tradizione della Scolastica, con il suo razionalismo teologico e la sua tendenza ad armonizzare, in una sintesi gerarchica, la natura e la grazia, la filosofia e la teologia, Aristotele e il Vangelo. E palesa indubbie affinità con lo spirito della Riforma: di cui riprende e prolunga in sé l'aspirazione a ricondurre il cristianesimo, fuori da ogni contaminazione scolastica o umanistica, a quelle posizioni ideali che avevano la loro massima espressione in Paolo e in Agostino e il loro fulcro nel concetto della salvezza per la grazia del Cristo. Con una propensione ancor più spiccata a vedere in Dio essenzialmente, se non esclusivamente, il Mediatore e Redentore, che l'uomo può conoscere solo attraverso la coscienza della propria corruttela e miseria e della necessità di una reintegrazione sovrannaturale e attingere solo attraverso la negazione di sé e di ogni vincolo naturale e umano.

Si può dire, anzi, che quel che caratterizza il misticismo pascaliano è l'aspirazione a riconquistare in sé, in novità di spirito, e a restaurare nelle coscienze, il senso vivo, il senso originario del mistero salutare della croce, qual è stato vissuto e celebrato dall'apostolo Paolo: « scandalo per i Giudei, stoltezza per i Gentili, ma per i chiamati possanza di Dio e sapienza di Dio ».

Per questo il suo cristianesimo serba, in pieno secolo decimosettimo, « una acerbezza, una novità da primo secolo »: un accento a un tempo arcaico e nativo che ridona ai vecchi temi del peccato originale, della salute per il Cristo, della predestinazione, una pregnanza quale nei teologi della Controriforma più non avevano, e li rifà nuovi e « attuali ». E da quest'intima adesione allo spirito della tradizione paleocristiana traggono alimento, a virtù, le sue pagine più commosse e più alte: dal colloquio con il Cristo del *Mystère de Jésus* alla professione di fede che sembra chiudere idealmente l'itinerario etico-religioso delle *Pensées* e risolverne la tensione in un accordo sereno: *« Così io tendo le braccia al mio Liberatore che, predetto per quattromila anni, è venuto a soffrire e a morire per me nel tempo e in tutte le circostanze predette; e, aspettando dalla sua grazia la morte in pace, nella speranza di essergli unito in eterno, vivo intanto con gioia, nei beni che gli piace donarmi come nei mali che m'invia per il mio bene e che con il suo esempio mi ha insegnato a soffrire ».*

Paolo Serini

Il miglior romanzo straniero secondo i critici di Parigi

Parigi, 17 luglio.

Un libro di Stefano Terra, pubblicato a Parigi sotto il titolo « Perdus pour les hommes », è stato definito il miglior romanzo straniero comparso in Francia nel primo semestre del 1962. Il giudizio è stato comunicato dal Sindacato parigino dei critici letterari.

"Conversazioni con Stalin,,

La delusione di un comunista

L'ultimo libro di Gilas condanna, attraverso il dittatore, il sistema del partito unico

« Tutto sommato — si legge nell'ultima pagina di queste *Conversazioni con Stalin* di Milovan Gilas (Feltrinelli editore, lire 2000) apparse ora in libreria — Stalin fu un mostro che, nonostante la sua teorica adesione ad ideali astratti, assoluti e sostanzialmente utopistici, in pratica riconosceva, e poteva riconoscere, un unico criterio di valore, il successo: un successo perseguito attraverso la violenza, l'annientamento fisico e spirituale degli avversari... Dal punto di vista della umanità e della libertà, la storia non ha conosciuto un despota brutale e cinico come lui; metodico come uno di quei criminali che subordinano tutto al perseguimento di una passione delittuosa, era uno di quei dogmatici che sarebbero capaci di distruggere nove decimi dell'umanità per la " felicità " dell'ultimo decimo ».

E ancora: « Ogni delitto era possibile a Stalin, e qualunque nostro insuccesso per misurarlo, gli spetterà certo la gloria di essere riconosciuto come il più grande criminale della storia; e speriamo che nessuno venga mai a levargliela. In lui, il gusto del delitto gratuito, degno di un Caligola, si accompagnava alla raffinatezza criminale di un Borgia e alla brutalità di un Ivan il Terribile ». Inutili altre citazioni; meglio ricordare come l'uomo che stende e sottoscrive oggi questa condanna implacabile sia lo stesso che diciotto anni addietro volava per la prima volta a Mosca a rappresentare la nuova Jugoslavia in armi contro Hitler, e doveva frenare la sua commozione al primo incontro con « l'ideale stesso di una società nuova ».

In realtà, non è tanto o soltanto l'uomo ad essere bollato, quanto il sistema. Di Stalin, « la più grandiosa figura del movimento comunista dopo Lenin », Gilas tiene a ricordare « la trasformazione di una Russia arretrata in una società industriale ed in un impero che aspira ancor più risolutamente e implacabilmente alla egemonia mondiale »: « Ciò che egli voleva fare, e anche ciò che in effetti riuscì a fare, non poteva essere fatto con altri metodi; le forze che lo spingevano innanzi e che egli guidò non potevano avere altro capo che lui, in quel momento storico, né potevano essere fatte prevalere con altri metodi ».

Resta l'interrogativo di come un individuo tanto tetro, astuto e crudele abbia potuto rimanere a capo di una delle più grandi e potenti nazioni del mondo per trent'anni: « fino a quando coloro che oggi criticano Stalin — e cioè i suoi successori — non faranno luce su questo punto, avremo motivo di credere che in buona parte essi stiano continuando l'opera sua, ispirandosi ad idee, seguendo schemi, usando metodi identici a quelli stalinisti... E' fin troppo chiaro che la società sovietica, nonostante i suoi giganteschi progressi tecnici, e forse in gran parte a causa di essi, ha appena cominciato a cambiare ed è ancora prigioniera degli schemi dogmatici tracciati da Stalin ».

Non c'è soluzione al problema, senza la fine del monopolio ideologico e politico di un solo gruppo, del partito unico: anche se accennata appena, Gilas ripropone così, in polemica con lo Stato sovietico, la tesi che da anni va sostenendo per la Jugoslavia e per la quale sta soffrendo nuovamente il carcere nel suo paese, di cui fu uno dei più eroici condottieri partigiani, uno dei maggiori uomini politici.

« La conclusione — scrive il mantenegrino a chiusura del libro, quasi prevedendo il suo ritorno in prigione proprio per questa opera — è sempre la stessa: coloro che vogliono vivere e sopravvivere in un mondo diverso da quello creato da Stalin, un mondo che in guerra esista ancora ed è ancora pieno di forza, devono combattere...; la verità si fa strada anche quando coloro che hanno combattuto per essa sono periti nella lotta. La coscienza umana è implacabile e indistruttibile ».

Strano che a Belgrado gli uomini che a Stalin seppero coraggiosamente ribellarsi e opporsi non abbiano compreso come, condannando Gilas, abbiano fatto danno solo a se stessi; abbiano fornito la prova più efficace della bontà della battaglia condotta da un uomo, che oggi come ieri onora il loro paese.

g. gi.

LIBRI RICEVUTI

GUIDO LETO: *Polizia segreta in Italia* - Vito Bianco, edit. - L. 1600.

JEAN MEYENDORFF: *La Chiesa ortodossa ieri e oggi* - Morcelliana, edit. Brescia - Lire 700

HERBERT L. MATTHEWS: *La verità su Cuba* - Ediz. Comunità, Milano - L. 1300.

NELLO MORRA - *I cattolici e lo Stato* - Ediz. Comunità, Milano - L. 2000.

G. FRIEDMANN: *L'America Latina tra capitalismo e socialismo* - Ediz. Comunità, Milano - Lire 800.

GABRIELE LOMBARDINI: *De Gasperi e i cattolici* - Ediz. Comunità, Milano - L. 900.

LUDWIG DEHIO: *La Germania e la politica mondiale del XX secolo* - Ediz. Comunità, Milano - L. 1300.

TSURU - STRACKEY - SWEEZY - BETTELHEIM - KRONROD - DOBB - BARAN - GALBRAITH: *Dove va il capitalismo?* - Ediz. Comunità, Milano - Lire 1600.

ALBERTO SPAINI: *Due trieslini: Giani Stuparich - Willy Reiss Romoli* - Ilte, edit. Torino.

Mein Kampf: documenti su Hitler e il Terzo Reich dal film di Erwin Leiser. Feltrinelli, edit. Milano - L. 800.

ROBERT E. SPILLER: *Storia della letteratura americana* - Sansoni, edit. Firenze - L. 1600.

GIOSUE CARDUCCI: *Rime nuove* (Testimonianze, interpretazione, commento di Pietro Paolo Trompeo e Giambattista Salinari) - Zanichelli, edit. Bologna - L. 3500.

H. W. e DORA JANE JANSON: *Storia della pittura* - Garzanti - L. 900.

JULIEN GREEN: *Ciascuno la sua notte*, Club degli Editori, Milano - L. 1800.

J. P. DUBOIS-DUMEE, J. DE BROUCKER, R. VOILLAUME, M. D. CHENU, L. C. BAAS, O. ROUSSEAU, Y. CONGAR: *Un concilio per il nostro tempo*, Morcelliana, edit. Brescia - L. 700.

JUAN GOYTISOLO: *Per vicere qui* - Feltrinelli - L. 800.

Il «Diario» dello storico Michelet avrebbe fatto la gioia del dottor Freud

Cinquantenne, dopo un'immensa opera di studioso, sposò una fragile giovinetta - Il secondo volume del « Journal » racconta la storia di questo amore con schiettezza impudica - E' la lucida confessione di un uomo, affascinato dalla vita fisica della donna

Sempre debole, fragile, offerto alle più piccole contrarietà della vita, afflitto da una sensibilità atmosferica fuori dell'ordinario, Michelet è riuscito nonostante questo e altro, a lavorare come un dannato, lasciandoci una sterminata biblioteca storica letteraria e il registro, puntuale fino alla minuzia, delle sue vicende personali. Sempre pronto a gridare al pericolo, alla fine, alla morte, continuamente disposto a dichiarare fallimento o almeno la cessazione di attività (a quarant'anni si sentiva già afferrato dalle turpe vecchiaia), era allo stesso modo pronto a riprendersi, a ripartire, a ricominciare da capo. Ben inteso, il punto d'arrivo, la mèta agognata restava sempre la stessa: l'opera. Quell'opera per cui aveva abbandonato la prima moglie e trascurato il figlio malato. La vita, in fondo, era per lui un elemento complementare della sua suntuose visioni letterarie e della sua comoda e accesa fantasia.

A tutto questo è preparato il lettore fedele aprendo il secondo tomo del famoso Journal che esce ora da Gallimard e contempla gli anni 1849-1860. Sul diario c'è da anni una grossa questione; se ne era sempre parlato come di un documento esplosivo; ma quando si potè leggere finalmente il primo volume si restò bloccati da un senso di delusione: la bomba non era scoppiata, forse risultava difficile anche indovinarne la posizione. Oggi sappiamo che la bomba esiste e si trova nel capitolo del secondo matrimonio dello scrittore.

Nel '49 Michelet ha passato i cinquanta; lo avevamo lasciato affranto e piegato sotto il peso del lavoro (un mare di libri di storia, di ritratti, di analisi, ecc.) e lo ritroviamo impegnato in un nuovo amore, l'amore decisivo della sua vita. La prima moglie era morta, Michelet l'aveva sepolta, esumata, insomma la cornice della distruzione del passato era stata completa.

Delle altre donne — fra cui un paio di domestiche — nessuna traccia sensibile: lo scrittore aveva bisogno di questi contatti rudi con la realtà e li accettava senza paura e senza falsi pudori, ma era roba che non faceva storia. In un certo senso era tornato quindi a uno stato di verginità, quando gli si presentò nello studio la nubile lettrice entusiasta e innamorata. Aveva la bellezza di trent'anni meno di lui, si chiamava Athénais Mialaret e non godeva buona salute. Tutte cose che sembravano fatte apposta per far perdere la testa allo scrittore, se è lecito adoperare questa frase per chi si riservava in ogni occasione un angolo per i ripensamenti, i controlli, l'esame delle proprie passioni.

Il lettore non assiste, non stupisce soltanto giorno per giorno la storia di questo amore, ma ha a disposizione documenti importanti come le lettere e i Mémoires d'une jeune fille honnête raccolti da Michelet dalla voce della moglie, vero pezzo da museo.

Che razza di rapporti esistessero fra i due, non si capisce bene, e per la salute estremamente cagionevole della donna e per le abitudini dello scrittore che era apertamente portato a compensare con dei succedanei certe situazioni difficili. Insomma, dal punto di vista fisico il matrimonio non sarebbe riuscito; sarebbe invece stato un successo straordinario dal punto di vista intellettuale e spirituale, su cui l'abilità dello scrittore seppe indirizzare l'unione.

Il diario conferma, amplifica, illustra quello che erano le teorie di Michelet sull'amore e sulla donna in particolare. La donna che non è soltanto malata o impura, ma è soprattutto ferita: l'eterna ferita, consegnata al cielo implorante del sangue. In base a questa idea così generosamente avallata dalla misteriosa malattia della moglie, lo scrittore poteva trarre le sue brave conclusioni di ordine morale ed educativo, per cui il marito deve sostituire il confessore, il medico, e stanare la cameriera. Il marito dovrebbe cioè coltivare e proteggere la moglie, non smontare mai di servizio.

Fare un confronto fra la donna vagheggiata da Michelet e la donna dei nostri tempi è soltanto la donna tout court, sarebbe presunzione eccessiva, perché non è lecito stabilire rapporti fra una creatura della fantasia e la creatura che, vivendo, risolve direttamente la realtà. Michelet arrivava al punto di trasformare in problemi questioni di vita pratica, per esempio i bagni di mare. Qui non è stato buon profeta, chissà che cosa non direbbe oggi passando su una spiaggia, popolata di donne in bikini.

E il risultato personale? Che cosa ha ottenuto dalla lunga opera di educazione amorosa condotta sulla moglie? Michelet ha sognato di farne anche, dal punto di vista spirituale, una partner, anzi una uguale e direi che ci è riuscito fin troppo bene. Athénais divenne sua collaboratrice e dopo la morte dello scrittore si trasformò in regista del patrimonio letterario, correggendo, distruggendo, usando cioè di una libertà che forse non era nei progetti di Michelet. Athénais diventò così il prototipo della vedove pericolose, delle vedove abusive che mangiano la memoria stessa di colui che intendono esaltare per l'eterno.

Ma la parte interessante non è questa; infatti il diario è rivelatore per tutto ciò che la morbosa fantasia di Michelet tocca e indica sul capitolo della fisiologia. Certe pagine avrebbero fatto la gioia di Freud. Inseguendo, spiando, e suscitando le confidenze fra i sospiri, le voci rotte, i profumi e gli odori, restando cioè affascinato dalla vita fisica della donna, Michelet non ha servito soltanto un suo vizio; ha anche compreso e svelato delle ragioni segrete, ha mosso guerra a dei tabù e dei pregiudizi. Insomma ha trasformato un tema da pochade — l'uomo anziano che si innamora di una donna giovane — in una esperienza viva e di sapore moderno.

Carlo Bo

Il Premio europeo Cortina Ulisse

Il Premio europeo Cortina-Ulisse di un milione di lire, rivolto quest'anno a un'opera che illustri gli aspetti e i problemi dell'Africa nuova, è stato assegnato a Werner Holzer per il volume *Das nackte Antlitz Afrikas* (« Il volto nudo dell'Africa »).

La Commissione ha anche segnalato come eccellente l'opera di John Phillips *Agriculture and ecology in Africa* che peraltro non risponde in tutto alle condizioni del bando.

Nasce dall'opera dei Pascoli la nostra poesia contemporanea

Una nuova "Antologia„ ne traccia la lunga carriera

Nell'anno commemorativo del mezzo secolo dalla morte di Giovanni Pascoli, ben a proposito esce presso le « Edizioni scolastiche Mondadori », primo volume della collana « L'Airone », l'*Antologia lirica* (con una scelta di prose), dedicata al poeta di San Mauro da uno dei maggiori e più solerti pascoliani, Augusto Vicinelli. E' un grosso volume di 480 pagine che, ad un'ampia Premessa dell'autore, fa seguire l'*iter vitae* del poeta romagnolo e una Nota bibliografica, prima di presentare l'Antologia vera e propria, che distribuisce la materia dai preludi della formazione poetica alle liriche latine (testo e traduzione) Viene poi una breve scelta di prose, una cinquantina di pagine soltanto, ma tra le più significative.

Il contenuto è ricchissimo, risalendo a componimenti del 1889 — mentre le prime « Myricae » sono del '91 — e portandosi fino a quei « Poemi del Risorgimento » che furono raccolti postumi nel 1913 dalla sorella Maria (è riportato il poco conosciuto « Napoleone » che, pur nella gonfiezza, non tradisce qua e là il poeta).

Il Vicinelli inquadra le scelte in discorsi introduttivi e commenti riassuntivi; è ricco di note, e molta cura dedica alla metrica facendone risaltare la finezza e la ricchezza: spicca così una musicalità insospettata dalla maggior parte dei lettori. Anche questo riesce utile, perché il Pascoli, nonostante la apparenza, è un poeta difficile, cioè colto e riflesso; e a gustarlo si richiede, oltre a cultura e attenzione, una particolare sensibilità.

Troppi, arroccatisi sul giudizio limitativo del Croce (che del resto non disconobbe mai l'artefice e dal conguaglio con altri e ben peggiori decadenti s'indusse a quasi amare il Pascoli, in cui ravvisava « un onest'uomo della vecchia Italia ») ancora insistono sulle onomatopee, sulle fanciullaggini, sui lezi onde prese forza quel giudizio, e dimenticano il poeta cosmico e il poeta dei miti. Il quale non si dice sia il Pascoli migliore: ma anche quando oscilla tra il pasticcio e il capolavoro, riguardato con l'amorosa lente del Vicinelli, rivela tratti di schietta poesia, tali da invogliare i giovani a ricercarlo tutto.

Egli merita di essere studiato anche perché, vivente ancora, fu riconosciuto come il nostro poeta più ricco di futuro; e il tempo gli ha dato ragione. Sarebbe interessante cercare quanta parte della poesia contemporanea discenda dalla poesia pascoliana nel bene e nel male: nel fulgore lirico come nella corruzione ed esagerazione di incontestabili difetti. Speriamo che qualcuno s'accinga anche a questo studio ora che il Pascoli, a cinquant'anni dalla morte, anche per merito di questa succosa antologia, mette fra tante fioche la sua voce di poeta vero.

Leo Pestelli

Roma in confidenza

Di Silvio Negro, immaturamente mancato, or sono quasi tre anni, al giornalismo e alle lettere, un libro postumo acuisce il ricordo e il rimpianto: *Roma, non basta una vita* (editore Neri Pozza).

Impareggiabile per riguardo all'umiltà con cui egli andava ogni giorno, con occhi nuovi, alla scoperta della città che pur conosceva così bene; per il sentimento che non lo abbandonava mai, e che vivifica queste pagine, di pellegrino in patria. Come ogni giornalista di razza, il Negro sapeva convertire lo spunto effimero, l'occasione esterna, in quadro e meditazione; niente è in lui della frettolosità dei coloristi e degli impressionisti cui possono bastare tre giorni per sbrigarsi di Roma: il suo è un andare riposato, un documentato vedere, in cui la freschezza dell'osservazione si sposa al rigore della scienza, al senso vigilante della storia.

A questo viaggiatore di casa tutto fa pro: l'interno della Colonna traiana; i segreti dell'immenso Quirinale; il grande cimitero degli ippopotami sulla via Aurelia; i tesori d'arte e di memorie sepolti nelle acque del Tevere, insospettato museo; cimeli preistorici, vecchie fotografie. E la Messa dei sordomuti a Ripagrande, i battezzati di San Pietro, il primo cinematografo romano, e cento escursioni e avventure culturali, tutte inedite, precise e saporose.

l. p.

Boldini ritrattista mondano nel fulgore della Belle époque

Benché fino a ieri, si può dire, Giovanni Boldini sia stato fra i pochissimi (col De Nittis, lo Zandomeneghi, e chi altri?) pittori italiani della seconda metà dell'Ottocento noti e pregiati anche all'estero, la sua bibliografia era rimasta scarsa ed incompleta. Perciò il libro fresco di stampa (Torino, Utet, 1962) *Giovanni Boldini*, più di 300 pagine scritte con attraente vivacità e raro garbo da Dario Cecchi, un giovane che fra l'altro già ci ha dato un piacevole *Tiziano*, biografia « narrata », è destinato a un sicuro successo presso i lettori che diffidano delle vite « romanzate » e viceversa non desiderano impegnarsi nell'esame strettamente critico di un artista.

Fra questi opposti Dario Cecchi ha scelto e felicemente seguito la strada giusta. Quello straordinario personaggio che fu il ferrarese Boldini (1842-1931), maestro di suprema eleganza pittorica, ritrattista dei maggiori che abbia avuto l'Europa dopo Frans Hals (che fu uno dei suoi idoli), ambizioso conquistatore di celebrità in una Parigi che pullulava di geni, oltre che amatore fortunatissimo malgrado la bruttezza e la statura quasi nana, è rivissuto passo passo dalla nascita alla morte con una informazione minuta degli ambienti — da Ferrara a Firenze, da Londra a Parigi — in cui visse e lavorò, e proiettato sul pittoresco ed affollato sfondo, società, costume, intelligenza, cultura, dei luoghi dove con eccezionale fertilità compì la sua opera.

Il tono, lo stile, è da narratore agile, sciolto, immediatamente comunicativo. Ma nel racconto non c'è una sola battuta che non nasca dalla conoscenza perfetta della situazione artistica del tempo boldiniano in Italia, in Francia o in Inghilterra: una documentazione che da sola darebbe materia a dieci volumi. Basti notare come il pittore viene inserito fra il gran mondo parigino che gli spalanca le porte della fama, che se ne disputa la presenza nei più intellettuali salotti, e l'ambiente degli Impressionisti ch'egli frequenta da amico. Ed il capitolo dell'incontro con Verdi, da cui scaturisce in un rapimento ispirato il celebre ritratto, uno dei suoi capolavori, è un brano che non sarà dimenticato dal lettore più esigente.

mar. ber.

SILVA
Jorge Luis Borges
ANTOLOGIA PERSONALE
Il meglio di un candidato al premio Nobel.
Cecil Roth
STORIA DEL POPOLO EBRAICO
Dalle dispersa ai campi di sterminio la secolare passione degli Ebrei.
Pierre Klossowski
IL BAGNO DI DIANA
Le perpetue di una terribile Dea.

SCHWARZ
MOSCA BELGRADO
I DOCUMENTI DELLA CONTROVERSIA 1948/58
I documenti della prima aperta scissione verificatasi nel sistema delle potenze a democrazia popolare.
IL CASO OPPENHEIMER
Dagli atti dell'inchiesta che portò all'allontanamento del grande fisico americano dalla direzione dei laboratori atomici di Los Alamos.

PHAIDON
Jan Lauis
CARPACCIO: PAINTINGS AND DRAWINGS
L'unica raccolta completa delle riproduzioni di tutte le opere del Carpaccio.
J.M. Toynbee
ART IN ROMAN BRITAIN
La prima rassegna scientifica ordinata e illustrata dell'arte antica nella Britannia romana.

IL MULINO
Pietro Scoppola
CRISI MODERNISTA E RINNOVAMENTO CATTOLICO IN ITALIA
La prima indagine sul modernismo.
Edgar Morin
AUTOCRITICA
La biografia di un « militante » comunista.
Oscar Cullmann
CATTOLICI E PROTESTANTI
Una proposta di solidarietà cristiana.

LERICI
Lalla Vanzella
L'ESTATE MINORE
Un romanzo scritto con l'abilità dei migliori rappresentanti della « scuola dello sguardo ».
Irving Howe
POLITICA E ROMANZO
Ideologia e politica nella formazione del romanzo moderno.

LERICI
Lorenzo Calogero
OPERE POETICHE
La grande stagione della poesia italiana
Carlos Droguett
ELOY
Il monologo disperato di un barbone che ripercorre a ritroso la sua vita e morte.

BORINGHIERI
Jacob Burckhardt
LETTURE DI STORIA E DI ARTE
Rembrandt, Napoleone, Pitagora, van Dyck, Rubens, Schiller, madame de Sévigné, Tellegrand...
TESTI DELLO SVIAMSMO
Il culto del dio Stoa
René Dubos
I SOGNI DELLA RAGIONE
Quanto è victia la scienza a realizzare il sogno illuministico dell'umanità, di salute e benessere?

BORINGHIERI
Louis de Broglie
SUI SENTIERI DELLA SCIENZA
Biografie di grandi fisici moderni, l'elettricità e la televisione, in un testo di facile lettura.
Mario Ageno
LE RADIAZIONI E I LORO EFFETTI
Al confine tra fisica e biologia

SCRIVERE A CASELLA POSTALE 235, TORINO
LA COMMISSIONARIA EDITORI PRESENTA LE NOVITÀ DEL MESE
LA COMMISSIONARIA EDITORI PRESENTA LE NOVITÀ DEL MESE

Borse economia e finanza

I partiti del centro-sinistra vogliono concludere il dibattito prima di Ferragosto

Lunedì o martedì alla Camera la legge per l'energia elettrica

La relazione di maggioranza sarà presentata dall'on. De Cocci - Una relazione di minoranza del liberale on. Alpino All'esame della Commissione dei «45» il trattamento fiscale per il nuovo Ente - Garanzie per i comuni di montagna - Esenti dalla nazionalizzazione i produttori fino a quindici milioni di chilowattora e i piccoli distributori

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 luglio.

La discussione in aula del progetto di nazionalizzazione dell'energia elettrica comincerà a Montecitorio nella prossima settimana: o nel pomeriggio di lunedì 24, oppure la mattina di martedì 31 luglio. Questo l'orientamento prevalente fra i dirigenti dei partiti di maggioranza più che mai decisi a far giungere in porto il provvedimento alla Camera prima delle ferie di Ferragosto.

Il dibattito «elettrico» si svolgerà sulla base di una relazione di maggioranza dell'on. De Cocci presidente della Commissione Industria, e di due distinte relazioni di minoranza: una dei liberali Alpino e Trombetta, l'altra del missino De Marzio. Entrambe le relazioni verrebbero presentate non prima del 28 o del 27 corr. mese. L'on. Roberti, presidente del gruppo missino, ha annunciato che i deputati della sua parte solleveranno — in apertura di discussione — la tesi della incostituzionalità del disegno di legge governativo in base agli articoli 43, 56 e 77 della Costituzione. L'on. Cossiga (dc) non si è mostrato molto preoccupato per simile eventualità; a suo parere l'eccezione di incostituzionalità è del tutto infondata.

I lavori della Commissione speciale dei «45» proseguono intanto a ritmo sostenutissimo, anche se un po' meno rapido del previsto. Ieri sono stati completati o approvati gli articoli 7, 8 e 9 (di cui diamo il testo definitivo a parte).

Oggi, presenti il ministro della Finanza Trabucchi e il ministro del Bilancio La Malfa, si è affrontato l'esame degli articoli 10 e 11, pure assai importanti perché riguardano il trattamento fiscale da riservare all'Enel. La proposta di far pagare al futuro Ente una sola imposta diretta pari a una lira per Kwh è stata giudicata da molti commissari troppo onerosa. Nel 1960, infatti, tutte le società elettriche avrebbero versato all'erario per imposte dirette poco più di trentadue miliardi, cioè — all'incirca — sessanta centesimi per Kwh.

In via di compromesso si è alla fine deciso che l'Enel, in sostituzione dell'imposta di ricchezza mobile, dell'imposta sull'industria, commerci, arti e professioni e dell'imposta sulle società corrisponderà annualmente al Tesoro un'unica imposta, nella misura che verrà determinata dal governo, per il periodo fino al 31 dicembre 1964, con norma avente forza di legge ordinaria. Nella determinazione della suddetta aliquota il governo si atterrà al criterio di assicurare allo Stato, alle regioni, alle province e ai comuni gettiti comunque non superiori a quelli relativi all'esercizio '59-60, maggiorati del 10 per cento per le imposte soppresse con l'art. 10.

Sul complesso dei lavori della commissione l'on. De Cocci ha fatto oggi ai giornalisti un rapido consuntivo. Tra gli emendamenti approvati egli ha citato i seguenti: 1) presentazione annuale al Parlamento oltre che del bilancio consuntivo anche di una relazione programmatica del comitato dei ministri; 2) costituzione non rappresentativa ma esclusivamente tecnica degli organi dell'Ente, i quali dovranno essere composti da un numero ristretto di tecnici competenti e indipendenti; 3) organizzazione funzionalmente e territorialmente articolata e decentrata dell'Ente allo scopo di assicurare all'Ente stesso la maggiore efficienza e operatività.

«E' altresì da segnalare — ha aggiunto De Cocci — che sono stati accolti gli emendamenti che danno anche ai piccoli distributori, oltre ai piccoli produttori, l'esonero dal trasferimento all'Ente, mentre il limite di produzione previsto è stato elevato da dieci a quindici milioni di chilowattora. E' stato anche chiarito in modo esplicito (cosa che sta particolarmente a cuore ai comuni di montagna) che passano all'Ente le concessioni e autorizzazioni in atto con tutti gli obblighi e i diritti relativi».

«Con il nuovo testo dell'art. 8 — ha concluso De Cocci — i diritti dei risparmiatori, i quali potranno cedere all'Ente le loro azioni a particolari condizioni, sono stati tenuti presenti in modo adeguato. Anche l'art. 16, infine, relativo al personale, verrà di certo notevolmente ampliato nella sua portata (tra l'altro viene precisato che i rapporti di lavoro con l'Ente sono di diritto privato). Se si terrà poi conto della altre numerose modificazioni, in particolare di carattere tributario, si dovrà riconoscere che la commissione speciale ha adempiuto alla sua funzione in modo veramente sostanziale».

ar. b.

Gli articoli emendati del provvedimento che interessano le società e gli azionisti

Gli articoli 7 e 9 sono stati integrati con le aggiunte che diamo in neretto. L'articolo 8 è stato riscritto da capo a fondo; diamo in neretto le modifiche od aggiunte di valore sostanziale.

ARTICOLO 7

Il pagamento dell'indennizzo, determinato a norma dell'articolo 6, sarà effettuato dall'ente agli aventi diritto in dieci anni dal 1° gennaio 1963.

Sulle somme dovute a titolo di indennizzo viene applicato l'interesse del 5,50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1962.

Gli interessi maturati al 31 dicembre 1962 saranno liquidati al 31 gennaio 1963. Le quote di utili di competenza del periodo successivo al 1° gennaio 1962 eventualmente pagate agli aventi diritto saranno dedotte dagli interessi dovuti al 31 dicembre 1962 e qualora il eccedano, la quota eccedente sarà dedotta dall'ammontare dell'indennizzo.

Il pagamento dell'indennizzo e degli interessi dovuti dal 1° gennaio 1963 sarà effettuato in venti semestralità uguali con inizio dal 1° luglio 1963.

La differenza fra il valore netto al quale ora iscritto in inventario e in bilancio il complesso dei beni e dei rapporti che formano oggetto del trasferimento previsto dall'articolo 5 e l'ammontare dell'indennizzo non costituisce plusvalenza ai fini degli articoli 100 e 103 del testo unico sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645, né costituisce reddito ai sensi dell'articolo 105 dello stesso testo unico.

Gli interessi previsti dal presente articolo sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile.

I crediti verso l'ente per gli indennizzi sono detratti, per l'ammontare che risulta alla chiusura di ciascun esercizio sociale, nella determinazione del patrimonio imponibile ai sensi dell'articolo 147 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645 ai fini della applicazione dell'imposta sulle società, e gli interessi sui crediti verso l'ente per gli indennizzi non concorrono a formare il reddito complessivo ai sensi dell'articolo 148 del medesimo testo unico.

ARTICOLO 8

«Entro i limiti e con le modalità stabilite dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, durante il periodo di un anno dalla sua costituzione, l'Ente acquisterà le azioni delle società di cui all'articolo 6 n. 1 che gli venissero offerte dai portatori, al prezzo corrispondente al valore d'indennizzo.

Il pagamento del prezzo delle azioni acquistate sarà effettuato dall'Ente mediante obbligazioni emesse dal medesimo computate al valore nominale, **fruttanti l'interesse fissato dall'articolo 7, pagabile in via posticipata al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno.**

Al termine del periodo, le azioni acquistate saranno trasferite alle società emittenti ed il loro valore, calcolato al prezzo di acquisto, sarà dedotto dal debito dell'Ente verso ciascuna società.

Corrispondentemente si procederà all'aggiustamento delle semestralità di cui all'articolo 7.

La società annulleranno le azioni ad esse trasferite e ridurranno i capitali sociali per l'importo dei valori nominali delle azioni predette entro tre mesi dal trasferimento delle medesime.

ARTICOLO 9

Le cessioni delle semestralità di cui all'articolo 7 effettuate ad aziende od istituti di credito ed i finanziamenti in genere concessi da questi ultimi in relazione alle cessioni anzidette sono soggetti alla tassa fissa di registro di lire 1000.

Fino al 30 giugno 1964 gli atti di fusione ai quali partecipano una o più società i cui beni hanno formato oggetto del trasferimento previsto dall'articolo 5, sono soggetti per quanto riguarda il complesso dei beni delle società medesime alla imposta fissa di registro di lire 10.000 e all'imposta fissa ipotecaria di lire 2000. **Sono soggetti alle medesime imposte fisse i conferimenti effettuati in altre società da parte delle società assoggettate al trasferimento.**

L'indice generale azionario passa da 92,40 a 93,94

Rialzo dei titoli in Italia

In primo piano gli elettrici, alcuni assicurativi ed i titoli primari - Poco mosso il reddito fisso - Dopoborsa sostenuto

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titolo	17	varias.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	103 60	—
» » ben	103 50	—
Redimibile 3½	98 35	—
» con	96 25	—
Ricostruz. 3 ½	88 10	+ 0 10
» con	88 —	+ 0 10
Ricostruz. 5 %	98 85	+ 0 05
» con	98 75	+ 0 05
Ric. Fond. 5%	95 55	+ 0 25
Pr. R. 5% Tr.	96 90	—
» '54	95 10	+ 0 10
E.T.H. 5% '63	100 55	+ 0 05
» » '64	100 55	— 0 10
» » '65	100 95	+ 0 15
» » '66	101 30	— 0 20
» » '68	101 15	— 0 15
» » '69	101 25	+ 0 05
» » '70	102 10	+ 0 25
» » '71	101 70	— 0 25
B.T.S. 3% '66	100 70	— 0 20
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	99 20	—
» C'50 6%	100 15	—
» vent. 6%	100 60	+ 0 30
» C'52 6%	100 50	+ 0 20
» '57 G. 6%	100 30	+ 0 20
» C'53 6%	100 15	—
» C'54 6%	100 35	+ 0 15
» '59 5½ %	97 10	—
» '60 5½ %	97 30	— 0 05
» Stet 6% 58	111 35	+ 0 10
» Elettr. 6%	—	—
» » 5½%	119	—
» Sidar 5½	98 50	—
Elter (II) 4½	97 50	—
Elter (IV) 5 %	99 75	—
FF. SS. 5½	98 90	—
» » '53	98 80	+ 0 20
» » '55	98 70	—
» » '59	98 45	—
» 5½ '60	98 80	—
GO. PP. 5%	93 95	— 0 25
» 5½ %	98 10	— 0 10
C.C.G.P. 6 %	100 80	—
Eni Petrolio 6%	100 30	— 0 20
» » 6% '57	100 30	— 0 20
» » 6% '58	100 30	— 0 20
Sp. 6% '58	100 10	—
» Sid 6%	100 10	— 0 30
» » 5½ %	96 80	— 0 45
» » 5½ '61	97 —	— 0 10
» Oda 5½ %	96 75	— 0 20
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
» » 5½	98 —	—
» » 5½	92 —	—
Migliaram. 5%	93 —	—
Piano Agr. 5%	95 25	+ 0 25
C.I.R. Sic. 5%	95 50	—
Cr. F. Sic. 5%	95 50	—
Cr. F. Sardo 5%	95 70	—
CIR Rag. 5% II	—	—
» » » III	99 90	—
Isvimar 5½	98	—
» 6% '58	100	—
» 5½ '61	97	—
Cassa SPL 5%	97 50	—
CO. PP. » 5%	97 20	—
M. Puschi O.P.	96	—
Icipu vent. 6%	100 10	+ 0 10
» Edison 6% 51	100 50	—
» » 6% 55	100 25	—
» » 6% 56	100 25	—
Icipu Cal. 6%	99 95	—
IMI XII 6%	100 10	— 0 20
» XV 1-2-3	100	—
» XVIII 6%	100 60	+ 0 30
» XIX 6%	100 05	+ 0 05
» XX 6%	100 30	— 0 20
» XXI 5%	93 60	— 0 20
» XXII 5%	93 80	— 0 20
Torino '33 5%	99 75	—
» '37 5%	99 50	—
» '52 6%	99 90	—
Tor. AEM 5½	93 80	—
Genova 6% '59	101	—
Fiat 6%	100 40	— 0 60
Fiat 6% '56	101 60	—
Fiat 6% '57	100 85	— 0 30
Fiat 5½ % '60	98 20	— 0 10
Pirelli 6%	103 50	—
Oliv. 6% 49	104 75	—
» '53 7%	108	+ 0 75
» '55-75 7%	104 50	+ 0 50
» 1958 7%	107	—
» '59 6½ %	104 50	—
» '62 5½ %	97 70	— 0 20
» Buli 5½ %	98 25	+ 0 75
Magneti All 7%	102	—
» 49 7%	104	—
» '56 7%	109 50	+ 0 50
Eternit 7%	107 50	—
» 1960	99 80	—
Viberti 7%		
» 7% '56	101 50	—
» 7% '57	102 50	—
» 7% '59 I	102 25	—
» 7% '59 II	101 05	—
Cost-Com. 7%	103	—
Westingh. 7%	153	—
SADE 6%	100	+ 1 50
Fornara 7%	102 75	—
Fornara 7% 56	103	—
Ang.-Fren 6%	99 80	—
Cart. It. 7%	100 60	—
Cart. It. 1958	—	—
Cart. It. 1958	100 50	—
Galfni 6%	100 50	—
» 6 % '58	100 30	— 0 15
» 5½% '60	98 75	— 0 10
» 5½% '61	96 20	— 0 05
Meridional. 6%	99	—
Vizzola 6%	100 50	+ 0 50
Vizzola 6% 57	100 50	+ 0 25
Bilotti 6%	101	—
Terni 6%	99 70	—
Terni 6%	99 70	—
Terni 6%	99 75	—
Ilva 6%	100	+
Esso 6%	100	—
SIP 6%	98 75	— 0 75
Pirelli 6½%	99 70	+ 0 60
Finauto 7%	102 50	—
Fergat 6%	113	—
S.Pozzi 5,75 59	98 50	—
Rumianca 5½	94 50	— 0 25
Lancia 5½% 59	93	— 0 50
Liquigas 6% 59	93 50	— 0 50
Cove-Sav. 5½	94 70	+ 0 20
IBM Italia 5½	93 50	— 0 50
It. Gas 5½ '61	94 85	—
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		
An. Ass. Torino	15900	—
A.Ass.Tor.priv.	10200	— 150
Assic. Generali	13950	+ 3900
C. Med. Ass.	3000	—
Fin. Piem.	4000	+ 215
Ferr. Meridl.	4800	—
Ferr. Merid.	2720	+ 130
N.A.I.	27000	—
Torino-Nord	42.25	+ 0 75
STET	3230	+ 61
Stetprivil.	4260	+ 140
Finelettrica	1295	+ 40
Meridionale	94000	+ 2000
La Centrale	12100	+ 650
ELETTRICHE		
SIP	1370	+ 10
Terni	471 25	+ 15 25
P.C.E.	1040	+ 60
Sell-Valdarno	3000	—
Meridionale	2335	+ 85
Unes	2330	+ 30
Sese	1950	+ 70
Viziola	3500	+ 200
E. Marelli	980	—
SADE	1180	+ 65
M. Marelli	1950	+ 150
MINERARI-ESTRATTIVI		
Montecatini	1005	+ 8
Talco Grafite	30000	—
M. Amiata	9075	— 75
METALMECCANICI		
FIAT	2905	+ 42
FIAT priv.	2363	+ 33
Nebiolo	1090	+ 22
SIAM	7700	—
Meccaniche	3000	— 15
Finsider	1395	+ 7
Ilvaider	1595	+ 10
Westinghouse	1400	—
Fonsara	560	—
Calmine	2259	+ 20
Olivetti priv.	6425	+ 240
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	14000	+ 100
Viscosa	5340	+ 145
Viscosa privil.	4200	+ 50
Chatillon	9400	—
Colonnata Mar.	600	—
Fisac	580	—
Cir	6800	—
CHIMICI		
Italgas	1830	+ 70
Farmitalia	2760	—
Montecatini	51250	—
SAFFA	9340	+ 290
ANIC	2570	+ 30
Rumianca	2350	+ 20
Montecatini	3082	+ 42
Liquigas	287	+ 1
Pirigas	128,90	— 0 50
S.A.R.O.M.	1680	—
ALIMENTARI		
Cons. Zucchero	320	—
Fiorio	100	—
Vaschi-Unica	304	+ 2
Eridania	3200	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	8150	—
Sifes	7000	—
Risan. (Napoli)	9000	—
Immob. Roma	1348	+ 13
Ghiardini	2000	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1605	—
C. Acque Rome	1000	—
Acq. De Ferr.-G.	1600	—
Cartiere Ital.	5010	+ 160
Cartiere Burgo	54300	+ 900
Fornaci Riun.	54300	—
Elettil	7500	—
Pirelli	6060	+ 20
Cavam. Pozzi	1220	+ 40
Rinascente	783	+ 27

La riunione, inquadrata in un modesto volume di affari, ha messo in luce una tendenza leggermente migliore. Al centro dell'attenzione il consueto gruppo di voci primarie, con le Assicurazioni Generali in primo piano: il denaro ha operato per gradi, superando alcune sono di assestamento ed alcune pause caratteristiche delle mancanze di affari. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Dopoborsa migliore.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 20.500.000 c.n., obbligazioni per lire 80.000.000 c.n., azioni per contanti n.*

Milano, 17 luglio.

Alla vigilia della risposta premi il mercato azionario ha beneficiato di interventi tecnici, nonché di positivi interventi di denaro fresco. Praticamente tutta la seduta è stata dominata da una discreta domanda che ha fatto leva in tutti i settori.

In primo piano ancora alcuni titoli elettrici, favoriti dall'emendamento apportato all'art. 8 del progetto di nazionalizzazione, seguiti dai grossi titoli assicurativi, da tutti i valori primari, Fiat, Cattini, Edison, Viscosa, Pirelli, delle Mira Lanza, Mediobanca, Centrale e altri valori rappresentativi.

L'indice generale azionario di «24 Ore» è passato da 92,50 di ieri a 93,94 (+ 1,55). Poco mossi i valori di Stato con qualche lieve assestamento; resistenti le obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 211 milioni di lire, obbligazioni per 437 milioni di lire; azioni n. 906 mila 500.

Dopoborsa bene intonato con quotazioni leggermente più calme rispetto all'immediato dopoborsa. Prezzi informativi: Fiat 2905-2908, Montecatini 3070-3072, Edison 3965-3975, Viscosa 5370-5380, Generali 140.200-140.500.

Genova, 17 luglio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5245; Nav. Alta Italia 26.300; Cotonificio Ligure 5000; Oeg 2210; Eridania 3025; Romana Zuccheri 300; Ind. Zucchero 7730; Manifatture It. 3300; Zuccheri Sermide 3320; Esere. Molini 1380; Mira Lanza 50.180; Inisider 1558; Aedes 7700.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FERROVIARIE & ASSICURATIVE			
Meridion.	93.900	Pirelli S.	6810
Gen.	7250	Sme	1430
Centrale	11.990	Sme	3220
Invest	4285	Italgi	3440
Montecat.	2725	Generali	139.850
Sviluppo	3020	Ras	53.495
Finmare	592,50	Incendio	15.750
Finelettr.	1300	Assitalia	68.500
Finsider	1390	Ass. Adr.	16.050
Breda	5530	Ass. Milan.	50.500
TRASPORTI			
Mediterr.	2200	Veneta	2590
Milani	4402	Ausiliare	3570
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	32.850	Cavarzer.	6300
Val Ticino	58	Lanerossi	5630
Olcese	1805	Viliano	313
Ga Angeli	5860	Fisac	510
Cucirini	13.150	Cosgami	8050
Linificio	1090	Bernasc.	3500
Rosari	37.000	Chatillon	9500
Rotondi	48.350	Snia Visc.	5344
Tosi	4445	Pacchetti	1360
Cot. Mer.	510	Scotti	224
Unione M.	86.500	Marzotto	2400
MINERARI E METALLURGICI			
(ex-Ilva)	1545	Dalmine	2246
Magona	1469	Siele	5998
Metallurg.	5585	Breda-Fr.	1920
Amiata	5050	Falck	11.000
Montecat.	3070	Trafilerie	2830
Montegrafi	1312	Ilva-Viola	1730
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Nebiolo	1047
Bianchi	578	Fr. Tosi	1500
Fiat	2904	Westingh.	1435
Fiat priv.	2360	Olivetti	8320
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Elba	1178	Vizzola	5400
Ciali	2880	Sme	3330
Diamro	2220	Orobia	2300
Edison	3965	Romana	2620
Edisonvol.	2361	Terni	467
Bresciana	2160	Unes	2360
Campania	1841	Marelli	985
Caffaro	400	Magneti	1670
Valdarno	3040	Tecnom.	4350
Sarda	4295	Tel	3040
Emiliana	2080	Tel B	—
Sese	1949	Sit	—
Ape. C.	2325	Alte Ten.	2155
Pugliese	1535	Calabria	1930
Sardaigna	2400	Lucana	2160
Sip	1359		
ALIMENTARI			
Distillati	3300	Cortese	3319
Eridania	3030	Metta	31.900
Ca. Mutteri	1875	R. Zucch.	302
CHIMICI			
Anic	2562	Larderello	5480
Saffa	9340	Mira L.	50.000
Italgas	1820	Guigano	2650
Liquigas	284	Rumianca	2350
Mont. Cas	1098	Saroni	1698
Pirigas	127,50	C. Erba	14.300
Solgas	—	Brivachi	11.300
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Andes	1650	Milano G.	50.900
Iniziative	6100	Gilos	6950
Sagi	2900	Bon. Pers.	851
Beni Stab.	8325	L'Edilizia	—
Gen. Imm.	1350	Risan. N.	8870
DIVERSI			
Saroni	210,50	Rejna A.	2250
Linoli	59.400	Smeriglio	585
Burgo	34.325	Linoleum	4640
Olivetti	1395	Pir. SpA	6035
Ciga	9598	T. Acqui	43.700
Italcem.	24.480	Rinasc.	759
Cementir	7052	C. Acqua	910
Cer. Pozzi	1219	De Ferrari	1580
Ceramic	7600	Elettrocar.	—

Gli apparecchi installati alla fine del '61 erano oltre 4 milioni 200 mila

Otto telefoni ogni cento abitanti in Italia

Il numero degli abbonati è salito a 3 milioni 338 mila, con un incremento del 9,7 per cento rispetto al 1960 - Gli investimenti hanno superato l'anno scorso gli 82 miliardi - Con il nuovo piano quadriennale gli abbonati alla fine del 1965 dovrebbero raggiungere 4 milioni e mezzo

Alla fine del 1961 gli abbonati al telefono in Italia erano 3 milioni 338.576, con un aumento del 9,7 per cento rispetto ai 3 milioni 37 mila circa al 31 dicembre 1960. Nello stesso periodo la densità telefonica (cioè il numero di apparecchi installati per ogni cento abitanti) è passata da 7,55 a 8,37, con un totale di 4 milioni 225.215 apparecchi. I dati sono contenuti nella relazione della Società finanziaria telefonica (Stet) all'Assemblea ordinaria degli azionisti, convocata per questa mattina a Torino.

Nella relazione sull'attività svolta l'anno scorso dalle cinque Società concessionarie: Stipel, Telve, Timo, Teti, Set, si rileva inoltre che l'incremento del traffico sulla rete delle cinque Società è stato nel 1961 del 16,1 per cento nel totale interurbano e del 20,9 per cento per quello in teleselezione: le unità di servizio effettuate hanno raggiunto rispettivamente 421 e 238 milioni. Interessante è il confronto tariffario con gli altri Paesi: a parità di servizio, afferma la relazione, l'abbonato di Roma o di Torino paga la metà e talvolta un terzo di quanto paga l'abbonato di Londra o di Parigi o di altre metropoli europee ed extraeuropee.

L'espansione dell'utenza non ha interessato soltanto le grandi città ma si è estesa in misura elevata, anche ai piccoli e medi centri. Oltre 1300 sono state le nuove località allacciate alla rete telefonica nazionale nel 1961 e di conseguenza il numero dei centri dotati di telefono è salito, alla fine dell'anno, a più di 24.000, in cui, oltre alla totalità dei comuni, sono incluse 16.600 frazioni di comune e località minori. L'indice di automatizzazione del servizio urbano (rapporto percentuale tra il numero degli apparecchi automatici ed il totale degli apparecchi) ha raggiunto nel 1961 il valore di 95,78 contro il 95,50 nel 1960.

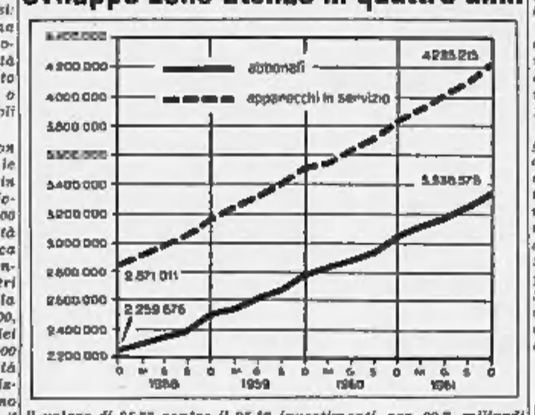
Il complesso delle opere realizzate nel 1961 ha comportato investimenti per 82,7 miliardi di lire, con un incremento di 6,3 miliardi (pari all'8,2 %) sul 1960. Alla fine del 1961 il personale in forza presso le cinque concessionarie telefoniche era di 36.350 unità in confronto alle 31.139 della fine del precedente esercizio, con un incremento percentuale pari al 16,5 per cento.

Le cinque società concessionarie prevedono nei prossimi 4 anni una spesa di 325 miliardi di lire al fine di far fronte alla prevedibile espansione dell'utenza e di migliorare il servizio. Gli incrementi percentuali previsti per il prossimo esercizio sono: dell'8,8 % per gli abbonati (13,2 % nel Mezzogiorno); del 9,2 % per gli apparecchi (13,4 % nel Mezzogiorno); dell'11,9 % per il traffico extraurbano (14,9 % nel Mezzogiorno); del 10,5 % per il numero di centrali (15,5 % nel Mezzogiorno).

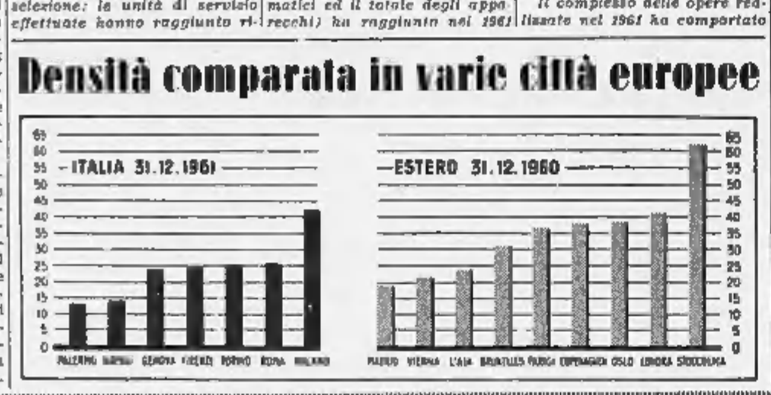
In base a tali programmi, alla fine di quest'anno, saranno raggiunti, con un anno di anticipo, gli obiettivi del piano quinquennale telefonico 1959-1963.

Per quanto riguarda i programmi futuri, la relazione annuncia che il nuovo piano quadriennale 1962-65, elaborato l'anno scorso come aggiornamento ed estensione del piano 1961-64, prevede un investimento complessivo di circa 330 miliardi. Con tale spesa è previsto un incremento del 34,7 per cento degli abbonati che dovrebbero salire a circa 4 milioni e mezzo alla fine del 1965.

Sviluppo delle utenze in quattro anni



Densità comparata in varie città europee



Sensibili ribassi alla Borsa di New York

La media Dow Jones degli industriali è scesa da 588,10 a 577,85 - Londra, Parigi e Francoforte stazionarie - Zurigo debole

New York, 17 luglio

Nella seduta antimeridiana la quota oscillava entro margini ristretti e l'attività appariva lenta.

Nel pomeriggio il mercato tendeva a cedere e nella fase finale si sviluppava un volume di vendite abbastanza pesante e il listino in quota presentava un'ampia maggioranza di declini che arrivavano quasi a due punti.

Il volume è stato oggi di 3.500.000 azioni, rispetto a 3 milioni 130.000 ieri. Dei 1277 titoli trattati, 855 sono declinati e 131 sono rialzati.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 577,85 (588,10); 20 ferroviari 124,13 (125,49); 40 obbligazioni interne 85,46 (85,45); 15 pubbliche utilità 112,78 (115,09).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 24,37 (24,25); Underwood 16,50 (16,25); American Cyanamid 39,50 (39,37); American Tel and Tel 109,37 (113); Bethlehem Steel 33,25 (34); Dupont de Nemours 179,50 (180,87); General Electric Co. 62,37 (64,25); General Motors 48,75 (49,75); Kennecott Copper 69,50 (70,50); Standard Oil of New Jersey 51,25 (53); U. S. Steel Corp. 45,12 (46,12); Woolworth 68 (69,50).

Londra, 17 luglio.

I compratori continuavano a manifestare un atteggiamento prudente e i corsi erano oggi orientati al ribasso per effetto di piccole vendite. I fondi di Stato britannici tendevano a cedere, ma nelle battute finali sviluppavano una tendenza leggermente migliore e chiudevano irregolari. In molti comparti industriali si era una prevalenza di perdite e gli affari hanno chiuso per lo più in ribasso. Gli aurliferi hanno ceduto in seguito a vendite sviazere.

Sula Viscosa 63,75.

Parigi, 17 luglio.

L'intonazione è migliorata e il volume degli affari è stato superiore a ieri, ma il mercato è apparso nel complesso ancora calmo. Richiesti gli elettrici che hanno guadagnato terreno. Calmi e stabili i valori esteri e le miniere d'oro.

Montecatini 23,90; Pirelli 88; Finsider 13,10.

Francoforte, 17 luglio.

Dopo i recenti declini il mercato azionario ha assunto questa mattina un andamento più stabile, ben sostenuto da acquisti speculativi e del piccolo investimento. Nel complesso, però, le variazioni erano limitate e raramente superavano i tre punti nei due sensi. Nella seconda ora buona parte dei progressi iniziali sono stati annullati per mancanza di iniziative e il mercato ha chiuso incolore.

Montecatini 19,60; Fiat 18,50; Fiat pref. 14,75; Pirelli 39,50; Edison 25; Magneti Marelli 10,30; Snia Viscosa 23,75; Finsider 8,70; Olivetti 52,75.

Zurigo, 17 luglio.

Mercato incolore per mancanza di fattori stimolanti, con una maggioranza di piccoli declini. Leggermente irregolari i certificati americani, poco stabili i titoli tedeschi e olandesi. Gli argentini hanno subito realizzi di beneficio dopo i rialzi di ieri.

Iniziati a Lussemburgo

Colloqui tra Gran Bretagna e Comunità carbo-siderurgica

Lussemburgo, 17 luglio.

Sotto la presidenza del ministro italiano dell'Industria e Commercio, on. Emilio Colombo, si è svolta oggi una prima riunione comune del Consiglio dei ministri della Ceca con una delegazione inglese, capeggiata dal ministro Heath. La conferenza ha lo scopo di far conoscere il punto di vista inglese in merito ad un'adesione possibile della Gran Bretagna alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Nella sua esposizione il ministro Heath, al quale l'on. Malvestiti, presidente dell'Alta autorità aveva dato il benvenuto, ha dichiarato che la Gran Bretagna è pronta a sottoscrivere gli obbiettivi e i principi fondamentali del Trattato di Parigi e non ritiene che siano necessari emendamenti a detto Trattato, i vari problemi potendo essere risolti attraverso protocolli addizionali.

Heat ha enunciato tre ordini di problemi che dovrebbero essere considerati con priorità: l'adattamento del sistema inglese di fissazione di prezzi (per il carbone e l'acciaio) al sistema in vigore nella Ceca; pubblicità dei prezzi e condizioni di trasporto; il calendario relativo alla graduale soppressione dei dazi fra l'Inghilterra ed il Mercato Comune.

Rispondendo a Heath, il ministro Colombo ha dichiarato che i Sei condividono l'obiettivo della delegazione britannica di armonizzare il negoziato per l'ingresso nella Ceca con i negoziati in corso a Bruxelles per l'ingresso nella Comunità economica europea e nella Comunità europea dell'energia atomica.

ANNUNCI ECONOMICI

1 Commerciali L. 150 p.p.

AUTOGRU tutti tipi immediati servizi industriali. Telefonare Ufficio 280-000, Torino. 94

ELETTROMECCANICA commerciabile offerta lavoro prefabbricazione serie costruzione montaggio apparecchiature elettriche. Telefonare 779-150. A63454

OFFICINA liquida tornio pesante, limatrice, mortasatrice, seghetto, smerigliatrice, punzatrice, compressori. Telefonare 527-502. A65345

PRESSE eccentriche tutte potenze, pronta consegna, lunghe rateazioni. Rosso, via Papacino 4, Torino, tel. 518-110.

SOLLEVATORI, martinetti, raddrizzatori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Bittor, via Nizza 32. 1262

TRASFORMATORI alternatori motori, contatori, isolatori, permute, noleggi. Barasco, corso Tazzoli 68, tel. 21-536.

2 Artigianato L. 100 p.p.

A. ALPHA termosaldatrice veramente efficace Copriterni ogni stile. Cumiana 53, telefonare 96-453. 85

ESEGUIRE lavori in serie al trapano. Telefonare 779-150. A63465

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Finanziarie, piazza Statuto 24, telefoni 485-893, 485-903; via Saluzzo 1, tel. 687-649. Prestiti immediati su auto e autocarri, superalutando anche ipotecari comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti. 1393

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili. Lima, via Mercalli 18, telef

ULTIME NOTIZIE

Con il voto dei partiti di centro sinistra

Eletto il nuovo sindaco di Roma: è il democristiano Della Porta

La sua designazione dopo la rinuncia del sen. Tupini Ha 42 anni ed è un esperto di problemi economici finanziari - Vice sindaco il socialista avv. Grisolia

(Nostro servizio particolare)

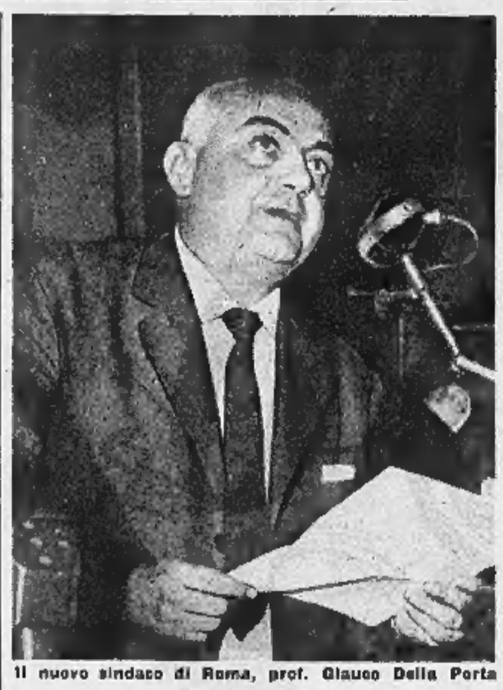
Roma, 17 luglio.

Il prof. Glauco Della Porta è da stasera il nuovo sindaco di Roma. Dopo le tre votazioni nulle di giovedì sera, il candidato della democrazia cristiana è stato eletto con l'appoggio dei partiti del centro-sinistra. La votazione, per la quale era richiesta ancora la maggioranza assoluta, ha dato il seguente risultato: presenti e votanti 77 consiglieri su ottanta; maggioranza 39; Della Porta 40; schede bianche 37.

Per il prof. Della Porta hanno votato dc, psdi, pri e psi, mentre pli, pci, msi e monarchici hanno deposto nell'urna schede bianche. L'assenza di tre consiglieri (uno monarchico e due missini) ha facilitato l'elezione del prof. Della Porta, che per sentirsi proclamare sindaco avrebbe altrimenti dovuto attendere il quinto scrutinio, per il quale sarebbe stata sufficiente la maggioranza semplice.

E' la prima volta che in sorti dal Campidoglio vengono rette da una giunta di centro-sinistra. L'accordo per la sua formazione venne raggiunto al termine di lunghe discussioni tra i quattro partiti. Per la carica di sindaco si fecero i nomi di Umberto Tupini e di Glauco Della Porta, ma il senatore rifiutò la candidatura, preferendo Palazzo Madama al Campidoglio. Per la carica di vice-sindaco l'accordo prevede che venga attribuita al capo del gruppo socialista, avv Domenico Grisolia.

L'avvenuta elezione del sindaco è stata annunciata, come vuole la tradizione, da cento rintocchi del campanone civico, posto sulla torre del Palazzo senatorio, in sostituzione dell'antica «patarina». Il professor Glauco Della Porta occupa il cinquantottesimo posto nella lista dei sindaci, dei governatori e dei commissari dall'Unità d'Italia, ed è il quinto sindaco della capitale dalla fine della guerra: lo hanno preceduto il principe Doria Pamphili, Giuseppe Rebecchini, Umberto Tupini e Urbano Ciocetti.



Il nuovo sindaco di Roma, prof. Glauco Della Porta

Il prof. Glauco Della Porta è nato a Napoli quarantadue anni fa, ed è laureato in giurisprudenza. Fu membro del fronte militare clandestino che operò a Roma dopo l'8 settembre '43. Docente di economia politica all'Università di Messina, partecipò ai lavori del Comitato interministeriale per la ricostruzione. Attualmente è direttore dell'ufficio studi del Banco di Roma, consulente del Consiglio economico nazionale e del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno; rappresenta l'Italia nel Comitato movimento capitali della Federazione bancaria europea e fa parte dell'Istituto nazionale per la congiuntura.

Egli è un profondo studioso di problemi relativi allo sviluppo economico, alle imprese pubbliche, alla municipalizzazione, alla programmazione nazionale e regionale. E questa sua preferenza verso le cose concrete l'ha già dimostrata allorché nella Sala di Giulio Cesare ha preso per la prima volta la parola.

Subito ha indicato i problemi concreti che la nuova amministrazione si propone di affrontare: l'industrializzazione per impiegare la crescente forza di lavoro; il turismo per valorizzare il patrimonio artistico culturale; i servizi pubblici; la scuola, la casa, la formazione fisica e intellettuale delle nuove generazioni; infine l'eliminazione della cintura di baraccati che serra Roma in una morsa di miseria materiale, spirituale, morale.

Dopo la elezione del sindaco il Consiglio ha votato i 14 assessori: otto sono democristiani, tre socialisti, due socialdemocratici, uno repubblicano. Vice sindaco è il socialista avv. Grisolia.

Su proposta di Vassalli (psi) è stata proclamata l'esecutività immediata della delibera con la quale è stato eletto sindaco il consigliere Della Porta. Domani mattina, alle 10, il sindaco giurerà in prefettura; alle 11 si insedierà in Campidoglio e procederà alla convocazione dei membri eletti della giunta per le ore 18 in Campidoglio. Si presume che gli assessori assumeranno le rispettive cariche nella mattinata di giovedì.

g. fr.

Novecento iscritti, migliaia di simpatizzanti

Scoperta in Germania un'associazione di giovani nazisti tra i 10 ed i 20 anni

Si riunivano indossando la camicia bruna della «Hitlerjugend» - Sciolta l'organizzazione dopo mesi di attività indisturbata - Armi e pubblicazioni clandestine nelle abitazioni perquisite dalla polizia - Due insegnanti espulsi dall'Università per apologia del Terzo Reich

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 17 luglio.

Novecento ragazzi tedeschi fra i 10 e i 20 anni avevano organizzato in numerose città della Germania una nuova Hitlerjugend: il movimento neonazista, denominato «Lega della gioventù patriottica», è stato sciolto oggi per ordine del Ministero degli Interni di Bonn.

Parecchie abitazioni dei giovanissimi nazisti sono state perquisite dalla polizia che ha scoperto pubblicazioni clandestine, armi e munizioni. La Hitlerjugend degli anni '60 aveva diramazioni in quasi tutti i Länder della repubblica federale; i gruppi più consistenti sono stati scoperti nella Germania del Nord, ed in particolare nella Bassa Sassonia.

Capo del movimento è un giovanotto di 23 anni, Uwe Stolle, proprietario di un negozio di Ulm, al confine tra la Baviera e il Baden Württemberg. La Hitlerjugend svolgeva una propaganda molto attiva nelle scuole medie e nelle università; ed i suoi membri regolarmente iscritti (i simpatizzanti sarebbero molti di più) si riunivano nelle birrerie per discutere i programmi politici ed esaltare il passato regime. Alla riunione i giovani intervenivano in uniforme: camicia bruna e pantaloni kaki.

Già nel marzo scorso il Ministero degli Interni di Bonn, che seguiva da vicino l'attività dei neo nazisti, li esortò a non indossare più le uniformi; il divieto della autorità non venne preso sul serio, e oggi il Ministero ha messo al bando l'intera organizzazione.

La «Lega della gioventù patriottica» — ha dichiarato un portavoce del governo — era fra le più pericolose associazioni di estrema destra.

Di organizzazioni giovanili naziste ci era stata notizia anche in passato; ma è questa la prima volta che la autorità federali sciolgono un movimento del genere. La notizia ha suscitato rumore in Germania: e quel che più meraviglia il pubblico è la giovanissima età dei ragazzi che vi avevano aderito, molti dei quali non erano neanche nati al tempo del nazismo.

Ci si domanderà ancora una volta come siano arrivate a quei giovani le dottrine di Hitler. E chi si pone questa domanda può trovare molte risposte.

Ecco per esempio un episodio assai fresco che può aiutarci a capire meglio: a Bielefeld, nella Westfalia, il corpo studentesco del locale istituto di pedagogia, ha diffuso una protesta contro due insegnanti che avevano fatto l'apologia del nazismo. Era accaduto che durante la proiezione di un documentario sul III Reich uno dei professori avesse esaltato apertamente i delitti del regime, vantandosi di aver personalmente partecipato a quelle imprese.

Il documentario doveva servire invece a scopi educativi. Un altro insegnante, presente alla proiezione, aveva poi spiegato agli studenti che «la storia della Germania, quale le si insegna oggi nelle scuole, rappresenta un falso»; e, ancora «che le stragi di ebrei nelle camere a gas, sono una delle tante leggende fiorite sull'era nazista».

A questo punto i ragazzi hanno intuito la malafede dei loro insegnanti. Riunitisi in assemblea, gli studenti di Bielefeld hanno chiesto al rettore l'espulsione dei due professori. La richiesta è stata accolta.

m. c.

I generali di Bonn solidali con il ministro Strauss

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 17 luglio.

Adenauer ha ricevuto oggi Strauss per discutere la questione di un suo eventuale ritiro dal ministero per la Difesa: i democristiani bavaresi hanno infatti espresso voti per la nomina di Strauss a capo del governo regionale di Monaco.

Si affaccia però il sospetto che la chiamata di Strauss al governo della Baviera rientri in una sottile manovra diretta ad eliminarlo. E' un fatto che negli ultimi mesi il già tanto discusso ministro per la Difesa ha perduto molta della sua popolarità.

Invece i generali della Bundeswehr, riunitisi d'urgenza a Bonn ieri sera, hanno espresso un voto di fiducia per il loro ministro; ma oggi il segretario del gruppo parlamentare socialdemocratico, Gerardo Jahn, ha riunito i giornalisti per protestare contro l'atteggiamento dei generali. La permanenza o meno di Strauss a Bonn — è la sostanza delle sue dichiarazioni — è un fatto che interessa soltanto il Parlamento e gli uomini politici. I generali non hanno il diritto di interferire in questioni politiche. Essi devono tacere.

m. c.

Il presidente dei commercianti si impicca nel suo negozio a Cuneo

Il cav. Roberto Rovere aveva 53 anni - Ricopriva la carica per la provincia ed era anche presidente della Cassa mutua e consigliere liberale - «Perdonatemi, ma non ne posso più» ha lasciato scritto ai familiari - Soffriva di un forte esaurimento nervoso

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 17 luglio.

Il presidente provinciale dell'Unione commercianti di Cuneo, cavaliere Roberto Rovere, di 53 anni, si è tolta la vita alle 17 di oggi impiccandosi a una trave del proprio magazzino di via Roma 55, adiacente al negozio di profumeria e chincaglieria del Rovere.

Il suicida, Roberto Rovere

La tragica scoperta è stata fatta mezz'ora dopo dal fratello del suicida, Gino, che, allarmato per la prolungata e inspiegabile assenza del congiunto, si era messo alla sua ricerca. Dato l'allarme, sono accorsi sul posto il Sostituto Procuratore della Repubblica dott Santucci, il medico condotto e un maresciallo della squadra mobile. La morte del cav. Rovere veniva fatta risalire a mezz'ora prima del rinvenimento, vale a dire alle 17.

Come era solito fare ogni giorno, alle 15,30 il cav. Rovere era uscito dal negozio che aveva in comproprietà col fratello Gino, dicendo che sarebbe andato al vicino Bar Ligure per bere un caffè. Ad un certo momento, Gino Rovere ha avuto bisogno di parlare col fratello e gli ha telefonato al bar. Dal locale gli veniva risposto che non l'avevano visto. Il Rovere cercava allora il congiunto nel negozio di corso Nizza e presso comuni amici, ma da tutti riceveva una risposta negativa.

Convinto che il fratello si fosse trattenuto presso qualche grossista — oggi a Cuneo era giorno di mercato — Gino Rovere si recava al magazzino e qui faceva la tragica scoperta. In una tasca della giacca del suicida è stato trovato un biglietto con la frase: «Perdonatemi, ma non ne posso più. Non maleditemi». Dopo le constatazioni di legge, la salma del cav. Roberto Rovere è stata trasportata alla propria abitazione, accolta con pianti disperati dalla moglie e dai due figli, il maggiore dei quali, Giampiero, si era laureato a pieni voti in chimica pura appena cinque giorni fa.

Il commerciante soffriva da tempo di un grave esaurimento nervoso e si era messo in cura presso il dott. Cassiano, dell'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi. Un'ennesima crisi del male deve avergli alterato le facoltà psichiche. Il cav. Roberto Rovere, una delle personalità più in vista e più stimate di Cuneo, da circa due anni ricopriva la carica di presidente provinciale dell'Unione commercianti e da appena 15 giorni era stato eletto presidente della Cassa mutua malattia dei commercianti. Era anche presidente del Comitato «Maggio di via Roma», come di molti altri comitati che avevano lo scopo di valorizzare la città e il suo commercio. Era pure consigliere comunale per il partito liberale.

Lo scomparso era un uomo attivo, dinamico, generoso: la sua intensa attività pubblica è probabilmente all'origine del grave esaurimento nervoso che ha avuto una così tragica e inaspettata conseguenza.

n. m.

Inutili ricerche dell'evaso di Novara

Novara, 17 luglio.

(p. b.) Nonostante le febbrili ricerche, l'evaso dal carcere di Novara, il diciannovenne Gaudenzio Ferraris, condannato a quattro anni di reclusione per rapina, non è ancora stato rintracciato. Dopo la sua fuga, avvenuta ieri pomeriggio verso le 15, più nessuno l'ha visto e nessuna segnalazione è giunta ai comandi della questura e dei carabinieri.

Non è stato possibile ricostruire le mosse dopo che il Ferraris, uscito di corsa attraverso il portone aperto (il detenuto stava aiutando i muratori a scaricare mattoni) ha guadagnato i giardini pubblici.

E' un ragazzo alto, con la testa rasata; indossava un paio di *blu-jeans* e una maglietta blù. Quasi certamente è riuscito a raggiungere Milano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

16 luglio 1962

NATI — **Testa** Sergio; **Gianini** Luca; **Feriani** Massimo; **Fasina** Federico; **Di Bella** Renata; **Meriano** Daniela; **Zaccaria** Franca; **Lo Campo** Luigi; **Vay** Claudio; **D'Onghia** Annalisa; **Geggia** Paolo; **Mesoghello** Maria; **Poggi** Patrizia; **Rossi** Oriana; **Varetto** Mario; **Cuerri** Rosalba; **Iavello** Maria; **De Gobbi** Roberto; **Sari** Carlo; **Angelero** Ciro; **Cendinotto** Cristiana; **Aprile** Esterino; **Zaccaro** Giovanna; **Caffaratti** Bruno; **Caponi** Davide; **Giacobone** Stefano; **Carlucci** Rosa; **Merraris** Marco; **De Zerda** Patrizia; **Perracchio** Giuseppe; **Civati** Guido; **Lambreschi** Eugenio; **Bardieri** Daniela; **Dal Xuffo** Giovanni; **Monde** Monica; **Nicolucci** Fabio; **Cacherane** Annamaria; **Gaia** Lorella; **Penze** Dario; **Donna** Laura; **Giachino** Milena; **Capriele** Patrizia; **Gargiulo** Franca; **Tarori** Albertina; **Dallavalle** Silvana; **Longo** Michela; **Barlolini** Valerio; **Suppa** Paolo; **Gregola** Stefano; **Fiorentino** Antonietta; **Carbone** Claudio; **Arsale** Rosanna; **Stella** Silvia; **D'Alto** Pietro; **Cimino** Tina; **Berardi** Giuseppina; **Fonvertino** Claudio; **Brunetti** Marco; **Rametta** Stefano; **Cerulli** Marinella; **Brida** Laura; **Castarello** Gian Franco; **Minghetto** Davide; **Callegari** Bruno; **Palumbo** Stella; **Fallotti** Pier Marco; **Borla** Angela; **Bodda** Franco; **Guglielmo** Concetta; **Sola** Massimo; **Depanis** Paola; **Peretti** Loretta; **Bertazzoni** Chiara; **Bonchietto** Marina; **Bronsa** Franco; **Chiara** Franca; **Fasana** Riccardo; **Valsfrenta** Maurizio; **Pepponi** Doriana; **Maiocllo** Marco; **Lorenzini** Manuela; **Macri** Domenico; **Olivo** Gianni; **Curtabbi** Paolo; **Piraino** Luigi.

MORTI — **Berio** Caterina ved. Rosalo, a. 74, nata a Niella Tanaro, abitante in via Mollieres 6; **Albertelli** Maria ved. Vitali, a. 84, Cassinelle, v Havello 61; **Berta** Firmina, a. 72, Cuorgnè, commerciante, v. Piazzi 2; **Brussachelle** Silvio, a. 59, Villadeati, operaio, c. Ferrucci 34; **Fiorio** Domenico, a. 80, Racconigi, c. Rosselli 81; **Ayme** Magno, a. 76, Rocco de Baldi, v D Chiesa 53; **Fierano** Luigi, a. 55, Palazzolo Verc., riquadratore, v Lodi 28.

Decessi in ospedale: **Fortalupi** Maria, a. 82, Ottobiano; **Raffinetti** Teresa ved Vezilo, a. 78, Torino; **Gai** Mario, a. 81, S Damiano d'Asti; **Ferri** Alberta in Cunghi, a. 71, Scandiano; **Saglia** Maria, a. 71, Alba; **Gallo** Matteo, a. 51, Cuorgnè, rappr.; **Vecchio** Giuseppe, giorni 18, Torino; **Marra** Marinella, giorni 5, Torino; **Bisanne** Pietro, a. 78, Dusino San Michele; **Bosio** Ernestina, a. 17, Oleggio, studentessa; **Baranti** Ludovina ved Gallo, a. 78, Ascoli Piceno; **Farisi** Pasquale, a. 36, Lavello, muratore; **Massino** Giovanni Battista, a. 60, Venaria, op.

Morti ieri - Nati ieri - Matrimoni ieri

Il Senato approva le norme per il piano sulla scuola

La legge diventa operante perché già passata alla Camera

Roma, 17 luglio.

Il Senato ha approvato la legge stralcio sul piano triennale per la scuola. Le norme prevedono una Commissione speciale di indagine con l'incarico di individuare le fondamentali linee di sviluppo della pubblica istruzione. Tra le novità vi è la distribuzione gratuita dei libri agli scolari delle scuole elementari; l'aumento annuo di 120 posti di professore universitario di ruolo per gli anni 1963-'64 e 1964-'65, invece dei 60 previsti dal piano precedente; l'elevazione a 600 dei nuovi posti di assistente universitario invece dei 350, sempre annuali, indicati dal piano decennale.

Il dettaglio degli stanziamenti previsti dallo stralcio triennale del piano della scuola è il seguente:

EDILIZIA — Contributi sui mutui trentacinquennali per edilizia ed arredamento di scuole elementari, secondarie ed artistiche, 12 miliardi; per costruzione di scuole materne non statali, 8 miliardi e 400 milioni, e per scuole materne statali, 5 miliardi e 300 milioni; costruzione di scuole rurali 3 miliardi; attrezzature didattiche e scientifiche per scuole elementari e secondarie, 50 miliardi e 700 milioni

ORGANICI — Sistemazione ed incremento degli organici di insegnanti di scuole elementari, secondarie ed artistiche, 105 miliardi; aggiornamento culturale degli insegnanti, un miliardo e mezzo.

ASSISTENZA — 18 miliardi per borse di studio (scuole secondarie e artistiche); 12,837 milioni per libri di testo gratuiti per alunni delle scuole elementari; 15 miliardi per patronati scolastici; 4 miliardi per trasporto gratuito di alunni.

UNIVERSITA' — 30 miliardi per edilizia e arredamento; 750 milioni per biblioteche universitarie statali; 17.303 milioni per assistenza universitaria; 15 miliardi per attrezzature didattiche e scientifiche; contributo ordinario alle università (detratto il 25 per cento destinato all'assistenza) 22 miliardi e 700 milioni.

CONTRIBUTI VARI — Per le scuole popolari e servizio nazionale di lettura, 8 miliardi e 100 milioni; per la gestione di scuole materne statali e non statali 13.700 milioni; per scuole speciali 4 miliardi e mezzo.

Prima della votazione si sono avute le dichiarazioni di voto. Il liberale Battaglia ha annunciato il voto contrario. Macaggi ha motivato l'astensione dei socialisti. Nencioni ha dichiarato che i missini avrebbero votato a favore in quanto il provvedimento rappresenta un aiuto sia pure materiale a favore della scuola. Contro la legge hanno votato i comunisti.

La legge è divenuta quindi operante avendo già ottenuto l'approvazione della Camera.

I funzionari direttivi dello Stato contrari alle offerte del governo

Una risposta del ministro del Bilancio - Commento de «La Voce Repubblicana» a favore dell'accordo raggiunto con le tre confederazioni sindacali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 luglio.

I ministri La Malfa e Medici hanno proseguito stamane i colloqui con alcune categorie dei pubblici dipendenti: in particolare hanno ricevuto i rappresentanti delle carriere direttive (Diratat), dei funzionari e impiegati dei ruoli aggiunti dell'amministrazione dello Stato (Andra), degli ingegneri e architetti statali.

Le trattative, che si protraggono da alcuni giorni, erano entrate nella fase conclusiva sabato scorso, quando il governo, nell'incontro con gli esponenti delle tre confederazioni (Cisl, Cgil, Uil), aveva visto accolta con favore, dai sindacati le proprie offerte. Ma già ieri l'accordo con gli statali aveva incontrato un primo ostacolo: la Cisnal e le organizzazioni «autonome» avevano, infatti, fatto sapere di non essere del tutto propensi ad accettare le proposte governative, avanzando alcune perplessità.

Oggi il dissenso all'interno degli statali si è fatto più evidente: i funzionari delle carriere direttive hanno dichiarato di essere costretti a sospendere ogni contatto con il governo e a riprendere la propria libertà d'azione. Il motivo di tale decisione, fanno notare i rappresentanti della Dirstat, è da mettersi in relazione al fatto che «la federazione dei funzionari direttivi è stata convocata esclusivamente per prendere conoscenza delle decisioni intervenute tra i rappresentanti del governo e le confederazioni sindacali» alle quali essi «non riconoscono il diritto di rappresentarli» e al fatto che «nessuna delle responsabili richieste proposte dalla Dirstat risulta accolta».

A soffiare sul fuoco oggi è intervenuta nella polemica la segreteria del msi, che, con una dichiarazione dell'on. Romualdi, ha elogiato l'atteggiamento della Dirstat, affermando di ritenere che i funzionari direttivi proclameranno lo sciopero ad oltranza: «Tale minaccia, aggiunge l'esponente missino, è pienamente giustificata».

La manovra del msi, che ha colto il pretesto per inserirsi in questa vicenda sindacale, fa seguito alla presa di posizione fatta ieri dalla Cisnal; ma in serata il direttivo della federazione dei funzionari direttivi, pur approvando l'atteggiamento polemico della delegazione, incaricata delle trattative con l'on. La Malfa, ha reso noto, che prima di intraprendere ulteriori azioni sindacali di protesta, è ancora disposto a discutere autonomamente con il governo le rivendicazioni della categoria.

Il ministro del Bilancio, dal canto suo, ha fatto sapere che i rappresentanti della Dirstat avevano preso posizione contro le decisioni del governo, prima ancora di averne avuto comunicazione, «ciò che stava ad indicare un atteggiamento preconcetto»; ha rilevato inoltre che le richieste fondamentali dei funzionari direttivi sono state accolte per quanto riguarda il conglobamento delle remunerazioni e la costituzione immediata d'una commissione per la riforma nella pubblica amministrazione.

Oggi è intervenuta nel merito delle trattative per gli statali *La Voce Repubblicana*. Il giornale del pri osserva che «è la prima volta, in oltre 15 anni, che una vertenza riguardante i pubblici dipendenti si chiude senza nessuno sciopero e nessun ricorso alla forza»; «i risultati degli incontri protrattisi per 40 giorni al ministero del Bilancio — scrive *La Voce* — sono apprezzabili sul piano sindacale...; ma essi racchiudono un significato ben più importante, se rapportati, su un piano più ampio, alla politica generale del governo di centro-sinistra».

r. s.

A Londra si decide sulla spia Soblen

Londra, 17 luglio.

Ancora poche ore e la spia americana Robert Soblen saprà se la legge britannica gli permette di restare in Inghilterra o se dovrà tornare negli Stati Uniti, dove l'attende una condanna all'ergastolo. La risposta giungerà, domani o dopodomani, dal tre magistrati che oggi, all'«Alta Corte» di Londra hanno ascoltato, in pubblico, l'istanza del sessantaduenne psichiatra. Anche Soblen era in aula.

Nel documento la spia dice: «Non voglio tornare negli Stati Uniti. Io desidero poter restare in Inghilterra, dove so che potrò vivere tranquillo, oppure, qualora non mi sia concesso di rimanere, poter partire per un paese di mia scelta».

ULTIME DI CRONACA

Operaio ridotto in fin di vita dai fratelli della fidanzata

Un giovane operaio bianese, Stefano Notario di 27 anni, abitante in corso Vercelli 4, è ricoverato al Maria Vittoria in gravi condizioni, con una larga ferita al capo prodotta da un colpo di accetta. E' stato aggredito da due persone pochi minuti dopo mezzanotte, all'uscita dalla fabbrica in cui lavora, l'industria Cromo di via Paolo Veronese 324. Nel delirio il ferito ha fatto due nomi, che sono quelli dei fratelli della fidanzata.

Stefano Notario, 27 anni

La ragazza è rimasta in famiglia, a Casarsa di Bari, mentre i due sono immigrati a Torino. Sembra che non vedessero di buon occhio la relazione del Notario con la giovane; più volte gli avevano intimato di smetterla. Qualche giorno fa, l'operaio ha mandato alla fidanzata una lettera, che è stata la causa della tragedia. La giovane si è rifiutata di mostrarla alla madre, che ha scritto subito ai due figli a Torino, informandoli del fatto.

Ieri notte i due fratelli avrebbero atteso il Notario all'uscita dalla fabbrica. Secondo quanto ha affermato un testimone, Vincenzo Letano abitante in via San Secondo 7 bis, due giovani scesi da una macchina targata Cuneo, hanno affrontato l'operaio e dopo una breve lite, lo hanno colpito con una accetta. Gli assalitori sono poi risaliti sulla stessa auto che è partita velocemente.

Al Maria Vittoria, dove è stato prontamente ricoverato, il Notario ha fatto i nomi dei fratelli della fidanzata. La polizia, informata dell'aggressione, ha istituito posti di blocco intorno alla città per cercare di fermare la macchina, una «1100» della quale conosce anche alcuni numeri della targa.

S'impicca mentre la moglie è fuori di casa per la spesa

«Perdonami per quello che sto per fare. Ti raccomando la nostra figlia, quando non ci sarò più»: così ha scritto ieri mattina su un biglietto il decoratore Melchiorre Corso, 58 anni, abitante in via Bologna 9. Era solo nell'alloggio: la moglie era uscita per compere, la ragazza era presso parenti. Il Corso ha deposto in busta nella propria camoletta delle lettere, nell'atrio delle scale, poi si è chiuso in casa.

La moglie è rincasata alle 11,30. Ha preso la lettera, l'ha aperta e ha letto il breve, tragico messaggio. Saputa che il marito soffriva da diverso tempo di esaurimento nervoso, aveva avuto crisi di profonda depressione. Angosciata, è salita di corsa: davanti alla cucina si è arrestata, impietrita dall'orrore. Appeso con un cappio all'architrave della porta, c'era il corpo del marito. Accanto, una sedia rovesciata. La donna ha sì e nessa a gridare, sono accorsi i vicini che l'hanno trascinata via e hanno telefonato al commissariato di Borgo Dora. Il Corso era già morto da più di un'ora.

— Una donna di 71 anni, Domenica Blasol, in Toffetti è stata trovata morente nella cucina invasa dal gas. Era quasi cieca e viveva sola in un appartamentino di via Vado 5; nello stesso stabile abita, con la moglie anche, il figlio Domenico. E' morta durante il trasporto all'ospedale.

E' mancata improvvisamente ai suoi cari e ai vivi

Giovanna Amalia Trovato in Reggio

Affranti ne danno il triste annuncio il marito Guido con la figlia Jetta, i generi, i nipoti che tanto amava. I funerali hanno luogo stamane alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, Lungo Dora Savona 16.

— Torino, 17 luglio 1962.

La Federazione Italiana Editori Giornali prende viva parte al lutto che ha colpito il Rag. Guido Reggio, Direttore Amministrativo de «Il Tempo» per la improvvisa scomparsa della diletta consorte Signora

Giovanna Reggio Trovato

avvenuta il 16 luglio 1962 in Ala di Stura (Torino).

— Roma, 17 luglio 1962.

I Tipografi, gli Impiegati ed i Vertici dello Stabilimento Tipografico de «Il Tempo» si associano al dolore che ha colpito il Direttore Amministrativo Rag. Guido Reggio per l'improvvisa e prematura scomparsa della Consorte

Giovanna Trovato

— Roma, 17 luglio 1962.

Partecipano al dolore della Famiglia Reggio le famiglie: Beltrame, Borghi, Defalsandella, Antonio Ferraris, Cristina Ferraris, Cagliardone, Lacanuta, Martinengo, Marri, Petrucci, Rossi, Vitali, Winspeare.

Partecipa al lutto la famiglia Rieg.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Matilde Lovisetto ved. Scappino

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Amalia con il marito Giuseppe Bertot e figlie; Liliana con il coniuge Mario Peola-Ottramonti e bimbi Paola e Massimo, Marina con il marito Alessandro Fatti, alpini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16.15 partendo da via Assarotti 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 18 luglio 1962.

La Officine Canavesane S.p.A. prende parte al lutto del loro Amministratore Sig. Giuseppe Bertot per la morte della

Suocera

— Torino, 18 luglio 1962.

La S.p.A. Oegra partecipa al lutto del suo Amministratore Sig. Giuseppe Bertot per la dipartita della

Suocera

— Torino, 18 luglio 1962.

La Ditta Grillandi e Salvia si unisce al dolore del sig. Giuseppe Bertot per la scomparsa della

Suocera

— Rivarolo Canavese, 18 luglio 1962.

La Officina G.S.M. Michelino, prendono parte al lutto del sig. Giuseppe Bertot per la morte della

Suocera

— Michelino, 18 luglio 1962.

Giovanni e Maria Prete Ottramonti partecipano al lutto della famiglia Bertot per il decesso della Mamma Sig.

Matilde Scappino

— Torino, 18 luglio 1962.

Edoardo e Maria Fatti si uniscono al dolore della Famiglia Bertot per la scomparsa della Mamma Sig.

Matilde Scappino

— Torino, 18 luglio 1962.

Fabio e Odetta Prete Ottramonti prendono parte al dolore della famiglia Bertot.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Avvocato Luigi Bricarelli

Col più profondo dolore danno il triste annuncio la moglie Alfonsa Cenci nei figli Francesca, Lorenzo e Teresa; i fratelli Stefano colla consorte Gina Mazza e figli, Ottavio colla consorte Maria Bonfil e figli, la cognata Maria Carmela Mirone vedova Brizzarelli e figli; i cognati Padre Fausto Cenci S. J.; Lorenzo Giuseppe Cenci colla consorte e figli; parenti tutti. La famiglia ringrazia il dottor Ernesto Mercandino per la sua impareggiabile affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo mercoledì 18 luglio nella Chiesa dell'Ospedale San Giovanni, via San Massimo 24, alle ore 16,15.

— Torino, 17 luglio 1962.

Ciardo e Nicole Jannon partecipano al dolore del suocero Lorenzo per la scomparsa del padre

Avv. Luigi Bricarelli

— Torino, 17 luglio 1962.

Partecipano al lutto:
Dott. Ugo Milani
Giorgio Serventa
Franca Teodora.

L'avv. M. Gonnetto prende viva parte al lutto della Famiglia.

Dopo un'esistenza dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro è mancato ai suoi cari

Angelo Risso

di anni 84

Addolorati l'annunciano: i figli Fiorenzo, Teresa, Maria, Orsola, Armanda, Angelo ed Alessandro, con rispettive famiglie, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Ettore Giachino per le amorevoli cure prestate. I funerali domani 19 ore 9 da via Entracque 7. La presente a partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 17 luglio 1962.

La famiglia Girardi partecipa al dolore della famiglia Risso per la perdita di

Angelo Risso

— Torino, 17 luglio 1962.

Si è spento improvvisamente in Roma, reduce dal Concerto Religioso e di una lieta benedizione del Santo Padre, il

Gr. Uff. Duilio Mori

Cavaliere del S. Sepolcro

che ha dedicato la sua vita alla famiglia e al lavoro. Affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio: la moglie Tina Falcighiono; le figlie: Clara con il marito Francesco D'Anna; Guida; Ersilia con il marito dott. Francesco La Torraca, Nina con il marito Ernesto Lanciaiteli; la sorella Maria; la sorella Zelia Facchiono. I funerali avranno luogo in Napoli nella chiesa dell'Arcicontraternita dei Pellegrini il giorno 18 luglio alle ore 12,30. La presente valga come partecipazione personale, si dispensa dalle visite.

Napoli, via Pasilipo 288.

— 18 luglio 1962.

I Dirigenti, Impiegati e Maestranze tutte della S.p.A. S.A.I.P.A., della Compagnia Europea d'Abrasifi, della Soc. T.V.P.S.A. e della Soc. Co-So partecipano al vivo dolore della famiglia del loro Collaboratore, Ing. Italo Fiavanna, Direttore Generale della Soc. T.V.P.S.A. in Barcellona (Spagna) porgendo le più sentite condoglianze per la morte dell'adorato Papà

Anselmo Fovanna

— Torino, 17 luglio 1962.

Maria e Giorgio Gallocchio sono particolarmente vicini all'amico Italo nel suo incommensurabile dolore.

Improvvisamente è mancata l'anima buona di

Luigi Vittore (Cirin)

Ne danno il crudelissimo annuncio la figlia Piera con il marito Aldo ed il nipotino Gigi, il figlio Franco con la moglie Adriana e la nipotina Marina, la sorella Caterina ed il fratello Riccardo, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cassinegrosso (casa mercoledì alle 16 partendo dalla casa dell'Estinto.

— Cassinegrosso, 18 luglio 1962.

Gli Amici di Gianni prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del padre

Domenico Ferrari

Domenico Allora
Domenico Ardito
Gino Argnani
Luigi Bonazzi
Mario Bonetto
Domenico Coppa
Giuseppe Dulbecco
Piero Filippa
Felice Mia
Massimo Tettoni.

— Torino, 17 luglio 1962.

19-7-1956 19-7-1962

Giuseppina Borello ved. Fontana

I figli ricordano affettuosamente la loro carissima Mamma, a Messa di suffragio il 19 luglio ore 7,30 Crocetta.

— Torino, 18 luglio 1962.

Il Presidente e la Giunta della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Cuneo partecipano con profondo cordoglio al dolore della Famiglia per l'immatura scomparsa del

Cav. Roberto Rovere

presidente dell'Unione provinciale Commercianti ed Esercenti e presidente della Cassa mutua malattia Commercianti di Cuneo.

— Cuneo, 17 luglio 1962.

I Vicepresidenti, il Consiglio direttivo ed il Direttore dell'Unione provinciale Commercianti ed Esercenti di Cuneo, unitamente al Consiglio dell'Associazione Commercianti di Cuneo, partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Cav. Roberto Rovere

presidente dell'Unione provinciale Commercianti ed Esercenti e presidente della Cassa mutua malattia Commercianti.

— Cuneo, 17 luglio 1962.

Partecipano al dolore della famiglia Rovere per la dipartita del caro

Roberto

gli amici del «Magno di via Roma 27
Ugo Altero
Guido Bandino
Dino Calcagno
Matteo Campia
Enzo Cavaglion
Giuseppe Parmesan
Remo Fino
Teresio Fontana
Cesare Formetta
Nicola Frola
Sebastiano Ciarelli
Pietro Maccagno
Luigi Mainero
Giuseppe Valentino.

— Cuneo, 17 luglio 1962.

Partecipano al dolore della Famiglia Rovere per la perdita del carissimo amico

Cav. Roberto

gli amici:
Dino e Lina Calcagno
Francesco e Clementina Campana
Mario e Iside Giovannone
Ternsio Giovannone e consorte
Marianninn Lazzaro
Giovanni Miocagno e consorte
Andrea Mocellini e consorte
Cav. Vincenzo e Nina Petrini.

— Cuneo, 17 luglio 1962.

Il Consiglio di Amministrazione, il Direttore e i Dipendenti della Cassa Mutua Malattia Commercianti di Cuneo si uniscono con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa del

Cav. Roberto Rovere

Presidente della Cassa Mutua.

— Cuneo, 17 luglio 1962.

Partecipano al dolore della famiglia per la morte del

Cav. Rovere

gli amici:
Aldo Gillagnare
Aldo Viglione
Alberto Cipellini
Cesare Degiuni
Gianni Ezzia
Mario Castagna
Amilcare Ferraris
Giovanni Pellutia
Achille Brera
Gabriele Comerli
Edoardo Tomatis.

— Cuneo, 17 luglio 1962.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Vittone

di anni 86

Per espressa volontà del Defunto, ne danno il triste annuncio i funerali avvenuti: i figli Maria col marito Giulio Bocco; Osvaldo con la moglie Maria Rosetta e piccolo Renato, la sorella Natalina, i nipoti e parenti tutti. La cara salma riposa nel Cimitero di Foglizzo. La presente serve per ringraziamento.

Torino, via Cernaia 23.

— 18 luglio 1

PI-TRE

CASA IDEALE E

MARENGHI D'ORO CGE

UN CONCORSO FAVOLOSO

OGNI MESE 100 PREMI IN ORO FINO

a cento acquirenti di elettrodomestici, radio e televisori CGE verrà rimborsato in MARENGHI D'ORO CGE il valore — a prezzo di listino — dell'apparecchio acquistato

OGNI MESE 1 SUPERPREMIO

al primo sorteggiato del cento vincitori un viaggio in America per due persone oppure un brillante oppure MARENGHI D'ORO CGE per un valore corrispondente

SEMPRE PER TUTTI

l'eccezionale qualità degli apparecchi CGE e GENERAL ELECTRIC gli apparecchi che « fanno » la casa ideale

chiedete subito le norme del favoloso concorso a tutti i Rivenditori CGE

CGE Ufficio Regionale Beni di Consumo
TORINO - via S. Tomaso 18, tel. 42.002

CGE AD/201

Aut. Min. 51838 del 14-7-62

ANNUNCI ECONOMICI

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

(Continua da pag. 10)

A ballare bene imparerete presto, in ambiente ristretto. Corso S. Martino 3. Telefonare 512-035 10

MATEMATICA lezioni preparazioni ripetizioni corso Vinzaglio Tel 547-625

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A distinto anziano camera ammobiliata uso piedi-terre. Telefonare 554-572.

A ragazza darei ammobiliata con cucina cara vecchia centrale, modiche condizioni. Telefonare 511-951. A64610

CENTRALISSIMA affittasi signorina ammobiliata matrimoniale o singola. Telefonare 554-124 A63148

PARAGGI offresi affittasi camera ammobiliata volendo due letti. Telefonare 46-689. A56243

12 Domanda Impiego L. 50 p.p.

ASSISTENTE esperto cerasto armato tracciamento contabilità lavori, referenze ottime, offresi impresa costruzioni stili stradali, libero anche subito, disposto trasferirsi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8174 — Torino ». A64591

CAPOUFFICIO personale e mandopera ragioniere, lunga esperienza settore metalmeccanico, pratiche amalgami, elemento energico serio, offresi acopo miglioramento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9351 — Torino » A63749

ELEMENTO commerciale quarantenne, coltura, vasta esperienza organizzazione, direzione, controllo agenti vendita esterni e servizi commerciali interni; ampiamente misurata tecniche di mercato, conoscenza mercati nazionali ed esteri, disposto trasferirsi, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2115 — Torino ».

ESPERTO direzione ed organizzazione magazzini e movimenti interni esterni conoscenza lingua francese inglese, diplomato, disposto trasferirsi ovunque, esaminerebbe proposta miglioramento mie proposte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9405 — Torino » A63861

ESPERTO organizzatore lavorazione a catena atto a condurre reparto, referenziato, offresi. Telefonare 342-862.

EX agente Polizia 38enne offresi mansioni fiducia o impiego adeguato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8176 — Torino » A64587

EX maitre d'hôtel internazionale 50enne offresi interprete-guida oppure lezioni conversazioni private lingua francese spagnolo. Telefonare 253-364. 26571

GEOMETRA trentaduenne esperienza tracciati, movimenti terra, strade, capitalità industriale, preventivi computerebbe. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2117 — Torino » A63122

GIOVANE colto volenterosissimo segretario d'ufficio esperienza commerciale offresi Telefonare 511-182 A63144

IMPIEGATO di concetto 2ª categoria A, decennale esperienza amministrativa - contabile, pratico ufficio tecnici, referenziato, offresi presso sera ditta scrivere « Pubblicità Stampa 7360 — Torino »

IMPIEGATO 23enne, pagha contenuta, dattilografia, offresi. Scrivere: « Pubblicità stampa 9403 — Torino »

OTTIMO meccanico corrispondente inglese esperto impiegherebbesi anche parzialmente società Scrivere: « Pubblicità Stampa 8135 — Torino » A64383

PER direzione vendite media industria produzione largo consumo esperto offresi Scrivere « Pubblicità Stampa 9405 — Torino » A63861

VENTENNE pagha contributi desidererebbe impiego compatibile primo impiego ufficio. Telefonare 260-281. A64273

PIEMONTESE 28enne diploma tecniche conoscenza disegno offresi qualsiasi impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7355 — Torino » A61339

RAGIONIERE referenziato anni 32, patente d'auto, esperto campo sociale, tenuta libri paga, matricola, paghe operai, contabilità a ricalco. Tel. 754-062.

TRENTOTTENNE colto, auto propria, ex ambasciatore aeronautica, contabilità, magazziniere referenze, praticherebbe ufficio macchina calcolo offresi serio ditta. Telefonare 553-732. A63333

VENTENNE, 2° impiego, dattilografia, fatturista pratica lavori ufficio offresi Telefonare 683-077 A64606

VENTUNENNE alto, bella presenza, militesente, medie superiori, cerca impiego decoroso. Disposto viaggiare. Zamberletti, via Capelli 78 A64937

VENTUNENNE, secondo impiego, bella presenza, corrispondente inglese e conoscenza francese, libero subito, offresi. Telefonare 752-602 A63853

13 Offerta Impiego L. 125 p.p.

A.A. CERCASI CON BAMBINO ANNI 6 ASSUMONO SIGNORINA VERAMENTE PRATICA BAMBINI, CONOSCENZA LINGUA TEDESCA O INGLESE, MASSIME REFERENZE E MORALITA', QUATTRO VOLTE ALLA SETTIMANA, POMERIGGIO E NOTTE, OPPURE FISSA SE DISPOSTA ESPLETARE PICCOLI LAVORI DOMESTICI, MASSIMA RETRIBUZIONE. SCRIVERE REFERENZIANDO DETTAGLIATAMENTE A: « PUBBLICITA' STAMPA 9129 — TORINO ». A59906

A.A. DATTILOGRAFA veloce precisa cercasi, lavoro lungo periodo presso ditta. Telefonare 555-046. A64023

A signorina pratica contabilità ufficio offre immediata assunzione. Massimo scrivere: « Pubblicità Stampa 8158 — Torino » A64538

CERCASI impiegata pratica contabilità generale, prima nota, cassa, clienti, fornitori, possibilmente contabilità meccanizzata Underwood. Telefonare 511-390, 327-238.

CERCASI impiegata 15-16enne, bella presenza. Telefonare 383-567.

CERCASI impiegata 17-18enne. Telefonare 278-309, dalle 13 alle 15.

CERCASI impiegata 17-20 anni pratica contabilità magazzino. Tel. 31-502.

CERCASI ragazza 15-16enne per negozio elettrodomestici. Presentarsi: Centuri, corso G Cesare 39. A63327

CERCASI tecnico elettromeccanico referenziato. Telefonare 511-543. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8157 — Torino ».

DATTILOGRAFA pratica ufficio, altra primo impiego assume industria cosmetici. Presentarsi: San Maurizio 5.

IMPORTANTE industria cerca collaudatori di preparazione e di finissime carrozzerie. Presentarsi in via Salabertano 80, Torino. A65308

INDUSTRIA chimica assume venditore stradario. Telefonare 527-160.

INDUSTRIA MOBILI ACCIAIO CASSEFORTI CERCA CAPOREPARTO ESPERTO LAVORAZIONE. SCRIVERE INDICANDO ETA', POSTI OCCUPATI, PRETESE: « PUBBLICITA' STAMPA 2143 — TORINO ». A63312

INDUSTRIA MOBILI ACCIAIO CASSEFORTI CERCA DISEGNATORE MECCANICO PRATICO STRUTTURE OFFICINA PER MANSIONI VICE DIREZIONE OFFICINA. SCRIVERE INDICANDO POSTI OCCUPATI: « PUBBLICITA' STAMPA 2142 — TORINO ».

AZIENDA ditta zona centro cerca brava dattilografa compilatrice 16-18 anni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7359 — Torino » A61346

SIGNORINA di buona cultura con buone doti di studio ed arte cerca ditta arredamenti per contatti clientela in locali di esposizione. Scrivere indicando referenze ed eventuali posti occupati: « Pubblicità Stampa 6193 — Torino ».

SIGNORA moralissima cercasi per assistenza dalle 7 alle 8, dalle 22 alla 24 con possibilità permottamento. Telefonare 777-041. A64154

UFFICIO commerciale cerca impiegata mezza giornata mattino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 171 — Torino ».

UFFICIO commerciale urge dattilografa 15-17enne. Telefonare 520-756

14 Domanda Lavoro L. 40 p.p.

AFFILATORE qualificato ventiduenne esente militare offresi. Tel. 741-823.

ACQUISTATORE montatore qualificato offresi, disposto trasferirsi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9409 — Torino ».

AUTISTA, cellamidico, pensionato, maggiore, occuperebbesi ora libere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9416 — Torino ».

AUTISTA con camioncino proprio offresi ditta o privato, Pratico città. Telefonare 240-586. A64696

AUTISTA D pratico ribaltabili pallets e autogru offresi. Telefonare 43-517.

AUTISTA ex carabiniere offresi privato ditta per lunghi viaggi. Esperto guida. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9406 — Torino ». A63387

AUTISTA patente E offresi. Telefonare 694-190 dalle 12 alle 14.

AUTISTA torinese con Lecyneo lungo offresi mezza giornata presso ditta. Telefonare 279-612, 270-278. A65297

AUTISTA 22enne patente tipo D praticissimo qualsiasi mezzo e pratichissimo città offresi subito. Telefonare 60-837.

CONIUGATA trentaseienne friulana, amplo piemontese statale, figlia 16enne volenterosi, seriefi, referenziatissima, offresi pulizia palazzo signorile. Disposti attendere. Telefonare pomeriggio 673-420.

CONIUGI torinesi cercano 3-4 scale da pulire, pratici del servizio. Rivolgersi: Rivoira, via Chiesa della Salute 68, Torino. A63873

CONIUGI trentenni piemontesi cercano custodia portineria. Tel. 373-507.

DISEGNATORE tecnico esperto, pratico in attrezzature e strumenteria offresi lavoro nelle ore disponibili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2141 — Torino ».

GARAGISTA autista praticissimo torinese offresi ditta notturno trovante eccezionali servizi privato. Ponte, Mazzini 56.

GIOVANE lunga esperienza offresi commesso alimentari. Telefonare 364-576 ore pasti.

GIOVANI agenti tecnici rappresentanti cercano portineria stabile o villa. Telefonare 383-390.

INFERMIERA libera offresi assistenza ammalati anche fuori Torino. 274-467.

LATTONIERE idraulico offresi per lavori fuori Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8160 — Torino ».

OFFRESI autista patente C - E pratico città dintorni, libero subito. Scrivere: Giuliano Salvatore, via Arnaldo da Brescia 33, Torino. A63375

OFFRESI bobinatore motori elettrici lunga esperienza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2140 — Torino ». A65393

OFFRESI fattorino con mezzo proprio per commissioni presso seria ditta. Telefonare 281-510. A64965

REFERENZIATA istitutore offresi mezza. Telefonare 676-353. A64548

RETTIFICATORE specializzato offresi per turni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9413 — Torino ». A64960

SALDATORE ossielettrico specializzato lunga pratica carpenteria tubazioni industriali offresi seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6321 — Torino ».

SIGNORA per bene 35enne scrittoraia, occuperebbesi distintissima famiglia ore serali assistenza bambini. Dattilografare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9397 — Torino » A63856

SIGNORA sola mezz'età offresi assistenza ammalati o uomo solo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2148 — Torino ».

SIGNORINA offresi a ore per pulizie con libretti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2144 — Torino ». A65330

SOTTUFFICIALE Carabinieri rifornendo, automezzo, offresi lavoro esattivo anche saltuario incarichi fiducia amministrazione case Telefonare 60-471.

TRENTAQUATTRENNE offresi aiutante elettricista, elettrotecnico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8170 — Torino ».

TRENTENNE offresi mezza giornata come autista o fattorino patente C, pratico città e provincia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8165 — Torino ».

VENTICINQUENNE lombiere III categoria offresi. Telefonare 320-730.

15 Offerta Lavoro L. 125 p.p.

A piccola impresa cerchiamo autista per Lencino, carpentiere, muratori, lavori di manutenzione piccole costruzioni. Telefonare 342-719. A64432

AGENZIA pubblicitaria dr. De Barberis cerca giovani 17 20 anni per distribuzione materiale pubblicitario in Torino. Telefonare 678-383. A64696

ASCENSORI manutentore cercasi. Telefonare 774-109. A64435

ASSUMERESI 15 - 16enne apprendista odontotecnico. Telefonare 383-514 Terrini.

ASSUMESI per pensione montagna cuoca e donna tuttofare. Telefono 521-910.

ASSUMESI apprendista 15-16enni officina elettromeccanica. Tel. 774-791.

ASSUMONSI apprendisti ai giovani macchinisti lavorazione abiti impermeabili. Alberi, via Aosta 21. 25077

AUTISTA patente E servizio città aiuto carico cercasi. Presentarsi in via Druento 45, Fiepol, ore 13-18. A63124

AUTISTI autotreni autocarri cercansi da importante casa spedizioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7358 — Torino ».

CERCASI lagnatore serio, veramente esperto di confezionare abiti su misura per uomo. Eccellente stipendio. Presentarsi mercoledì e giovedì Hôtel Suisse Terminus, via Sacchi 2, Torino. Signor Hossosky. 26578

CONIUGI domestici coppia madre e figlia cercansi casa signorile. Telefonare 555-012. A63832

DECORATORI abili cercansi. Telefonare 641-633. A64537

FATTORINO e commesso cercansi per negozio in piazza Repubblica 26/10. Telefonare 510-172. A65335

FATTORINO, fattorina con patente automezzo cercasi industria meccanica in Rivoli c/a 18-30. Scrivere dettagliatamente referenziando: « Pubblicità Stampa 7353 — Torino ». A61322

GIOVANE 18-20enne, con Lambretta per commissioni e lavori ufficio assume Olcesi, via Cigna 91.

GIUSTA CERCA ACCIAIERIA, TELEFONARE 241-726. A61332

IMPORTANTE industria tornese cerca saldatori. Presentarsi lla, Strada del Drosso 133. 189

IMPORTANTE industria zona Mirafiori assume subito operaio addetto trapani, torni, revolver. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8164 — Torino » indicando telefono. A64551

IMPORTANTE industria zona Mirafiori assume subito tornitori seconda categoria. Buona retribuzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8163 — Torino », indicando telefono. A64531

IMPRESA edile cerca urgentemente manovali. Presentarsi corso Galileo Ferraris 134. A63141

RITOCCATRICE/TORE esperti abile e regolarizzata cercansi subito. INFA, portici Barbaroux 4. A65011

STABILIMENTO metallurgico Rasoro cerca muratori, torniteri, fresatori, montatori, lamieristi, cilindrasti, carpentieri saldatori I categoria, falegname e apprendisti. Presentarsi Strada Casalgrotto 19, telefono 340-680. 501

TUBISTI carpentieri saldatori arco gruisti esperti cerca importante impresa impianti e montaggi industriali tubazioni carpenteria. Dettagliare: « Pubblicità Stampa 76 — Torino ». 25977

TUTTOFARE fissa pratica cucina, referenze, disposta mese montagna, ottimo trattamento, cercasi subito. Telefonare 551-283. A61336

16 Piccoli, Rappres. L. 125 p.p.

BIELLA Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Fissazione 131-R 5 Biella.

INGEGNERE industriale elettrotecnico assumerebbe rappresentanze primarie campo impianti elettrici industriali e civili. Qualsiasi referenza e garanzia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9435 — Torino ». A62933

18 Smarrimenti L. 150 p.p.

SMARRITE da Grugliasco due cagne razza cravino, colore unico peculiare. Massima compatenza. Brunato via Don Casalico 66, Grugliasco. 26569

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fiaccolo, piazza Statuto 24, tel 485-889, 485-902; via Saluzzo 1, telefono 657-649. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su autovetture ipotecate consegne targati. 123

A.A.A.A. SOFIT, Guarini 4, telefono 513-570: autosovvenzioni, anticipazioni celerissime. 1315

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate e condizioni vantaggiosissime 16ma, via Mercanti 18, telefono 40-879. 1185

A tutte 600 D, 103, Appia '58, 600 '60, Furgone 600, Camioncini, Telef. 26.007.

ABBIAMO 500, 600, 1100, Aurelia, Taunus, massime facilitazioni. Rateizzi 17, telefono 533-478. 378

ACCORCIANO rapidamente anticipi prestiti su autoveicoli Ass, piazza Benefici 1 p telefono 631-231. 23556

ACQUISTIAMO automobili qualunque tipo, pagando contanti. Sant'Anselmo 2.

AIMASSO, Nizza 37, Buono occasioni Giulietta sprint seminuova, Ti '60, Giulietta '57, 1600 '60, Spider Innocenti nuove, 1400 B nero, Appia 1 II III serie, giardiniere, 1100 '55-'57, 1200, 500, 500, Facilitazioni. 413

ALOSSA, Lagrange 13, telef. Cinzano, vende, rateizza qualsiasi autovettura. 420

ARCIOCCASIONE, Belvedere rateiziamo fino '53, come nuova, Tel. 732-424.

ASSORTIMENTO Appia, 103 Familiari, 103 normali, 500, 600, rateazioni. Sant'Anselmo 2. 43

AUSTIN A 40 '61, km. 5000, perfetto ordine, vendo, Telefonare 779-683.

AUSTIN A60 nuova berlina 1600 c.c. 4 porte 5 posti. Pronta consegna, assistenza, ricambi. Commissionaria Autotorino, corso Principe Eugenio 21, telefono 553-826; via Accademia Albertina 3, tel. 882-710; corso Unione Sovietica 22, tel. 687-000. 362

AUTOAGENZIA Caniela, Grosciavallo 3, telefono 774-226: 1100 2 mesi, Simca Ariane, Appia 1, III, Giulietta normale, familiare '59, 700, 600, 500.

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 98

AUTOCARRI, AUTOTRATTRICI IN ACQUISTO O PERMUTA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO.

CORSO RE UMBERTO 8. 1126

AUTOCARRI Tigrotto, Leoncino, 615 normali ribaltabili. Tunisi 139, telefono 670-022.

AUTOCARRI usati: 680 ribaltabile posteriore, Systau super (nuovope) 1967 ed Esatau B 1960, 3 RO ribaltabile per cantiere. Vende Commissionaria Fratelli, corso Unione Sovietica 12. Tel. 693-182. 480

AUTOMOBILI? Acquisti, vendite, rateazioni? Italiane, esteri? Rivolgetevi al 42-535 Autosalone Tassone, Roma 227 bis. 1146

AUTORIMESSE aperte 500, 600, 1100, 1300, 1500, Miglialia, tel. 80-564

AUTONOLEGGIO Kurtsal senza autista 500, 600, 1100, 1200. Principessa Clotilde 11, telefono 487-672. 1172

AUTOSALONE Brescia 18. Tel. 20-806 Nuovo ed usato, di ogni tipo, massima facilitazioni, sollecite consegne. 70

BELLISSIMA 600 1958, altra 1956, 350.000. Vendo, Autorimessa, Belgioia 19.

SEPI KOELLIKER, AGENTE JAGUAR-DAIMLER, HILLMAN HUDVI MODELLI, PRONTA CONSEGNA JAGUAR SPIDER, COUPE', JAGUAR MARK X, RAFFAELLA 2, TELEFONO 655-191.

1100 Special Mark semestrale vendo, Telefonare 386-284.

1100 speciale bianca, semestre, vendo 895.000. Telefonare 630-054 ore pasti.

2100 fine '60, grigio antracite, bellissima vendo permuta Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 306. 49

CABRIOLET quattro posti, 103 1956, occasione, 350.000. Telefonare ore pasti. A63144

CAMIONCINO Portasco 600 T portata Kg. 520 c.a. L. 870.000 pronta consegna. Dimostrazioni, concessionari. Corso S. Maurizio 13. telefono

CAUSA militare vendo Lambretta 125 ribaltabile con lavoro. Tel. 687-455.

CAUSA partenza vendo 1300 4 mesi, 1.050.000. Telefonare 776-297.

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO. VICONE 44.

DIPENDENTE Lancia vende vettura Appia sei mesi. Telefonare 21-574.

FLAVIA, bianco Saratoga, anno, nuova, vende dipendente. Tel. 536-029.

FLAVIA 6 MESI E FLAVIA UN ANNO PERFETTE; VENDE COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TELEFONO 593-182. 480

FORD ATAUTO S. MAURIZIO 18: TAUNUS 17 M, CONSUL 315, ANGLIA, ZEPHIR, SOLLECITE CONSEGNE, LUNGHISSIME RATEAZIONI, ANCHE SENZA CAMBIALI, TELEFONARE 882-446.

FORD Taunus 17M, motore revisionato, vendo cambio Ateuto, S. Maurizio 18. 311

FURGONE 500 Corlasco, 1100 '56, Auto 37, telef. 852-286. 408

GIULIETTA TI 1959 unico proprietario bellissima vendo privato cambio eliminata inferiore. Telefonare 722-554.

JEEP, Dodge, GMC, Cherrolet ed 800, 103, Nuova 850, ricambi sempre pronti. Grande assortimento motori ogni tipo. Molino, tel 60-508 533

LANCIA commissionaria Benedetto e U. uffici, esposizione via Arcivescovado 3, telefono 41-444 e piazza Adriano 5, telefono 332-195. Ottima ed esistenza clienti piazza Adriano 5, telef. 31-110.

MULTIPLA recente, 600, 103, 1800, Giulietta, Appia, Bianchina panoramica, Belvedere. Tunisi 139, tel. 670-092.

NUOVA 500 (grigia) km. 7.000 vendo L. 390.000, Telefonare

PRIVATAMENTE vendo 275.000; altra '58, Dauphine 595.000. Telefonare 273-021. 520

PRIVATO vende bellissimo 103 1964, Appia 1955. Occasionissima. Telefonare 551-296. A61328

PRIVATO vende permuta, facilita Appia II, corso Principe Eugenio 21. 518

PRIVATO vende privato bellissimo 1800 gas liquido 1960. Telefonare ore ufficio 380-372. A64546

PRIVATO vende 500 grigia 6 mesi. Telefonare 670-081, ore pasti. A64372

PRIVATO vende 500 D mesi 12, ottime condizioni. Telefonare 591-163.

PRIVATO vende 500 N. 315.000 occasione, nuovo Horez 350 cc. Tel. 733-634.

PRIVATO vende 600 '57-'59, Appia 1 serie, 1700 '58-'59, Familiare foro centrale. Via Vassalli Eandi 40.

PRIVATO vende 600 '62, motore nuovo, accessori, Telef. 277-692.

UNICO proprietario vende bellissima X 500 1960, km. 30.000. Tel. 276-216.

VENDO 103 Export 10 mesi perfetto. Visibile via Artisti 14. A63334

VENDO 600 e 1400 ottime condizioni, Via Principe Tommaso 12, telef. 60-564.

VENDO 2300 e 500 bellissime. Miglialia, via Principe Tommaso 12.

500 6 mesi vendo privato. Telefonare 351-533 ore 19-21. A61349

500 N perfette condizioni, privato vende a privato. Telefonare 964-194.

600 Multipla, furgone Appia 7 quintali vendo permuto. Telefonare 321-709.

600 D semestrale bellissima vendo a privato. Telefonare 294-980.

1100 Special semestrale vendo, Telefonare 386-284. A63140

1100 speciale bianca, semestre, vendo 895.000. Telefonare 630-054 ore pasti.

2100 fine '60, grigio antracite, bellissima vendo permuta Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 306. 49

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

ACCETTIAMO vecchie moto in conto lazione ultimissimi tipi moto Gilera, Guzzi motocarrette e motocarrini, Rumico, Brescia 44, tel. 272-519.

ISO 400 furgone, fine '58 vende, ritira Atauto, S. Maurizio 18.

LAMBRETTA scootertinea 1962 patente rateazioni permuta agenzia Ronco, Vigliani Patavia 5. A61607

LAMBRETTISTI, patente gratuita, preparando scootertinea '62, rateazioni estreme, canbi, consegne immediate. Avia, corso Vercelli 84, telef. 21-544. 68

M.V. Ducati, nuovi tipi prezzi eccezionali rateazioni, Cavalieri, via Nizza 55, corso Vittorio 1327

OCCASIONISSIMA causa partenza vendo posto agentabile vendesi, Graziolo, Ronchi 82, Cavoretto.

PRIVATO vende moto Puch anno '58, Telefonare 581-163.

PRIVATO vende Vespa anno 1958 come nuova. Vercelli 111.

VOLETE Vespa Ape, praticamente nuovi, rateazioni, occasioni, Murani, Sovietica 159. Tel 293-629.

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

A. ACQUISTA antiquario, bottiglie, ferro, soprammobili, libri, dischi. Telefonare 752-946. 92

ACQUISTA: antiquario, rottami, mercì varie, agenzia locali. Telefonare 733-

ADOTTATE nuovissimo modello porta pieghevole Flywall signorile, via Campana 15, telefono 650-571. 19

ARGIOCCASIONI avendo camera letto noleggiare 175.000, sala pranzo 160.000, tinello 85.000, Telefonare 382-396.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgo angolo Battisti, camera massicce 75.000 tinelli grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commerciale, avende prezzi abbordabili Piazza Vittorio 3. 103

BUCCIOLI barbecini vendesi. Telefonare 793-914.

FRIGORIFERO Indes tavolo 125 litri nuovo vendo occasione. Telef. 653-256.

MAGNETOFONO Grundig TK-16 come nuovo vendesi. Telefonare 756-085 pomeriggio - sera.

MOBILI « Castiella », vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 551-107.

MOBILI Mm, casa di fiducia, assortimento sala, tavoli, suggerisci, salotti, comune. Ritiro mobili usati, rateazioni, Prezzi imbattibili, qualità insuperabile. Negozio XX Settembre 54 angolo via Palazzo di Giu. 355

MOBILIFICIO Roma, Barthollet 36, matrimoniali 125.000, armadioni 25.000; tinelli, cucine, 19.000. 45

SOLARIUM vendesi per palestra cinema legno intelaiata ricoperta reclame. Rivolgersi Cinema via Sacchi 18, Torino. A64577

PFAFF macchina cucire motorizzata adatta confezioni, vendo occasione. Telefonare 653-256. A56193

PIANOFORTI, acquisto, affitto, vendo rateizzando. Rosagno, corso Vittorio 90. Telefono 44-858.

RETTIFICA lisbon tavola 1000 miglioro vendesi, Tasso, via Masora 11.

SCOMBERIAMO cantine, solai, acquistando rottami, oggetti vari. Telef. 435-440, 493-137. 886

SVOLTIAMO cantine solai acquistando rottami libri cose varie, Telef. 482-693.

TELEVISORI migliori marche secondo programma 24 mesi senza anticipo. Telefonare 52-801. 120

TELEVISORI, mobili, elettrodomestici, lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 889.663 - 120

VACANZE anticipi, sovvenzioni per vacanze e ferie a impiegati, operai. Massima Riservatezza, Tel. 538-821. 382

LICEO, ISTITUTO TECNICO, SCUOLA MEDIA
ALL'ISTITUTO ROSENBERG DI SAN GALLO
Internato maschile e pensionato femminile nella Sezione italiana legalmente riconosciuta del Collegio Internazionale fondato nel 1889. Piccole classi, preparazione agli esami di riparazione e per il ricupero di anni scolastici. Corsi di tedesco, francese ed inglese. Sport. Corsi estivi da luglio al settembre.
Si inviano programmi richiedendoli alla Direzione Rosenberg, San Gallo (Svizzera)

BAICON, CORSO VITTORIO 33, CERCA LAVORANTI SARTE DONNE. PRESENTARSI ORE 18-19. A63473

CERCANSI carpentieri in ferro, caldai e aiutanti carpentieri. Buona retribuzione. Telefonare 389-390.

CERCANSI operai specializzati lavorazione lamiera e verniciatori. Barnost, via Bologna 23, telefono 284-218.

CERCASI apprendista affilatore. Telefonare 273-627. A64532

CERCASI cameriera e aiuto cuoco posto ristorante. Telefonare 45-880.

CERCASI cameriera pratica ristorante libera subito. Via Principi d'Acaja 25.

CERCASI commessa pasticceria volendo anche interna. Tel. 779-284.

CERCASI cuoco pratico mensa operai cantiere provincia Cuneo. Tel. 696-736 ore ufficio. A63121

CERCASI fattorino munito di patente residente Torino, età massima 30 anni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3154 — Torino ».

CERCASI fattorino pensionato possibilmente metà giornata, assoluta pratica città. Rivolgersi « Garden Fiori », corso Agnelli n. 60.

CERCASI per ristorante cameriera e inservi per cucina. Telefonare 783-330.

CERCASI pulitrice provetta capacità dimostrativa. Ristoro ristrutturato. Telefonare 733-614.

CERCASI ragazzo, portare latte. Telefono 781-782 A64956

CERCASI ragazzo pratico bar Corso M. Sovietica 173, tel. 395-505

COMMESSE giovani con presenza pratiche abbigliamento maschile cercansi. Telefonare Mandarlo Orchidea 512-664.

IMPORTANTE industria zona Mirafiori assume subito verniciatori, particolari termica. Buona retribuzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8162 — Torino » indicando telefono. A64551

INDUSTRIA chimica assume operai ed operaie. Telefonare 527-150.

INDUSTRIA confezioni in serie uomo, cerca meccanicista e apprendiste. Presentarsi via B. Rocchetto 20. 332

INDUSTRIA elettrotecnica cerca signorine 15-17enni apprendiste bobinatrici. Telefonare 876-975. A64154

LAMIERISTI, pulitori metalli, montatori verniciatori e apprendisti, cerca importante industria. Presentarsi v. Salerno 60

OFFICINA lavori in serie cerca operai mezza giornata banco. Telefonare 273-391. A63568

OPERATORE materie plastiche capacissimo disposto migliorare offriamo ottima sistemazione. LCART, strada Barcelonetta 103, Torino, tel. 395-293.

OSPEDALE 50 km. da Torino cerca cuoco e cuoca e personale inserviente femminile. Telefonare 01232-004.

OTTIMO trattamento offre piccola famiglia a referenziata istitutore pratico mucca, fieno e giornata. Tel. 534-159.

PANIFICIO cerca aiutante specializzato. Telefonare 273-465 A64535

PELLICCERIA centrale cerca pratico aiuto lagliatore 17-18enne. Telefonare 511 502 190

PERSIANATO ex carabiniere cercasi per commissioni e pulizia uffici. Scrivere: « Pubblicità Stampa n. 143 — Torino ».

RECCISTENISTE abilissime domicilio cercansi. Paga massima. Sacher, Cherio 97, tel. A63874

RITOCCATRICE/TORE esperti abile e regolarizzata cercansi subito. INFA, portici Barbaroux 4. A65011

STABILIMENTO metallurgico Rasoro cerca muratori, torniteri, fresatori, montatori, lamieristi, cilindrasti, carpentieri saldatori I categoria, falegname e apprendisti. Presentarsi Strada Casalgrotto 19, telefono 340-680. 501

TUBISTI carpentieri saldatori arco gruisti esperti cerca importante impresa impianti e montaggi industriali tubazioni carpenteria. Dettagliare: « Pubblicità Stampa 76 — Torino ». 25977

TUTTOFARE fissa pratica cucina, referenze, disposta mese montagna, ottimo trattamento, cercasi subito. Telefonare 551-283. A61336

16 Piccoli, Rappres. L. 125 p.p.

BIELLA Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Fissazione 131-R 5 Biella.

INGEGNERE industriale elettrotecnico assumerebbe rappresentanze primarie campo impianti elettrici industriali e civili. Qualsiasi referenza e garanzia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9435 — Torino ». A62933

18 Smarrimenti L. 150 p.p.

SMARRITE da Grugliasco due cagne razza cravino, colore unico peculiare. Massima compatenza. Brunato via Don Casalico 66, Grugliasco. 26569

19 Informazioni L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A VINFORMA su tutto e su tutti vinforma. Investigazioni, informazioni private, premaritmoniali, ristoro, indagini ovunque, specializzato sorveglianze tutte località balneari, villeggiatura. Via Vittorio Amedeo II n. 21, tel 44-176, Torino.

A.A.A. FRANZONI investigazioni, particolari giurisdizioni capitali Riviera Ligure Ponente, informazioni commerciali premaritmoniali. Corso 3, tel. 552-468

A. NUOVITALIA di Maurizio Emma. Investigazioni privato premaritmoniali e per separazioni legali. Controlli riservati locali villeggiatura. Informazioni ovunque. Pio V 20, tel. 682-110 552-876. 487

ADRIANA presenta istituto tradizionale informazioni private, premaritmoniali, accertamenti. Fatebenefratelli, telef. 876-109, Accademia Albertina 1. 7156

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 9, Telefono 521-181. 998

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze informazioni ovunque, « Italpol », via Santa Cristina 111, telefono 687-674

CITTADINI dell'Urbino dal 1870. Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-649 524-874. Ricerche premaritmoniali, pratiche commerciali centrali 188

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Unito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 521-034. 20637

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fiaccolo, piazza Statuto 24, tel 485-889, 485-902; via Saluzzo 1, telefono 657-649. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su autovetture ipotecate consegne targati. 123

A.A.A.A. SOFIT, Guarini 4, telefono 513-570: autosovvenzioni, anticipazioni celerissime. 1315

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate e condizioni vantaggiosissime 16ma, via Mercanti 18, telefono 40-879. 1185

A tutte 600 D, 103, Appia '58, 600 '60, Furgone 600, Camioncini, Telef. 26.007.

ABBIAMO 500, 600, 1100, Aurelia, Taunus, massime facilitazioni. Rateizzi 17, telefono 533-478. 378

**ACCORC